



CONSIGLIO REGIONALE DELLA PUGLIA

VIII LEGISLATURA

109^a SEDUTA PUBBLICA RESOCONTO STENOGRAFICO

venerdì 24 luglio 2009

**Presidenza del Presidente PEPE
indi del Vicepresidente MINEO**

INDICE

Presidente	pag.	3	Presidente	pag.	8,13
Processo verbale	»	3	Fiore, <i>assessore alle politiche della salute</i>	»	8
Congedi	»	5	Palese	»	10
Risposte scritte ad interrogazioni	»	5	Maniglio	»	12
Assegnazioni alle Commissioni	»	5	DDL n. 20 del 17/07/2009 “Pro-		
Interrogazioni presentate	»	5	roga degli organi amministrativi		
Ordine del giorno	»	5	delle Aziende di promozione tu-		
Comunicazione dell’assessore Fiore			ristica”		
su corsi e diplomi universitari			Presidente	»	13,14,26
delle professioni sanitarie					

SEDUTA N° 109

RESOCONTO STENOGRAFICO

24 LUGLIO 2009

Povia	pag.	14
Marmo Nicola	»	14,24
Rollo	»	15

**PRESIDENZA DEL
VICEPRESIDENTE MINEO**

Cassano	»	16
De Leonardis	»	16,25
Stefano, <i>assessore all'agricoltura, all'alimentazione, all'acquacoltura, alle foreste, alla caccia e alla pes- ca</i>	»	17
Aloisi	»	17
Palese	»	18
Lonigro	»	20
Damone	»	21

**PRESIDENZA DEL
PRESIDENTE PEPE**

Ruocco	»	22
Maniglio	»	23
Terrevoli, <i>assessore al turismo e all'industria alberghiera</i>	»	25

Esame articolato

Presidente	»	26,28,29
Palese	»	26
Ruocco	»	27
Zullo	»	27
Introna, <i>assessore alla tutela del- l'ambiente, alle politiche energeti- che, alle attività estrattive, allo smaltimento dei rifiuti e alle aree protette</i>	»	28

**DDL n. 19 del 30/06/2009 "Misure
straordinarie e urgenti a sostegno
dell'attività edilizia e per il miglio-**

**ramento della qualità del pa-
trimonio edilizio residenziale"**

Presidente	pag.	29,30,32,37, 38,39,40
Mita, <i>relatore</i>	»	29
Zullo	»	30
Cassano	»	31
Gianfreda	»	32
Pentassuglia	»	33
Palese	»	34,40
Attanasio	»	35
Montanaro	»	36
Giampaolo	»	36
Barbanente, <i>assessore all'urbani- stica e all'edilizia residenziale pubblica</i>	»	37
Ruocco	»	38
Olivieri	»	39

Esame articolato

Presidente	»	40,41,42,43,45, 48,50,51,53,57,59
Barbanente, <i>assessore all'urbani- stica e all'edilizia residenziale pubblica</i>	»	41,42,43,45, 48,50,51,53,58
Ruocco	»	42,43,47,48,51
Caputo	»	43
Marmo Nicola	»	48,57
Manni	»	57
Ventricelli	»	58
Zullo	»	58
Palese	»	59

**Ordine del giorno Borraccino del
30/06/2009 "Soppressione colle-
gamenti Trenitalia a Taranto"**

Presidente	»	59
------------	---	----

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE PEPE

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 11,10).

Processo verbale

PRESIDENTE. Do lettura del processo verbale della seduta n. 108 del 21 luglio 2009

Presidenza del Presidente Pepe e del Vicepresidente Mineo

La seduta ha inizio alle ore 11.13 con la lettura e l'approvazione del processo verbale della seduta del 13 luglio 2009.

Hanno chiesto congedo i consiglieri Congedo e Frisullo.

Il Presidente comunica che il consigliere Ognissanti è stato nominato Presidente del Gruppo La Margherita, in sostituzione del consigliere Stefano, che ricopre la carica di assessore e che Presidente del Gruppo SA è stato nominato il consigliere Gianfreda, in sostituzione del consigliere dimissionario, Alberto Tedesco.

Viene data lettura delle assegnazioni alle Commissioni e delle interrogazioni presentate.

Il Presidente commemora l'ex consigliere regionale, Aurelio Andretta, recentemente scomparso (*Il Consiglio osserva un minuto di raccoglimento*).

Il primo argomento in discussione è "Dimissioni del dott. Sergio Paolo Silvestris dalla carica di consigliere regionale. Presa d'atto". Il Presidente dà lettura della nota inviata dai consiglieri Silvestris.

Il Consiglio, all'unanimità, prende atto delle dimissioni (risultano assenti i gruppi UDEUR e GpA).

Secondo argomento in discussione è "Surrogazione del consigliere dimissionario Sergio Paolo Silvestris e convalida del successore". Il Presidente comunica che, a norma dell'art. 16 della legge 17 febbraio 1968, n. 108, la surro-

gazione si realizza ope legis, per cui il seggio deve essere attribuito al candidato che nella stessa lista e nella stessa circoscrizione segue immediatamente. Dal verbale dell'ufficio centrale circoscrizionale presso il Tribunale di Bari, Mod. 267-AR, risulta che nella circoscrizione Bari il primo dei non eletti nella lista 11 avente per contrassegno "Alleanza Nazionale" è il sig. Nicola Marmo. Considerato che il predetto sig. Nicola Marmo è già consigliere regionale eletto nella circoscrizione Barletta-Andria-Trani nella lista n. 16 avente il contrassegno "Alleanza Nazionale", il seggio deve essere attribuito al candidato che nella stessa lista e circoscrizione segue immediatamente. Dal verbale dell'Ufficio circoscrizionale presso il tribunale di Bari, Mod. 267-AR, risulta che nella circoscrizione di Bari il secondo dei non eletti nella lista 11 avente contrassegno "Alleanza Nazionale" è il sig. Sergio Tedeschi, nato a Corato (Ba) il 24/05/1954, e ivi residente alla via Belluogo n. 13/b.

Ai sensi del combinato disposto degli artt. 17 della legge 17 febbraio 1968, n. 108, 24 dello Statuto della Regione Puglia e 1 del regolamento interno, il Consiglio, all'unanimità, convalida il sig. Sergio Tedeschi (risultano assenti i Gruppi UDEUR e GpA). Il Presidente invita il consigliere Tedeschi a prendere posto in Aula e gli rivolge auguri di buon lavoro. Intervengono i consiglieri Tedeschi e Ruocco.

Terzo argomento in discussione è: "Dimissioni del dott. Raffaele Baldassarre alla carica di consigliere regionale. Presa d'atto". Il Presidente dà lettura della nota inviata dal consigliere Baldassarre.

Il Consiglio, all'unanimità, prende atto delle dimissioni (risultano assenti i Gruppi UDEUR, GpA e La Primavera pugliese).

Quarto argomento di discussione è: "Surrogazione del consigliere dimissionario Raffaele Baldassarre e convalida del successore". Il Presidente comunica che a norma dell'art. 16 della legge 17 febbraio 1968, n. 108, la surrogazione si realizza ope legis, per cui il seggio

deve essere attribuito al candidato che nella stessa lista e nella stessa circoscrizione segue immediatamente. Dal verbale dell'Ufficio centrale circoscrizionale presso il Tribunale di Lecce, Mod. 267-AR, risulta che nella circoscrizione di Lecce il primo dei non eletti nella lista n. 12 avente per contrassegno "Forza Italia" è il dott. Vito Leonardo Aloisi, nato a Sogliano Cavour (Le) il 12/07/1955 e ivi residente alla via Cutrofiano, n. 17.

Ai sensi del combinato disposto degli artt. 17 della legge 17 febbraio 1968, n. 108, 24 dello Statuto della Regione Puglia e 1 del regolamento interno, il Consiglio, all'unanimità, convalida il dott. Vito Leonardo Aloisi (risultano assenti i Gruppi UDEUR, GpA e La Primavera pugliese). Il Presidente invita il consigliere Aloisi a prendere posto in Aula e gli rivolge auguri di buon lavoro.

Quinto argomento di discussione è: "Dimissioni del dott. Alberto Tedesco dalla carica di consigliere regionale. Presa d'atto". Il Presidente dà lettura della nota inviatagli dal consigliere Tedesco. Il Consiglio, all'unanimità, prende atto delle dimissioni (risultano assenti i Gruppi UDEUR, GpA, DC-ind. Movimento per l'Autonomia e il consigliere Canonico).

Sesto argomento in discussione è: "Surrogazione del consigliere dimissionario Alberto Tedesco e convalida del successore". Il Presidente comunica che, a norma dell'art. 16 della legge 19 febbraio 1968, n. 108, la surrogazione si realizza ope legis, per cui il seggio deve essere attribuito al candidato che nella stessa lista e nella stessa circoscrizione segue immediatamente. Dal verbale dell'Ufficio centrale circoscrizionale presso il Tribunale di Bari, Mod. 27-AR, risulta che nella circoscrizione di Bari il primo dei non eletti nella lista n. 19 avente per contrassegno "Socialisti autonomisti - Repubblicani europei - PSDI" è l'avv. Domenico Caputo, nato a Castellana grotte (Ba) il 07/04/1957 e ivi residente alla via Cesare Battisti n. 14.

Ai sensi del combinato disposto degli artt. 17 della legge 17 febbraio 1968, n. 108, 24 dello

Statuto della Regione Puglia e 1 del regolamento interno, il Consiglio, all'unanimità, convalido l'avv. Domenico Caputo (risultano assenti i Gruppi UDEUR, GpA, DC-ind. Movimento per l'Autonomia e il consigliere Canonico).

Il Presidente invita il consigliere Caputo a prendere posto in Aula e gli rivolge auguri di buon lavoro. Segue l'intervento del consigliere Caputo.

Settimo argomento in discussione è l'ordine del giorno a firma dei consiglieri Marmo N., Manglio, Surico, Palese, Lomelo ed altri "Crisi dell'agricoltura", presentato in data odierna. L'ordine del giorno, posto ai voti, è approvato all'unanimità (risultano assenti i Gruppi UDEUR, GpA, DC - ind. Movimento per l'Autonomia e il consigliere Canonico).

Ottavo argomento in discussione è "Mozione di sfiducia al Presidente della Giunta regionale, ai sensi dell'art. 126, comma 2, della Costituzione italiana e dell'art. 22, comma 3, dello Statuto della Regione Puglia, a firma dei consiglieri Palese, Marinotti, Marmo N., Zaccagnino, Surico, Congedo, Caroppo, Cassano, Tagliente, Damone, Ruocco, Lospinuso, Rollo, Attanasio, Loperfido, Vadrucci, Chiarelli, Santaniello del 13/07/2009".

Il consigliere Palese illustra la mozione (*sostituzione alla Presidenza del Presidente Pepe con il Vicepresidente Mineo*). Segue l'intervento del Presidente della Giunta, Vendola. Nella discussione intervengono i consiglieri Aloisi, Marinotti, Chiarelli (*sostituzione alla Presidenza del Vicepresidente Mineo con il Presidente Pepe*), Mita, Cassano, Sannicandro, Surico, Attanasio, l'assessore Fiore (*sostituzione alla Presidenza del Presidente Pepe con il Vicepresidente Mineo*) e i consiglieri Damone, Caroppo (*sostituzione alla Presidenza del Vicepresidente Mineo con il Presidente Pepe*), Zullo, Salinari, Gianfreda (*sostituzione alla Presidenza del Presidente Pepe con il Vicepresidente Mineo*), Marmo N., Borraccino (*sostituzione alla Presidenza del Vicepresidente Mineo con il Presidente Pepe*),

Scalera, Tarquinio, Ruocco e Olivieri. Il Presidente indice la votazione per appello nominale della mozione di sfiducia, ai sensi dell'art. 126, comma 2, della Costituzione italiana e dell'art. 22, comma 3, dello Statuto della Regione Puglia, e con procedimento elettronico, precisando che il voto favorevole alla mozione si esprime con il "sì" il voto contrario con il "no". Il segretario, cons. Pellegrino, estrae a sorte il nominativo del consigliere Salinari, da cui inizia l'appello. Il risultato della votazione si rileva dall'allegata scheda (all. 1).

Nono argomento in discussione è "Giunta regionale - Deliberazione n. 1045 del 23/06/2009 'Piano faunistico venatorio regionale 2009-2014'". La relazione del consigliere Ventricelli, Presidente della II Commissione, viene data per letta. Intervengono i consiglieri Lospinuso, Ventricelli, l'assessore Stefano e il consigliere Pentassuglia. Il Presidente indice la votazione con procedimento elettronico, il cui risultato si rileva dall'allegata scheda (all. 2). Segue l'intervento dell'assessore Stefano.

Il Presidente dichiara tolta la seduta.

Il Consiglio è convocato per venerdì 24 p.v. alle ore 10.30.

La seduta termina alle ore 15.37.

Non essendovi osservazioni, il processo verbale si intende approvato.

Congedi

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i consiglieri Bonasora, Cioce, Congedo, Costantino, Frisullo, Marmo G., Marinotti, Ognissanti, Santaniello e Vadrucci.

Non essendovi osservazioni, i congedi si intendono concessi.

Risposte scritte ad interrogazioni

PRESIDENTE. È pervenuta risposta scritta alla seguente interrogazione:

- Congedo: "Avviso per l'incarico di Direttore medico al pronto soccorso di Campi Salentina".

Assegnazioni alle Commissioni

PRESIDENTE. Sono state effettuate le seguenti assegnazioni:

Commissione V

Disegno di legge n. 21 del 21/07/2009 "Tutela e valorizzazione del sistema costruttivo con copertura a volta".

Commissione VII

Proposta di legge a firma del consigliere Povia "La mediazione a servizio del cittadino nell'ordinamento della Regione Puglia".

Interrogazioni presentate

PRESIDENTE. È stata presentata la seguente

interrogazione:

- Buccoliero (*con richiesta di risposta scritta*): "Chiusura del Corso scienze infermieristiche dell'Azienda Ospedaliera 'Card. Panico' di Tricase".

Ordine del giorno

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca i seguenti argomenti:

- 1) Interrogazioni e interpellanze urgenti;
- 2) Interrogazioni e interpellanze;
- 3) DDL n. 02 del 10/02/2009 "Alienazione patrimonio di alloggi di edilizia residenziale pubblica - Comune di Taranto" (*rel. cons. Mi-ta*);
- 4) DDL n. 14 del 05/05/2009 "Legge regionale n. 19 del 24/07/1997: 'Norme per l'istituzione e la gestione delle aree naturali

protette nella Regione Puglia' – Integrazione elenco generale aree protette" (*rel. cons. Mita*);

5) DDL n. 06 del 24/03/2009 "Estensione delle buone prassi amministrative ai procedimenti di competenza regionale" (*rel. cons. Ventricelli*);

6) DDL n. 11 del 15/04/2009 "Modifiche alla l.r. 30 giugno 1999, n. 20: Definizione procedure di assegnazione e vendita di beni di riforma fondiaria e per dismissioni patrimoniali in favore di Enti pubblici" (*rel. cons. Ventricelli*);

7) Proposta di legge Ruocco, Palese, Surico, Damone, Santaniello, Caroppo "Istituzione della Commissione d'indagine sulla gestione dell'Azienda Sanitaria Locale Foggia" (*iscritta all'ordine del giorno ai sensi dell'art. 17 del regolamento interno del Consiglio*);

8) Proposta di legge Lomelo, Sannicandro, Potì, Maniglio, De Leonardis, Cioce, Visaggio, Borraccino, De Santis, Giampaolo, Bonasora, Lonigro, Cappellini "Modifiche alla legge regionale 28 gennaio 2005, n. 2. Norme per l'elezione del Consiglio regionale e del Presidente della Giunta regionale" (*iscritta all'ordine del giorno ai sensi dell'articolo 17 del regolamento interno del Consiglio*);

9) Proposta di legge statutaria Mineo, Maniglio, Costantino, Dicorato, Marino, Montanaro, Povia, Riccardi, Romano, Taurino, Ventricelli "Modifica degli articoli 22 e 44 dello Statuto della Regione Puglia" (*rel. cons. Mineo*);

10) Proposta di legge Ruocco, Ventricelli, Copertino, Mineo, Marmo N., Montanaro, Santaniello, Zullo "Disposizioni per l'attuazione nell'ordinamento regionale dell'art.49 della Costituzione" (*rel. cons. Chiarelli*);

11) Ordine del giorno Maniglio, Marmo G., Pentassuglia, De Santis, Lonigro, Ventricelli, Potì, Borraccino, Lomelo, Sannicandro, Cioce, De Leonardis, Attanasio, Tarquinio del 16/01/2008 "Iniziativa in memoria di Nicola Calipari";

12) Mozione Palese, Saccomanno, Damone, Cera, Surico, Loperfido, Santaniello, Zullo del 15/01/2008 "Termovalorizzatore di Trani. Revoca della revoca. Chiusura ciclo dei rifiuti nei 10 bacini della Puglia";

13) Mozione Palese del 16/01/2008 "Solidarietà Papa Benedetto XVI – Invito del Papa in Consiglio regionale e nelle Università pugliesi";

14) Mozione Buccoliero, De Leonardis del 22/01/2008 "Recupero del porto di Molfetta nel circuito dell'Autorità del Levante";

15) Mozione Buccoliero, Palese, Congedo, Stefano, Taurino, Maniglio, Baldassarre, Vadrucci, Manni, Caroppo, Potì, Pellegrino del 12/02/2008 "Focara di Novoli (Le). Valorizzazione delle tradizioni popolari del Salento e proposta di riconoscimento della stessa quale 'Bene immateriale intangibile dell'UNESCO'";

16) Ordine del giorno Marmo N. del 06/03/2008 "Crisi idrica in Puglia";

17) Ordine del giorno Marmo N., Palese, Attanasio, Lonigro, Cassano, Bonasora, Congedo, Ruocco, Silvestris, Surico, Montanaro, Zullo, Potì, Visaggio, Vadrucci, Dicorato, Baldassarre, Sannicandro, Maniglio, De Leonardis, Laurora, Ventricelli, De Santis, Pelillo, Marmo G., Canonico, Borraccino, Manni, Mita, Olivieri, Romano del 13/05/2008 "Modifica all'art. 36, comma 2, del d.l. 223/2006 (c.d. decreto Bersani)";

18) Mozione Palese, Ruocco, Damone, Caroppo, Surico del 18/06/2008 "Privatizzazione Aeroporti di Puglia";

19) Ordine del giorno Caroppo, Maniglio del 25/06/2008 "Provvedimenti contro immigrazione clandestina";

20) Ordine del giorno Borraccino, De Santis del 11/07/2008 "Emergenza sicurezza sul lavoro";

21) Ordine del giorno Marmo N., Lospinuso, Marinotti, Congedo, Ruocco, Attanasio, Silvestris del 14/07/2008 "Stabilizzazione dei lavoratori addetti al Contact Center Integrato dell'Omnia Network – Bari-Bitritto";

22) Ordine del giorno Maniglio del 02/09/2008 “Piano di salvataggio Alitalia: taglio delle rotte da e per Bari e Brindisi”;

23) Ordine del giorno Palese del 03/09/2008 “Trasporto aereo in Puglia e privatizzazione società Aeroporti di Puglia”;

24) Mozione De Leonardis del 14/10/2008 “Soppressione ufficio di Zona A.Q.P. di Lucera e San Severo”;

25) Ordine del giorno Palese del 15/10/2008 “Sversamento in mare di acque reflue provenienti dall’impianto di depurazione consortile dei comuni di Gallipoli, Alezio, Sannicola e Tuglie”;

26) Ordine del giorno Palese del 15/10/2008 “Spese per incarichi affidati ad esterni da Regione Puglia, enti strumentali e società partecipate”;

27) Ordine del giorno Palese del 15/10/2008 “Norme per nomina Direttori generali Asl”;

28) Mozione Palese del 15/10/2008 “Costi della Politica”;

29) Mozione Palese del 15/10/2008 “Dimissioni assessore Barbieri”;

30) Ordine del giorno Stefano del 06/11/2008 “Frazionamento delle opere di ammodernamento della S.S. 275 Maglie-S. Maria di Leuca e della S.S. 16 Maglie-Otranto”;

31) Mozione Palese del 15/10/2008 “SS 275 Maglie-Leuca”;

32) Mozione Lonigro, Pellegrino, Potì del 25/09/2008 “Proposta di modifica del disegno di legge in materia di federalismo fiscale”;

33) Ordine del giorno Pentassuglia, Marmo G., Sannicandro, Mita, Potì, De Leonardis, Buccoliero, Maniglio, De Santis, Stefano, Cioce, Borraccino del 10/12/2008 “Appello servizio civile nazionale a rischio chiusura”;

34) Ordine del giorno Maniglio del 15/01/2009 “Ripristino del finanziamento per il TAC del Salento”;

35) Mozione Potì, Sannicandro, De Santis, Lonigro, Lomelo e Ventricelli del 21/01/2009 “Disponibilità della Regione Puglia ad accogliere Eluana Englaro”;

36) Ordine del giorno Sannicandro, Manni, Mita del 26/01/2009 “Tutela dei posti di lavoro nel settore dei call-center”;

37) Ordine del giorno Palese, Marino del 03/02/2009 “Lauree brevi per professioni sanitarie” (approvato dalla III Commissione consiliare permanente nella seduta del 02/02/2009);

38) Ordine del giorno Stefano del 12/02/2009 “Prezzario della Regione Puglia e criteri di redazione dei bandi concernenti i lavori pubblici”;

39) Ordine del giorno Marmo N., Palese, Surico, Damone, Zaccagnino, Baldassarre, Caroppo, Cassano, Silvestris del 12/02/2009 “Tutela e gestione del patrimonio boschivo regionale”;

40) Ordine del giorno Ventricelli, Sannicandro, Manni, De Santis, Potì, Mita, Borraccino, Montanaro, Lonigro, Cioce, Bonasora, Romano del 02/03/2009 “Testamento biologico”;

41) Ordine del giorno Marmo N., Silvestris del 19/03/2009 “Trasformazione sede INPS di Andria da sub-provinciale in provinciale”;

42) Ordine del giorno Stefano del 30/03/2009 “Interventi a tutela della produzione tradizionale del vino rosato salentino”;

43) Ordine del giorno III Commissione consiliare permanente del 05/05/2009 “Offerta didattica del sistema universitario pugliese in materia di professioni sanitarie”;

44) Ordine del giorno Romano del 03/06/2009 “Ampliamento del Porto industriale di Brindisi verso Cerano”;

45) Ordine del giorno Marmo G., Stefano, Palese, Giampaolo, Damone, Ruocco, Zullo, Manni, Ventricelli, Maniglio, Surico, Lomelo del 01/07/2009 “Recepimento, promozione e sperimentazione dei Principi della Buona Governance europea, approvati a Valencia, nel 2007, nel corso della 15^a Conferenza dei Ministri europei responsabili delle autorità locali e regionali”;

46) Ordine del giorno Marmo G., Stefano, Ruocco, Zullo, Palese, Ventricelli, Giampaolo,

Damone, Surico, Manni, Lomelo, Maniglio del 01/07/2009 “Affermazione dei diritti democratici, della libera informazione e fine delle violenze in Iran”;

47) Ordine del giorno Borraccino del 30/06/2009 “Soppressione collegamenti Trenitalia a Taranto”;

48) Comitato tecnico regionale faunistico venatorio – Elezione di due consiglieri regionali, di cui uno della minoranza (legge regionale 13 agosto 1998, n. 27 - art. 5, comma 3, lett. b).

49) DDL n. 19 del 30/06/2009 “Misure straordinarie e urgenti a sostegno dell’attività edilizia e per il miglioramento della qualità del patrimonio edilizio residenziale” (*rel. cons. Mita*).

Comunico che la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi, nella giornata di ieri, ha ritenuto di ammettere all’esame e alla discussione, ai sensi dell’articolo 29 del regolamento interno del Consiglio, i seguenti provvedimenti: Disegno di legge n. 20 “Proroga degli organi amministrativi delle Aziende di promozione turistica”; Disegno di legge n. 16 “Norme per la pianificazione paesaggistica”; Ordine del giorno a firma dei consiglieri Manni, Ventricelli, Lomelo ed altri “Intervento umanitario a favore di Maged al Molky”.

Comunicazione dell’assessore Fiore su corsi e diplomi universitari delle professioni sanitarie

PRESIDENTE. Sempre nella giornata di ieri, la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi ha stabilito che i lavori di questa seduta inizieranno con una comunicazione dell’assessore Fiore su corsi e diplomi universitari delle professioni sanitarie.

È stato, altresì, deciso che dopo l’informativa dell’assessore intervengono due consiglieri, uno di maggioranza, nella persona del collega Maniglio, e uno di minoranza, nella persona del collega Palese.

Ha facoltà di parlare l’assessore Fiore.

FIORE, *assessore alle politiche della salute*. Signor Presidente, colleghi consiglieri, in Regione si è verificata una situazione determinata dall’applicazione di leggi nazionali, che esistono nella nostra normativa da alcuni anni e che sono diventate via via più cogenti quando è stata richiesta la loro applicazione dal precedente Ministro Mussi e dall’attuale Ministro Gelmini con una serie di richiami ad Università inadempienti.

La normativa prevede che i requisiti minimi di docenza siano assicurati per almeno il 50% dei crediti formativi da docenti universitari. Questo ha portato ad una situazione per cui le Università di Bari e di Foggia non sono state più in grado di reggere l’intero corpo dei corsi delle formazioni sanitarie che precedentemente assicuravano. Questo ha portato nel corso degli ultimi due anni alla soppressione o alla non attivazione, che sono due concetti diversi, di ventisette corsi di laurea. Quindi, il meccanismo che quest’anno ha attirato particolarmente l’attenzione dei consiglieri regionali, sia di maggioranza, che di opposizione, che è un meccanismo in realtà in movimento da due anni, ha portato, lo ripeto, alla mancata attivazione di ventisette corsi di laurea.

Nella grande maggioranza questi corsi di laurea non sono stati disattivati, nel senso che sono rimasti all’interno degli Statuti delle Università di Bari e di Foggia nell’ambito del piano dell’offerta formativa delle due Università.

Tuttavia, si è proceduto a non prendere nuovi iscritti, ma a portare avanti i vecchi corsi per le annualità successive a quelle relative all’iscrizione.

Quest’anno ci sono state alcune non attivazioni. Quella che ha suscitato maggiore attenzione è quella del corso di laurea in scienze infermieristiche a Tricase presso l’Ospedale Panico.

Vengo alla situazione specifica di questo corso di laurea in scienze infermieristiche all’Ospedale Panico.

PRESIDENTE. Signori consiglieri, vi chiedo di fare silenzio.

FIORE, *assessore alle politiche della salute*. Siccome, come al solito, sto cercando di dare informazioni che comportano l'acquisizione di numeri, chiedo un po' di attenzione. In quella sede, in modo particolare, meno del 12% dei crediti formativi erano assicurati da docenti universitari. Quindi, parliamo di 21.5 crediti formativi su 180 previsti. Docenti afferenti alla Facoltà di medicina di Bari non sono presenti in numero sufficiente per garantire il 50%. La Facoltà di medicina e chirurgia dell'Università di Bari, nella sua autonomia, ha proceduto a questa operazione di non attivazione del primo anno presso la sede dell'Ospedale Panico. Su questo problema si sono sviluppati numerosissimi incontri.

Mi permetto di ricordare, in particolare, l'incontro che la III Commissione sanità del Consiglio della Regione Puglia ha avuto ad aprile, immediatamente dopo la delibera del Consiglio di facoltà rispettivamente di Bari e di Foggia, sui corsi di formazione sanitaria, con il Presidente Marino, i consiglieri di maggioranza e di opposizione, i due Rettori delle Università di Bari e di Foggia, o loro delegati, e i due Presidi delle Facoltà di medicina di Bari e di Foggia entrambi presenti alla riunione.

In questa riunione ci fu un'ampia disanima della situazione e si prese atto, da un lato, dell'imbuto in cui le due Università si erano trovate in seguito alla necessità dell'applicazione della norma nazionale, dall'altro, che per l'anno in corso non sussistevano elementi sufficienti per trovare soluzioni tampone.

Nell'ambito di questa riunione, si prese anche atto del fatto che era stata tenuta, all'interno dell'assessorato, una riunione con gli stessi attori, allargata a tutti i responsabili di sedi per i quali era stata prevista la non attivazione il primo anno, che si era conclusa con l'individuazione di possibili correttivi da introdurre nei corsi dei mesi successivi, e ovvia-

mente a valere dall'anno accademico nuovo (non questo, ma l'altro ancora), perché complessi dal punto di vista della loro realizzazione.

Quindi, si prese atto, all'interno della III Commissione, che era necessario supportare il percorso dell'Università per ridurre il più possibile lo stress determinato dalla riduzione dei corsi di formazione sanitaria, corsi di grande importanza strategica per la Regione Puglia, come ha avuto modo di illustrare in una lettera il Presidente Vendola al Presidente Gabellone, che ne faceva richiesta.

I provvedimenti riguardano l'avvio di consorzi interuniversitari – lo ricordo, si tratta di operazioni complesse, che passano anch'esse dal Ministero e non possono essere risolte a livello regionale – e l'avvio di esperienze di FAD, ossia di formazione a distanza, per le quali la Regione ha dichiarato essere disponibile ad investire una somma sufficiente a garantire l'avvio di una piattaforma digitale in questo senso.

Contemporaneamente, per quanto riguarda la specifica situazione del corso di Tricase, la ASL di Lecce è anche intervenuta con delibera, fornendo la possibilità di una forma, purtroppo non strutturata, di formazione a distanza che è la videoconferenza. Dico purtroppo perché, come immagino tutti sappiano, l'organizzazione della formazione a distanza comporta una complessità tecnologica e anche softwareistica che non può essere risolta con la semplice videoconferenza. In ogni caso, poiché il problema è ancora in corso, ho avuto una serie di incontri in questi ultimi giorni con i rettori e con i presidi, riprendendo il discorso ancora una volta. Il numero di incontri è stato davvero ampio; peraltro, ho anche incontrato personalmente il direttore generale del Cardinal Panico. Quello che si poteva realmente fare, che è stato stabilizzato in una riunione intercorsa tra me il Rettore Petrocelli, il Preside Quaranta in sede di Rettorato presso l'Università di Bari era garantire che, nell'ambito delle

attività di tirocinio pratico, una quota di infermieri svolgesse delle ore all'interno di strutture decentrate rispetto alla sede centrale del corso dove avvengono le lezioni frontali.

Questa posizione, che lo ripeto è stata frutto di incontri, è stata stabilizzata in una delibera della Facoltà di medicina, adottata lunedì di questa settimana.

Ebbene, tale delibera prevede che presso la sede di Tricase debbano svolgere una funzione di tirocinio pratico da venti a sessanta iscritti, ovviamente con un numero minimo di venti. Per il resto ovviamente c'è un elemento di opzione, di libertà di scelta da parte degli studenti iscritti.

L'insieme di questi provvedimenti dovrebbe ridurre lo stress determinato dalla non attivazione del primo anno, mentre possono intercorrere ulteriori lavori per realizzare la formazione a distanza e quant'altro.

Vorrei, infine, rilevare che, siccome il problema non riguarda esclusivamente, ovviamente, la situazione di Tricase, che pure è quella che è salita agli onori della cronaca in maniera più clamorosa rispetto alle altre situazioni, l'assessorato ha invitato, sia in sede propria, ovvero in sede largamente pubblica, sia attraverso elementi orizzontali intercorsi con i direttori generali, a prendere in considerazione la possibilità di fornire alle Università, sia di Bari che di Foggia, *budget* per ricercatori con destinazione vincolata alle sedi periferiche e alle sedi di corsi di formazione sanitaria, in maniera tale da stabilizzare la presenza di questi corsi all'interno dei territori.

Questo suggerimento è stato fino ad ora accolto dal Direttore generale di Brindisi con un Protocollo d'intesa già firmato tra la Facoltà di medicina dell'Università di Bari e ASL. Ovviamente il Protocollo d'intesa va ulteriormente affinato anche attraverso la consultazione delle parti sociali. In questo senso si è già svolto un incontro preliminare con le organizzazioni sindacali mediche che, però, lo ripeto, necessita di un ulteriore approfondimento.

Analoghi provvedimenti sono allo studio da parte della ASL di Taranto, mentre altri direttori generali si sono riservati di prendere in considerazione il suggerimento che l'assessorato ha fornito in questo senso e che potrebbe stabilizzare in modo definitivo alcune grandi sedi che, nel corso degli anni passati, hanno investito in termini di organizzazione e di logistica con supporto da parte della Regione Puglia e che adesso vedrebbero ovviamente vanificati in parte i loro sforzi di organizzazione al loro interno di corsi che, come ho già detto, vengono considerati di grande rilievo dalla Regione.

L'insieme degli incontri svolti e delle iniziative intraprese non può nascondere a tutto il Consiglio regionale il fatto che l'attivazione e la disattivazione parziale, definitiva o – come avvenuto in questo caso – soltanto del primo anno di corso, è di competenza esclusiva delle Università, che hanno un livello di interlocuzione regionale che non può andare oltre il rispetto dell'autonomia.

Inoltre, l'esercizio di tale autonomia è avvenuto nel pieno rispetto di normative nazionali, che ovviamente non solo devono essere rispettate dalle Università, ma anche dalle Regioni che, in qualche modo, interagiscono e stabilizzano i rapporti con le Università all'interno di protocolli di intesa che devono contenere elementi di sostanza, e non semplicemente opzioni volontaristiche che possano superare elementi di norma. Vi ringrazio.

PRESIDENTE. Grazie, assessore Fiore.

Per l'opposizione, ha facoltà di parlare il consigliere Palese.

PALESE. Signor Presidente, abbiamo avuto modo di parlare di questo problema anche in III Commissione e non solo quest'anno e alcuni mesi fa, ma anche l'anno scorso. Peraltro, non solo si è discusso del problema, ma si è anche trovata una soluzione. Penso che si debba fare un cenno alla titolarità della pro-

grammazione. Titolare della programmazione, rispetto all'individuazione delle strutture, di concerto con quanto stabilito nei protocolli di intesa con le Università, è comunque la Regione. La Regione, dunque, d'intesa con le Università, a suo tempo ha individuato le sedi, non solo per Scienze infermieristiche, ma anche per gli altri 13 o 14 profili professionali del ruolo sanitario che riguardano i diplomi universitari.

Nella fattispecie di Scienze infermieristiche, già due anni fa il Cardinal Panico, classificato come azienda ad alta specialità, l'ospedale Perrino, con la stessa classificazione, e l'ospedale di San Severo avevano già perso i corsi di fisioterapisti a seguito di norme che riguardavano l'Università, a livello nazionale, non solo per la Regione Puglia.

L'anno scorso fu individuata una soluzione per i corsi di Scienze infermieristiche. Quest'anno in Commissione abbiamo svolto le audizioni di rappresentanti delle Università di Foggia e Bari, nel corso delle quali, in base all'intesa raggiunta, quello che veniva chiesto unanimemente dai colleghi era di mantenere i corsi oppure autorizzare perlomeno il Cardinal Panico, ma anche le strutture pubbliche, ad adottare una convenzione anche con altre Università disponibili.

Riteniamo che il confronto con le Università, o con il sistema universitario pugliese, debba essere comunque mantenuto. Tuttavia, riteniamo che le intese vadano trovate, e vadano trovate nei tempi opportuni.

Non è possibile subire penalizzazioni sul territorio per una mancanza di attuazione di possibilità, che pur le norme regionali e nazionali consentono.

Mi riferisco agli accordi interuniversitari che avrebbero potuto essere siglati. Lo stesso discorso vale - se non ho letto male sulla stampa - rispetto ad alcune scuole di specializzazione che sono state fatte addirittura con l'Università di Napoli, piuttosto che in quella di Bari.

Ebbene, non comprendiamo le ragioni per cui per tempo non si è provveduto. Ricordo che all'Università del Salento è attivo il corso di biologia e ci sono laureati in Medicina e chirurgia che sono titolari di insegnamento e che avrebbero potuto tranquillamente sopperire all'aspetto da me sollevato. Questa è una possibilità che sicuramente sarà fatta, come ha detto poco fa l'assessore Fiore, in futuro, ma lamentiamo il fatto che non sia attuata per tempo questa soluzione.

Allo stesso modo, poniamo un problema urgente al Consiglio. Io non metto in discussione il percorso e le argomentazioni addotte dall'assessore Fiore, ma tutti insieme mettiamo in discussione qualcosa di molto più importante.

I colleghi, insieme a me, nell'audire le Università di Bari e Foggia hanno appreso che per alcune strutture, guarda caso non quelle che perdono il corso, non so per quali motivi, non esiste la possibilità di fare una formazione adeguata per chi frequenta la scuola di scienze infermieristiche. Lo stesso Preside diceva che alcuni soggetti che vengono formati e che successivamente vanno a lavorare in altre regioni spesso e ben volentieri, a causa di una cattiva formazione, non superano il periodo dei sei mesi di prova e vengono mandati a casa e licenziati.

Allora, il Consiglio regionale ha il potere legislativo, pur nel contesto di tutte le norme e i passaggi burocratici, regionali, ministeriali, con le Università, con le strutture delle AASSLL e quant'altro, e la possibilità di evitare che tutto ciò possa continuare ad accadere?

Si ha conferma anche rispetto a quella che è stata una proposta organizzativa tra il Direttore generale della ASL di Lecce, il Direttore generale della ASL di Brindisi e il Direttore generale del Cardinal Panico.

Il problema che noi poniamo oggi è relativo a quanto viene qui detto: l'Azienda sanitaria di Lecce non è, allo stato, dotata di strutture i-

donee onde ospitare il numero di studenti assegnato.

Il Consiglio regionale, allora, a questo deve dare una risposta con assoluta urgenza. Anche il Presidente della Regione ha tirato fuori una nota in risposta al Presidente dell'Amministrazione provinciale di Lecce, che manifestava le preoccupazioni rispetto alla sospensione, quest'anno, del primo anno di corso in Scienze infermieristiche a Tricase. Peraltro, indicava anche delle soluzioni, tra cui quella che poco fa ha illustrato l'assessore Fiore, integrata anche, in sintonia con la risposta del Presidente Vendola a quella lettera, con gli strumenti digitali (videoconferenze e quant'altro), anche per risolvere i problemi logistici che sono stati evidenziati dal direttore generale della ASL. In altre parole, non si sa dove collocare le 120 unità, salvo che non si vogliano spendere risorse enormi per dare la possibilità di espletare il corso e l'attività didattica.

Questo argomento va sicuramente affrontato, consentendo quanto indicato dallo stesso Presidente Vendola. In attesa, quindi, che venga attuato tutto il percorso – dovrebbe essere normale, ma occorre superare il ritardo richiamato dall'assessore Fiore, per il futuro, in termini di intese interuniversitarie – oggi abbiamo un dato di fatto inoppugnabile: la ASL di Lecce non è nelle condizioni di assicurare lo svolgimento di questo corso ai 120 candidati; un certo numero potrebbe andare a Brindisi, un altro numero potrebbe andare al Cardinal Panico, anche per l'ospedale di San Severo si vedrà (non conosco nel merito, dal punto di vista organizzativo, come potrebbe essere affrontato anche questo problema). Insomma, la questione si risolve cercando di svolgere l'attività didattica nelle sedi prestabilite, così come erano prima, attraverso lo strumento della videoconferenza.

Ritengo che questa sia una strada che deve essere necessariamente percorsa. Tralascio considerazioni ovvie, ad esempio sull'importanza della formazione e sugli aspiranti candidati; a quest'ultimo riguardo, chi aspira dovrà

essere messo nelle condizioni anche logistiche di poter frequentare i corsi. Oggi i costi sostenuti per i percorsi formativi, i costi sostenuti dalle famiglie per le sistemazioni logistiche per poter frequentare i corsi non sono una variabile indipendente e, comunque, non di poco conto.

Ritengo che il Consiglio regionale possa tranquillamente impegnare l'assessore Fiore affinché questa proposta, che deriva dall'impossibilità della ASL di Lecce di svolgere l'attività formativa, possa essere recepita nella sua interezza.

Tengo a precisare che il pezzo che manca è quello dell'autorizzazione per la videoconferenza. L'Università ha già fatto l'integrazione, ha preso coscienza che era impossibile svolgere il tirocinio in quelle strutture; il direttore generale della ASL di Lecce sostiene che non vi sono gli strumenti logistici perché il percorso formativo possa svolgersi correttamente. Insomma, è una scelta obbligata.

Chiediamo che ci sia anche l'immediata attuazione di quello che il Presidente Vendola ha detto in risposta al Presidente Gabellone, il quale già intravedeva questa soluzione nella lettera in cui era indicato l'impegno richiesto.

Ebbene, se garantite questo impegno, sicuramente non ci saranno problemi. Diversamente, in mancanza di questo impegno, penso che ragionevolmente il ricorso al TAR da parte dell'Ospedale Cardinale Panico possa essere fatto, atteso che la programmazione può essere modificata previo assenso non solo da parte della Regione, ma anche da parte delle strutture interessate.

Immagino che se dovesse esserci una violazione del procedimento amministrativo, sarà molto semplice per il TAR dare la sospensiva di questo provvedimento totalmente illogico e assurdo che l'Università di Bari ha varato.

PRESIDENTE. Per la maggioranza, ha facoltà di parlare il consigliere Maniglio.

MANIGLIO. Signor Presidente, sarò molto

più rapido sia dell'assessore Fiore, che del collega Palese dal momento che le questioni qui poste dall'assessore rappresentano una traccia importante.

Lo ringrazio, comunque, della disponibilità, ma naturalmente gli chiedo, a nome a questo punto dell'intero Consiglio, di continuare a seguire questa vicenda che riguarda tre scuole. Insisto su questo punto perché lo ritengo un punto fondamentale. Del resto, parliamo di tre città: San Severo, come ha detto l'assessore, Brindisi e Tricase, anche se Tricase ha avuto qualche riflettore puntato in più almeno a livello di informazione.

Il punto è quello che sollevava per ultimo il collega Palese: occorre evitare che si creino nuovi gruppi di ragazzi fuori sede. Questo infatti, anche dal punto di vista delle famiglie e dei redditi, rappresenta un problema cui non sfuggiamo noi, ma penso che neppure l'Università possa sfuggire, pur riconoscendo la sua autonomia e sapendo che la riduzione dei finanziamenti assegnati comporta anche una riduzione dei servizi. Tuttavia, noi pensiamo che ci possa essere una soluzione ai temi qui sollevati.

Per essere estremamente operativi, penso che le proposte avanzate in sede di III Commissione vadano recuperate nella loro interezza.

In modo particolare, mi riferisco all'ordine del giorno, laddove veniva indicato questo accordo interuniversitario affinché si creassero le condizioni rispetto alla difficoltà, per alcune facoltà, di reperire docenti. Gli amici che hanno seguito questi lavori, in particolare quelli di biologia, hanno proprio rilevato questo aspetto. Questo è un passaggio particolarmente significativo se teniamo conto che all'Università di Lecce c'è una Facoltà di biologia. È evidente, quindi, che un accordo interuniversitario ci consentirebbe di superare questi problemi ad ogni livello.

L'altra questione che vorrei sollevare è la seguente. Noi siamo d'accordo e auspichiamo

che l'intenzione dell'assessorato e della Regione di investire anche nella formazione a distanza vada avanti, perché la riteniamo una modernizzazione che si rende necessaria anche dal punto di vista didattico. Nella fase di transizione, però, noi dobbiamo spingere affinché, anche con le dovute garanzie, non solo la parte pratica, ma anche la parte teorica possa essere svolta all'interno delle scuole attualmente funzionanti.

Pertanto, anche se la videoconferenza non è il *non plus ultra* rispetto alla formazione a distanza, dobbiamo scegliere tra i "mali minori". In questo caso, tra il pendolarismo, con tutto ciò che ne consegue, e la videoconferenza organizzata in maniera scientifica, mi sembra che quest'ultima sia la soluzione migliore.

Esprimo, dunque, il sostegno all'iniziativa dell'assessore e l'impegno a continuare a spingere in questa direzione. Non vorrei – lo dico senza accento polemico – che, alla fine, le scelte dell'Università di Bari fossero particolarmente funzionali alle logiche dell'Università di Bari stessa e non tenessero nel giusto conto le esigenze che emergono da tutto il territorio.

Da parte nostra, quindi, esprimiamo la condivisione dell'impegno fin qui profuso dall'assessore e la richiesta di continuare a sostenere questo impegno, in particolare, lo ripeto, mettendo intorno a un tavolo le Università per raggiungere un accordo interuniversitario, possibilmente a cominciare già da quest'anno.

PRESIDENTE. L'argomento, pertanto, può ritenersi concluso.

DDL n. 20 del 17/07/2009 "Proroga degli organi amministrativi delle Aziende di promozione turistica"

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 50, reca: «DDL n. 20 del 17/07/2009 "Proroga degli organi amministrativi delle Aziende di promozione turistica"», iscritto al-

l'ordine del giorno ai sensi dell'articolo 29 del regolamento interno del Consiglio.

Stante l'assenza del relatore designato, consigliere Canonico, invito il consigliere Po-
via a dare lettura della relazione.

POVIA. Signor Presidente, colleghi consiglieri, come è noto il Governo regionale ha presentato il disegno di legge organico di riforma del sistema turistico pugliese. La normativa prevede, tra l'altro, la liquidazione e successiva soppressione delle cinque Aziende di promozione turistica, con ipotesi di ricollocamento del relativo personale anche presso le Amministrazioni comunali e provinciali, alle quali si prevede di conferire specifiche funzioni amministrative in materia.

La riforma è all'attenzione della IV Commissione, la quale ha unanimemente manifestato la necessità, prima di esaminare nel merito la normativa proposta, di ascoltare i rappresentanti del partenariato istituzionale di categoria, al fine di acquisire la convergenza/condivisione sul complessivo testo legislativo di riordino del sistema turistico regionale, nonché gli assessori Barbanente e Minervini. Le audizioni si sono da poco concluse e la Commissione, appena possibile, riprenderà l'iter dell'esame del provvedimento.

Ciò premesso, è evidente la motivazione che supporta la presentazione del disegno di legge in oggetto, con il quale vengono prorogati nelle loro funzioni gli attuali commissari delle cinque Aziende di promozione turistica e gli attuali rispettivi Collegi dei revisori delle stesse Aziende, scaduti il 30 giugno scorso.

La Commissione ha espresso parere favorevole al presente disegno di legge e lo sottopone all'approvazione di questo Consiglio nel testo proposto.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il consigliere Nicola Marmo. Ne ha facoltà.

MARMO Nicola. Signor Presidente, colleghi consiglieri, noi esprimiamo rispetto a questo provvedimento di legge il nostro disappunto, per una questione basilare. Da mesi, nella IV Commissione era in discussione il provvedimento di legge di riforma del sistema turistico pugliese ed è ancora fermo, in attesa di giungere alla conclusione.

Nelle sedute della Commissione tenute nei mesi scorsi, più volte, il dirigente di settore aveva invitato il Governo a prorogare l'incarico dei Commissari delle Aziende di promozione turistica anche perché nelle more dell'approvazione del disegno di legge di riforma sarebbe stato comunque necessario mantenere in vita gli enti e avere i soggetti che poi trasferissero tutto alle nuove istituzioni competenti di gestione.

Vi ricordo che era in piedi tutta la questione riguardante il personale delle APT.

Ci rendiamo conto, tuttavia, che la confusione creata dal Presidente Vendola nella sua rinnovata formazione del Governo regionale ha portato a questa situazione di stallo.

Ci saremmo aspettati una proroga dei Commissari delle Aziende di promozione turistica per tre mesi, dal momento che ritenevamo che forse si sarebbe fatto in tempo, entro settembre, alla ripresa dei lavori, a dare vita alla nuova legge.

Ci rendiamo conto, però, che l'attuale Governo è in una situazione di stallo e si troverà ad approvare la nuova legge alla fine dell'ultimo trimestre dell'anno in corso, in procinto di avviarsi alla campagna elettorale e, quindi, al rinnovo del Consiglio regionale, e speriamo anche del Governo regionale.

Andiamo incontro, quindi, ad un periodo di turbolenza e di inefficienza dell'intero settore. Pertanto, riteniamo di votare contro questo provvedimento di legge solo per stigmatizzare in negativo il comportamento del Governo regionale che, non curandosi dei problemi reali della nostra Regione, e in particolare di quelli del settore turistico e della ricezione e dell'o-

spitalità, ancora una volta presenta una proroga a fine anno.

Riteniamo che questo sia un fatto negativo, così come è stata negativa tutta l'attività di mancata adozione delle nuove leggi che servivano a rilanciare il settore. Per questi motivi, signor Presidente, votiamo contro.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Rollo. Ne ha facoltà.

ROLLO. Signor Presidente, colleghi consiglieri, vorrei fare un in bocca al lupo al neoassessore Terrevoli. In realtà non vorrei trovarmi nei suoi panni perché dovrà assumersi tutte le responsabilità, che non sono sue, di questi quattro anni e mezzo di *pour parler* dell'assessore Ostillio, che è riuscito a realizzare quello che nessuno mai avrebbe potuto: parlare, parlare e parlare senza mai fare niente.

Ricordo a me stesso che nel 2000, caro assessore, la nostra era considerata una regione da evitare: la regione della Sacra corona unita, la regione della guerra del Kosovo, la regione del contrabbando, la regione dell'invasione degli albanesi.

Lei può immaginare, quando abbiamo iniziato questo percorso, questa traversata nel deserto per dare un'immagine diversa di questa regione, che cosa abbiamo dovuto fare per cinque anni. Abbiamo iniziato a far sapere che nella nostra regione non c'era solo il bel mare, ma si poteva venire in Puglia anche in altre stagioni. Del resto, era quello l'obiettivo principale, dal momento che la Puglia non ha mai avuto problemi di presenze turistiche nei mesi di luglio e agosto. Il problema vero era quello di allungare la stagione turistica.

Per cinque anni abbiamo fatto una promozione mirata, in Italia e all'estero, per dare una nuova immagine di questa regione. I frutti li state raccogliendo voi, come è giusto che sia. Avevamo fatto di più, preparando il Piano dei porti che, sebbene siano trascorsi più di quattro anni, non sappiamo che fine abbia fatto.

Avevamo preparato il provvedimento per l'Agenzia del turismo, ma anch'esso è fermo. Avevamo anche preparato i distretti legati a turismi tematici (ad esempio, turismo balneare, nautico, termale, culturale, religioso, agriturismo, ambientale, archeologico, scolastico, congressuale eccetera) che avrebbero dato a questa Regione la possibilità di far lavorare i propri imprenditori per 365 giorni all'anno.

Avevamo denunciato al Presidente Vendola che la nostra era l'unica Regione ad aver scorporato – per accontentare partiti e partitini – quell'assessorato, conferendo la delega relativa a beni culturali e sport a un altro assessorato. Lei può immaginare cosa si è riusciti a fare in questi cinque anni: la mano destra non sapeva quello che faceva la mano sinistra, e nessuno sapeva cosa facesse la testa. Insomma, una confusione totale. In tutto questo, cosa è riuscito a fare l'assessore Ostillio?

Quanto alle AAPPTT, tutti sanno che sono inconcludenti; tutti sappiamo che abbiamo professionalità valide, con riferimento alle persone che vi lavorano, ma il soggetto è talmente antico che non funziona e non dà alcun supporto al territorio.

Nonostante questo, sono passati cinque anni e ancora chiedete una proroga degli organi amministrativi.

Avremo occasione di discutere soltanto di turismo, ma io ricordo a lei e a me stesso che se è difficile convincere un turista a venire nella nostra regione, è invece facilissimo perderlo, e una volta che si perde non si riacquista più.

L'attuale situazione è identica a quella di ben cinque anni fa. Nella stragrande maggioranza della Puglia abbiamo problemi di acqua e fogna, abbiamo problemi di collegamento con i trasporti. Non c'è mai stata una sintonia tra trasporti e interesse turistico.

È sufficiente vedere quello che sta succedendo in questi giorni con la compagnia aerea *My Air* tra Bari e Brindisi facendo ridere mezza Italia. Pensate a tutti quei turisti che sareb-

bero dovuti arrivare in Puglia e che sarebbero dovuti ripartire. Chissà che cosa hanno pensato della nostra Regione!

Nonostante tutto ci portate una proposta di proroga di una cosa estremamente semplice. Ebbene, credo che sia un fallimento totale. L'unico motivo per il quale si ricorda Massimo Ostillio sono le notti bianche con cui ha fatto parlare tutta l'Italia per lo spreco che abbiamo prodotto nel territorio in quei due giorni pazzi.

Per questa ragione votiamo contro.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MINEO

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Cassano. Ne ha facoltà.

CASSANO. Signor Presidente, anche io esprimo voto contrario e intendo motivare il mio voto con pochissime parole: è il fallimento dell'assessore Ostillio.

PRESIDENTE. Colleghi, lasciate che il consigliere Cassano svolga il suo intervento.

CASSANO. L'assessore Introna è molto nervoso e giustamente dice che noi spariamo sulla Croce Rossa. Effettivamente di Croce Rossa si tratta in quanto l'assessorato di Massimo Ostillio è stato il fallimento del turismo in Puglia. Lo è ancora oggi e io ritengo che pochissimo potrà fare il neoassessore nei 5-6 mesi di assessorato che rimangono, con un'estate che oramai è quasi al termine.

Mi chiedo a che cosa serve sostituire un assessore a 5-6 mesi dalla fine della legislatura.

Personalmente ritengo che questa proroga sia un altro fallimento. Mi riferisco naturalmente al fatto di pagare degli stipendi in questa maniera e pagare delle strutture completamente inutili. Sarà capitato a tutti quanti di passare da questi uffici e capire che non esiste nulla. Esiste un personale che svolge un lavoro,

a mio parere, inutile. Un Presidente e un Commissario sono stati nominati e pagati per non fare nulla. Abbiamo un turismo che in Puglia non decolla, dal momento che non riusciamo a dare soldi a questo assessorato e a creare infrastrutture valide per portare il turismo in Puglia.

Il mio, quindi, è un parere assolutamente negativo e onestamente non comprendo la volontà di questo Governo di creare un altro buco e di pagare inutilmente degli stipendi.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere De Leonardis. Ne ha facoltà.

DE LEONARDIS. Signor Presidente, colleghi consiglieri, ho chiesto di parlare, come ha ricordato acutamente qualche collega Capogruppo, perché mi sembra poco corretto, da un punto di vista stilistico o comportamentale, intervenire in Aula ed esprimere giudizi di natura non politica ma personale, in assenza di chi ha retto questo assessorato fino ad oggi, l'assessore Ostillio.

Signor Presidente, ho sentito anche qualche frase poco simpatica, *sui generis*; spero che la frase sull'incapacità sia sfuggita a chi l'ha pronunciata.

Ho letto ieri i risultati di un sondaggio commissionato dal *Riformista*, che parlava della Puglia, del Governo regionale, della città di Bari, con riferimento a tutti i settori. Il sondaggio rivelava, appunto, il gradimento delle politiche di questo Governo regionale. Ebbene, è emerso un gradimento eccezionale per il Presidente Vendola, ma uno dei motivi più importanti di soddisfazione per i pugliesi è legato alle politiche turistiche di questa Amministrazione. Trovo, dunque, del tutto superabili le polemiche che abbiamo ascoltato.

Mi sembra che stiamo cercando di sollevare un polverone su qualcosa che non esiste. A mio avviso, invece, bisognerebbe elogiare l'assessore al turismo e i commissari delle Aziende di promozione turistica, che hanno por-

tato avanti un discorso che è stato ben recepito dalla popolazione.

Non sono qui per pronunciare una difesa d'ufficio, ma sto citando dati reali e inoppugnabili. Nel rivolgere gli auguri di buon lavoro al nuovo assessore, che saprà sicuramente portare avanti le politiche impostate dall'assessore Ostillio e che, immagino, presto potrà migliorare la legge sul turismo (ricordo che ho presentato un emendamento che si muove in questa direzione), invito i colleghi ad essere più attenti nell'intervenire in assenza della persona di cui vogliono parlare, che quindi non può difendersi.

Rivolgo un plauso all'attività svolta dall'assessore Ostillio, che sicuramente l'assessore Terrevoli continuerà a portare avanti.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Stefano.

STEFANO, *assessore all'agricoltura, all'alimentazione, all'acquacoltura, alle foreste, alla caccia e alla pesca.* Signor Presidente, intervengo soprattutto in veste della funzione che ho ricoperto fino a qualche giorno fa, ovvero di Presidente della IV Commissione.

Voglio dire a quest'Aula che io credo che il passaggio proposto oggi dall'assessore Terrevoli, alla quale vanno anche i miei auguri di buon lavoro, è obbligato. Credo che, piuttosto che concentrarci su critiche al passato, abbiamo la necessità di guardare avanti. E possiamo guardare avanti oggi con una vena di ottimismo maggiore rispetto al passato, considerato che in IV Commissione è stato svolto, anche d'intesa e con l'aiuto di Massimo Ostillio, un lavoro di approfondimento e di confronto che consentirà alla Commissione di scrivere una norma quadro di riforma del settore – immaginando una nuova *governance* in grado di rispondere di più, e meglio, alle nuove aspettative – che sia in grado di fare fronte alle nuove necessità.

Il passaggio è obbligato. L'alternativa sa-

rebbe stata quella di lasciare l'attuale *governance*, ovvero le AAPPTT, prive di un organo di governo proprio nella stagione estiva che ormai è in corso.

Il mio intervento vuole sottolineare proprio questo aspetto, considerato anche che all'interno della Commissione, nell'intervallo in cui ho avuto l'onore di esserne Presidente, questa impostazione, che ci ha visti attori principali nella scrittura del testo, ha coinvolto maggioranza e opposizione: abbiamo cercato di fare un lavoro di squadra.

Pertanto, nel confermare il mio voto assolutamente favorevole e convinto al provvedimento, vorrei sottolineare a questa Assemblea che la strada che stiamo percorrendo oggi è obbligata. Volendo guardare – come abbiamo il dovere di fare in quanto legislatori – al bicchiere mezzo pieno, dobbiamo immaginare che quella strada, da un lato, ci consentirà di mantenere il governo del sistema in una stagione estiva nella quale abbiamo una serie di criticità da affrontare e, dall'altro, di definire una riforma senza fretta e senza eccessivi patemi d'animo.

Mi riferisco alla scrittura di una norma a più mani, alla quale credo che legittimamente la minoranza dovrà dare il suo contributo, per arrivare finalmente, entro la fine dell'anno, seppure forse con qualche ritardo, a una riforma del settore ormai irrinunciabile e improrogabile.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Aloisi. Ne ha facoltà.

ALOISI. Signor Presidente, colleghi consiglieri, sarà pure perché sono ritornato in quest'Aula dopo esserne stato lontano un po' di tempo, ma devo dire che ho difficoltà a sintonizzarmi con i vostri ragionamenti.

Un Consiglio regionale che è già in campagna elettorale, nel senso che dovrebbe preoccuparsi di fare il resoconto dell'attività svolta, oggi immagina – lo rivelano anche le parole

dell'assessore Stefano – una programmazione futura, intesa come riforma, di un settore come quello del turismo, che ha valenza strategica all'interno della nostra regione e che, dopo quattro anni e mezzo, è ancora alla ricerca di punti di riferimento per una riforma a supporto dello sviluppo della nostra regione.

Colleghi, vivere in quest'Aula – ve lo dice uno che l'ha fatto per diversi anni – porta probabilmente a staccare la spina del rapporto con i cittadini e con le loro aspettative. Esiste, inoltre, un ritardo istituzionale e governativo, certificato peraltro dalla sostituzione dell'assessore. Sono d'accordo con il collega del centrosinistra che sostiene che la mancanza dell'assessore, di fatto, diminuisce le possibilità di intervenire in maniera forte e marcata.

La certificazione del fallimento è proprio nella sostituzione dell'assessore. Ad oggi, nessuno riesce a spiegare a un cittadino – ed io tale mi sento, esterno a questo Consiglio regionale – perché l'assessore al turismo è stato sostituito a pochi giorni dalla campagna elettorale e che cosa può realizzare o pensare di programmare – nell'ambito di un processo di destagionalizzazione che era al punto di partenza di questa Amministrazione regionale – un assessore che subentra a questo punto.

Qualcuno è nelle condizioni di dirmi cosa è stato realizzato rispetto a un turismo sportivo che poteva rappresentare la possibilità di rilancio di questa regione? La Puglia può diventare una cittadella dello sport all'interno del sistema mondiale. Noi abbiamo le condizioni per garantire che alcuni sport, almeno a livello di allenamento, possano essere praticati unicamente sul territorio regionale. Che cosa è stato fatto, da questo punto di vista, considerato che già nella passata legislatura avevamo immaginato di intervenire per realizzare questo obiettivo?

Oggi subiamo, invece, la richiesta di una proroga di un commissariamento che serve soltanto a far sì che l'attuale maggioranza, in conclusione di un mandato legislativo e ammi-

nistrativo (a dicembre saremo, infatti, alla conclusione), possa ancora una volta ripiegarsi su se stessa per mettersi d'accordo e decidere chi sistemare, non in funzione del turismo, ma delle necessità dell'apparato politico interno.

Io credo che questo sistema certifichi un fallimento innegabile, che non è solo dell'assessore: in tal caso, accetteremmo la logica vendoliana, in base alla quale sostituendo un assessore si risolve il problema. Il fallimento è quello di un Governo regionale e di una maggioranza – la minoranza, invece, promuove e sollecita interventi – che, nel corso di questi cinque anni, rispetto al turismo non sono stati capaci di intervenire in maniera concreta.

I dati delle presenze turistiche, come sapete, sono oscillanti; le oscillazioni, però, non sono legate alle politiche di supporto al turismo, ma solo alla bellezza della nostra terra e alla sua capacità di attrazione, indipendentemente dalle scelte di programmazione.

Pertanto, confermo il mio voto che deriva da un giudizio fortemente negativo sulle politiche del turismo.

Infine, mi rivolgo ai giornalisti, soprattutto quelli della carta stampata: noi veniamo qui per tentare di dire la nostra, sebbene possa anche esservi indifferente quello che diciamo; qualcuno – amici e famiglie – legge i giornali, dunque se ci citate potrebbe servire, al di là dei contenuti dei nostri interventi, che potrebbero anche non essere convincenti o condivisibili, a dimostrare quantomeno alle nostre famiglie che siamo stati in quest'Aula.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Palese. Ne ha facoltà.

PALESE. Signor Presidente, ho chiesto la parola dopo aver ascoltato le considerazioni dei colleghi De Leonardis e Stefano. Se quello che dicono i colleghi è vero – mi riferisco soprattutto all'intervento del consigliere De Leonardis – non comprendiamo davvero il motivo per il quale il Presidente Vendola abbia so-

stituito l'assessore Ostillio. Non si capisce, in verità, neppure la sostituzione degli altri assessori, che non è stata mai pienamente spiegata, dunque rimane piena di ombre e di confusione.

Detto questo, sottolineo che siamo all'ennesima proroga. Siamo quasi alla conclusione del mandato, è passata un'intera legislatura, senza che si sia registrato alcun intervento rispetto ad alcuni profili. Innanzitutto, registriamo un mancato intervento rispetto a una totale inadempienza da parte della Giunta Vendola. Siamo in vigore della legge n. 1 del 2002, relativa all'istituzione dell'ARET. Ebbene, abbiamo approvato la legge, abbiamo fatto una ricognizione dei beni e provveduto alle procedure per la messa in liquidazione delle AAPPTT, abbiamo emanato – lo ha fatto la precedente Amministrazione – il bando per il direttore generale ed espletato le relative procedure.

Non si comprende perché in quasi cinque anni non si sia avuta risposta, da parte del Governo regionale e del centrosinistra, rispetto all'attuazione di quella legge e rispetto anche a successivi provvedimenti. Ricordo, infatti, che è stato presentato solo nell'ultimo periodo un disegno di legge – molto confuso, ad onor del vero –, a cui faceva riferimento il collega Stefano, di riorganizzazione del sistema turistico. Non si comprendeva, da quel provvedimento, se si trattasse di un sistema pubblico o privato, ma si capiva tranquillamente che era strutturato per determinare un saccheggio migliore delle risorse disponibili.

Questo è tanto vero che le perplessità sulla gestione delle risorse venivano espresse anche dal centrosinistra. Ora, davanti a una situazione del genere, in cui peraltro non si comprende se l'iter di quel disegno di legge sarà ripreso o meno, oggi si viene a proporre una norma ineludibile, dal momento che l'incarico dei commissari e i Collegi dei revisori sono già scaduti il 30 giugno.

La questione, dunque, si pone in maniera diversa, poiché alla mezzanotte del 15 agosto

dovrebbero decadere completamente gli organi di queste strutture.

Noi riteniamo che questa sia la certificazione di un fallimento totale. Quando si parla di indicatori positivi rispetto al turismo, questo sarà pure vero, ma è dovuto solo ed esclusivamente al merito dell'imprenditoria locale privata.

Se siete capaci di citare anche un solo provvedimento che abbia contribuito, in questi quattro anni e mezzo, a un miglioramento della politica turistica e dei risultati delle stagioni turistiche in Puglia, lo ammetterò. Ma non c'è stato alcun provvedimento in questa direzione. Tutto ciò che di positivo si è creato e si continua a creare è dovuto solo al merito dei privati.

C'è di più, ad esempio sulla questione della gestione. Pensate davvero che ci interessino le barzellette di Vendola e che ci rivolgiamo alla Procura, quando i fatti sono sotto gli occhi di tutti? Qual è il sistema che si adotta per il saccheggio delle risorse pubbliche nel settore turistico, anche di quelle comunitarie? Pensate veramente che non vediamo o non sentiamo che il popolo pugliese è totalmente avulso da queste situazioni, ad esempio quando si affidano appositamente i lavori per evitare le procedure di evidenza pubblica, soprattutto quando si tratta di risorse comunitarie? Si affidano le risorse al Teatro pubblico pugliese, alle Camere di commercio e all'Unioncamere per evitare lo svolgimento delle gare.

In realtà, si creano solamente clientelismi, sperpero e saccheggio delle risorse pubbliche. E parliamo di milioni di euro.

Questo è ciò che avete fatto in cinque anni. Vi piaccia o no, la situazione è davanti agli occhi di tutti. Questa è una sede politica, non è una sede che determina altre decisioni. Sono altre le Istituzioni alle quali sono demandati questi compiti, ognuno, come sancito dalla Costituzione, nel rispetto della propria autonomia, dei propri poteri di influenza e dei propri ruoli.

Denunciamo, quindi, con forza una politica totalmente dissennata, una politica inerte sul problema del turismo, aggravata anche da quelle poche iniziative che avete assunto.

Del resto, se i fondi comunitari per aumentare le rotte dei voli all'interno della nostra regione, tali da consentire di avere biglietti *low cost*, sono stati affidati a compagnie che da due anni, non da oggi, lanciano allarmi dal momento che sono quasi in stato di fallimento, non potevamo che aspettarci questa situazione. Ci troviamo oggi in piena stagione turistica con un discredito enorme, incredibile. Non solo assistiamo al fallimento della compagnia, ma non sappiamo neanche quante persone avevano prenotato per venire in Puglia.

Non si sa nulla di tutto questo e per giunta abbiamo subito un grandissimo danno di immagine a causa di tutto ciò che sta accadendo.

Continuare ad evitare o a non pensare che esistono questi problemi significa essere completamente fuori dalla realtà. Per queste ragioni non solo esprimiamo con tutta la nostra forza il voto contrario a questo disegno di legge di proroga, ma addirittura riteniamo che riguardi l'intera gestione. A meno che non vogliamo parlare delle notti bianche o del bando che è stato oggetto per un'intera stagione turistica, lo scorso anno, sul *Corriere della Sera* di una gara che non si è mai capito che fine abbia fatto.

Vogliamo parlare di questi scandali oppure vogliamo parlare dei 4-5 milioni di euro del portale del turismo che non si capisce che fine abbiano fatto e che tipo di saccheggio abbiano subito?

Argomenti di discussione ce ne sono tanti, ma si tratta sempre di un saccheggio di risorse pubbliche, utilizzate dagli amici degli amici, utilizzate da imprenditori che sono collusi con voi e politicamente legati a voi con un risultato uguale a zero dal punto di vista dei benefici al territorio e al turismo.

Ritengo che queste considerazioni siano oggetto di valutazioni squisitamente politiche,

ma corredate e confortate da una serie di atti inoppugnabili scritti dappertutto.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Lonigro. Ne ha facoltà.

LONIGRO. Signor Presidente, colleghi consiglieri, siamo chiamati intanto ad esprimere in merito ad un disegno di legge che riguarda la proroga dei Commissari delle AAPPTT per evitare di trovarci con un vuoto legislativo e amministrativo.

Chiaramente, questa è l'occasione anche per svolgere una discussione sulla promozione turistica in Puglia.

Da quanto ho ascoltato si evidenzia che sicuramente siamo in ritardo nel riformare il sistema turistico pugliese e che questo ritardo viene da lontano. Viene dal 2002, da quel che leggo e ascolto, cioè da quando la legge quadro nazionale del 2001, che tentava di riformare il turismo in Italia, dava la possibilità alle Regioni di riordinare le norme regionali. Poi è intervenuta la modifica del Titolo V, a settembre del 2001, e la Puglia – così come le altre Regioni – si è dotata di una legge di riforma.

La Puglia, quindi, nel 2001 ha approvato la legge che istituiva l'Agenzia regionale del turismo (ARET). Noi abbiamo svolto le elezioni nel 2005 e questa Amministrazione governa da maggio-giugno di quell'anno. Ebbene, poiché la legge di riordino, come è stato ricordato, è del 2002, dal 2002 al 2005 non si è riusciti a mettere in funzione l'Agenzia regionale del turismo.

Quest'Aula nella legislatura in corso avrebbe potuto portare avanti quella legge, ma ha deciso di predisporre una nuova legge di riordino del settore. Nel frattempo, però, nonostante le difficoltà e le vicissitudini della crisi, la Puglia non è stata ferma. L'azione di promozione è stata portata avanti, e non ha riguardato solo l'assessorato al turismo, ma ha visto insieme diversi assessorati, che quindi hanno svolto un'azione di promozione in Italia

e all'estero del «MediPuglia». I dati oggi ci rivelano che mentre nelle altre regioni italiane si è registrata una diminuzione di presenze turistiche, la Puglia ha registrato sempre dati positivi.

Probabilmente hanno concorso anche interventi che altri assessorati hanno messo in atto, a partire dall'assessorato ai trasporti. Come veniva ricordato prima, l'autorizzazione della Comunità europea a utilizzare risorse per aumentare i collegamenti aerei e istituire nuove rotte, anche internazionali, ha aiutato la presenza turistica in Puglia. Lo stesso può dirsi dell'istituzione, da un paio d'anni, di un sistema di trasporto che nei periodi estivi parte dagli aeroporti pugliesi e raggiunge le località turistiche. E potrei citare altri esempi.

Tutto questo è derivato dall'azione del Governo regionale di promozione della Puglia non solo nei periodi estivi. Mi riferisco all'iniziativa delle città aperte, al discorso portato avanti in stretto collegamento con l'assessorato all'agricoltura, e quindi cantine, vini, olii, il sistema agroalimentare e in qualche maniera anche i beni culturali.

Non buttiamo a mare anche gli aspetti positivi. Oggi, certamente, ci troviamo di fronte al fatto che non siamo riusciti a portare in Aula la legge di riforma. Dunque, abbiamo il dovere, per non creare un *vulnus*, di adottare questa legge di riforma. L'impegno di tutti i Commissari della IV Commissione è di licenziare quel provvedimento e di farlo arrivare in Aula.

Sicuramente la maggiore "responsabilità" è della maggioranza, ma è anche della minoranza, perché in Commissione ci siamo tutti.

L'impegno che dobbiamo assumere tutti noi è quello di fare in modo che il provvedimento dalla IV Commissione venga licenziato e portato in Aula.

Dopodiché, in Aula discuteremo adeguatamente questa legge, dando la possibilità a tutti i consiglieri eventualmente di predisporre, così come la legge ci consente, emendamenti lad-

dove riterremo di dover migliorare la proposta che uscirà dalla Commissione.

Questo, ovviamente, è l'impegno che deve assumere il Governo e l'assessore dovrà accelerare la discussione nella Commissione affinché venga in Aula.

Credo, però, che nonostante questi ritardi, l'azione promossa dal Governo, dai Commissari delle AAPPTT, ma anche dalle Amministrazioni locali e dalle Provincie, abbia consentito di continuare ad attrarre in Puglia i turisti. Quindi, registriamo dati positivi.

Nelle altre regioni invece hanno dovuto registrare dati negativi. Questo è un dato importante che riguarda tutti.

Badate, con le azioni che portiamo avanti diamo un messaggio all'esterno. Dunque, bisogna promuovere maggiormente gli interventi e le azioni finalizzate a rappresentare la Puglia come un fatto positivo per fare in modo che tanti turisti possano venire dalle nostre parti, non solo l'estate, ma anche nelle altre stagioni. Non dimentichiamo che esiste anche il turismo religioso. Lo ricordo a me stesso, ma tutti sappiamo che è un elemento presente nella nostra terra.

Possiamo tranquillamente dire che l'azione del Governo, al di là di chi lo ha rappresentato – sicuramente l'assessore Ostillio ha svolto un'azione importante – è un'azione concertata con altri assessorati.

Abbiamo il dovere di andare avanti per incrementare le presenze in Puglia. Il che significherebbe potenziamento del reddito, del lavoro, dell'occupazione e ulteriori investimenti per i nostri operatori che sicuramente, anche a livello privato, spendono e investono le loro risorse per rendere più confortevoli le strutture ricettive che abbiamo in Puglia.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Damone. Ne ha facoltà.

DAMONE. Signor Presidente, più che di proroga credo si debba parlare di abolizione degli enti provinciali per il turismo. Per i frutti

e per l'efficacia degli interventi operati, dobbiamo registrare che le AAPPTT sono un carrozzone, uno stipendificio che garantisce soltanto la retribuzione agli operatori senza alcun risultato per quanto riguarda la promozione turistica.

Mi meraviglio che alcuni abbiano espresso un elogio, e non tanto nei confronti dell'assessore Ostillio: la questione non mi interessa, anche perché la sua sostituzione può essere legata a questioni di incapacità o immoralità.

Il problema fondamentale è che ad esempio del Gargano, grazie a una manifestazione turistica a Milano, è passata l'immagine di una terra di mafiosi, di camorristi. È questa l'immagine che è stata diffusa della provincia di Foggia e del Gargano. Vorrei soltanto sottolineare che il sistema crollerebbe se non ci fosse l'impegno costante degli operatori, i quali da soli hanno fatto crescere il territorio, collegandosi con le agenzie turistiche del nord. Se paragoniamo gli Enti provinciali del turismo della Regione Puglia con quelli del Trentino, della Lombardia o del Piemonte, vediamo che esiste una differenza abissale.

Non abbiamo mai messo in atto il tentativo di svolgere le politiche messe in atto dagli altri EPT. Non abbiamo avuto nemmeno la capacità di copiare quegli interventi. Noi abbiamo soltanto registrato, lo ripeto, un'assenza totale sul piano della promozione turistica da parte della Regione Puglia.

D'altra parte, mi fa specie che il collega De Leonardis abbia difeso l'assessore al turismo e il turismo promozionale della Regione Puglia, dal momento che ha presentato un articolo aggiuntivo che prevede la presenza di Ostillio come commissario di un nuovo ente, l'ARET. Siamo veramente all'assurdo, allo spreco di danaro pubblico. Va bene aver istituito il commissario delle acque e ora anche il commissario dell'ARET, va bene aver stabilito per un certo dottor Marino dell'EDISU, dal 1 aprile, una liquidazione di 150 mila euro, più l'incentivazione, nonostante questo non possa

avvenire per legge. Ma vi rendete conto che stiamo soltanto spendendo danaro pubblico e la Puglia non ricava alcun beneficio, se non il risultato negativo, ad esempio, di vedere descritta la provincia di Foggia come terra di mafiosi e di camorristi?

Non sarebbe opportuno, invece, eliminare questi enti subregionali? Penso all'ADISU, all'APT e tanti altri enti che non hanno ragione di esistere, rappresentando soltanto delle posizioni per accontentare i clienti del centro-sinistra o, ieri, del centrodestra. La Regione può gestire direttamente questi settori, non ha necessità di inventare altre poltrone che pesano sul bilancio.

Questi sono i costi della politica che la pubblica opinione non può accettare. Per situazioni di questo tipo la gente rifiuta il dialogo politico.

Per queste ragioni, sono per l'abolizione delle AAPPTT e di tutti gli enti inutili che esistono nella Regione Puglia.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE PEPE

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Ruocco. Ne ha facoltà.

RUOCCO. Signor Presidente, voglio provare a svolgere un intervento contenuto, telegrafico – il resto del tempo lo lascio alla vostra riflessione – per giudicare quattro anni di gestione tra AAPPTT commissariate e assessorato. È noto che in questa regione il cuore del turismo è rappresentato dal Gargano e dal Salento.

Purtuttavia, qualche settimana fa una nota rivista dedicata al turismo ha pubblicato un supplemento – in terza pagina è stato sponsorizzato e largamente contribuito da questa Regione – che addotta un sistema che io ho predicato per anni, quello della *Guida Michelin* ("vale un viaggio" o "vale un itinerario") con indicazioni sulle mappe di alcuni segnali per indirizzare le scelte turistiche.

Ebbene, il mio intervento si limita a questa constatazione, signor Presidente: tra i nove stelloni del “vale un viaggio” riferiti alle strutture uno solo è dedicato al Gargano.

Inoltre, su undici indicazioni “vale un viaggio” riferite alle manifestazioni solo due riguardano il Gargano. Tra l’altro una è la ripetizione della prima dal momento che riguarda la Foresta Umbra. Lo ripeto, parliamo di due stelloni su undici.

Decidere se questa è una politica oculata della promozione dei nostri punti di forza è una facoltà che lascio alla vostra riflessione e chiudo qui il mio intervento.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Maniglio. Ne ha facoltà.

MANIGLIO. Signor Presidente, non facciamo cosa buona se in quest’Aula parliamo sostanzialmente male della Puglia, prefigurando un quadro catastrofico. Non è una cosa buona, ma soprattutto non è una cosa giusta. Quindi, inviterei gli amici dell’opposizione a tenere sempre conto dei fatti.

I fatti ci dicono che la Regione Puglia, dopo la Sardegna, ha avuto l’incremento maggiore per numero di turisti che sono arrivati qui nel 2008.

Da quando non ci siete più voi la gente incomincia a venire. È differente la situazione. Se non vi piace, vuol dire che farete i turisti anche voi dal 2010!

Questo è un buon risultato e penso che sbagliremmo se in quest’Aula, che rappresenta la massima istanza della nostra Regione, lo ridimensionassimo o riducessimo.

Sotto questo aspetto, dunque, mi sento di difendere – uso una parola esplicita – il lavoro che ha fatto in questi anni l’assessore Ostillo. Non sarà stato sconvolgente o strabiliante rispetto a quelle che possono essere le attese di ognuno di noi, e magari si sarà anche inserito in un lavoro che era stato lasciato dai predecessori, ma mi chiedo a che cosa serve oggi

non tenere conto di una crescita che c’è stata nella nostra regione.

Mi soffermo su questo aspetto, ma gli amici mi suggeriscono di riportare l’attrazione che ha oggi la nostra regione anche su settori che non sono direttamente collegabili al turismo, ma sono una promozione del territorio, oppure le *location* di film e sceneggiati, non solo dalla RAI, ma anche della Fininvest, che hanno trovato in questa regione una *location* ideale.

Sto valorizzando il lavoro che è stato fatto, consigliere Rollo. Contestiamo la proroga, diciamo che la legge bisognava farla prima e io sono d’accordo con voi. Quella legge, però, rischia di incepparsi – se vogliamo fare un ragionamento di verità – sulle resistenze di coloro che si dicono favorevoli all’approvazione delle leggi, ma quando queste prevedono un cambiamento, e il cambiamento interessa una determinata categoria o funzioni specifiche, la riforma non va più bene.

Sono d’accordo, dunque, che quella legge si poteva fare prima, e dobbiamo fare di tutto perché si vada avanti e la si approvi nei tempi il più possibile rapidi. Non dobbiamo sminuire il lavoro che è stato fatto. Sulla vicenda dei trasporti, che non sono elemento secondario rispetto all’incremento dei flussi turistici, abbiamo oggi un bel problema, ma dobbiamo renderci conto che esso nasce dalle logiche di mercato. Non possiamo pensare di aprire ai privati e non tenere in conto che, naturalmente, il privato porta con sé anche una dose di rischio.

Penso che non sarebbe giusto chiedere a nessuno, nemmeno al Governo nazionale, di intervenire con propri fondi per salvare Myair, ma è del tutto evidente che il numero attuale dei collegamenti tra la Puglia e il resto dell’Italia (ma anche a livello internazionale) non si può paragonare a quello di cinque anni fa. Questo non è dovuto solo a una volontà politica, ma alla capacità di crescere dimostrata dall’intero sistema. Evitiamo, in quest’Aula, di dividerci anche su questioni che rappresen-

tano per la nostra regione una vetrina importante.

Il tema della proroga dei commissari APT è squisitamente politico e io riconosco le ragioni dell'opposizione, ma i risultati e le potenzialità della nostra Regione, dal punto di vista turistico, sono un patrimonio di tutti.

Sbaglieremmo, lo ripeto, a fare un ragionamento di parte.

MARMO Nicola. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARMO Nicola. Signor Presidente, colleghi consiglieri, non sarei intervenuto se non fosse stato presentato l'emendamento a firma Buccoliero e altri e non avessi ascoltato l'intervento del consigliere Maniglio.

Non si può sostenere o pensare che l'aumento delle presenze turistiche in Puglia sia un risultato di politiche immediate o che hanno fornito risposta immediata. Credo che sia di tutta evidenza che le risposte turistiche sono mediate nel tempo rispetto alle politiche attuate alcuni anni prima.

Ebbene, se guardiamo agli anni prima c'è una continuità amministrativa che è durata dieci anni. Dieci anni nei quali la Puglia è apparsa stabile, con un *trend* in crescita rispetto al dato generale italiano di decrescita delle presenze turistiche: come si sa, i turisti sono sempre in cerca di novità.

Pertanto, nell'ambito di un dato italiano di presenze che rivela una diminuzione, in Puglia vi è stato un obiettivo aumento.

Mi sarei aspettato che il merito della crescita venisse riconosciuto alla Regione come istituzione. Mai e poi mai mi sarei aspettato di ascoltare l'affermazione secondo cui, siccome abbiamo ospitato set cinematografici in numero elevato, abbiamo aumentato le presenze in Puglia.

Questa affermazione non solo è risibile, ma è anche, senza offendere il collega, davvero

ridicola, dal momento che egli sa bene che per la presenza di *troupe* cinematografiche in Puglia si opera su finanziamenti, per cui l'Apulia Film Commission, che attrae registi e artisti nella nostra terra è determinata dal sostegno finanziario da parte della Regione.

Molte volte a questo sostegno finanziario segue la presenza del nostro Presidente come attore che continua, su altri set, quello che ha fatto in questo Consiglio regionale.

Io non sono su un set e continuo a ripetere queste cose ormai da cinque anni giustamente inascoltato. Voi adottate la strategia del non ascolto e di attuazione di politiche contro la nostra regione.

Ebbene, l'articolo aggiuntivo che ci viene proposto dai due colleghi è quantomeno scandaloso, perché probabilmente è parte del disegno compensativo del Presidente Vendola, il quale, non sapendo come piazzare i suoi assessori a cui ha tolto lo scranno, ha deciso di porre l'ex assessore Ostillio nella prospettiva dell'ARET. Badate, anche noi abbiamo ricevuto oggi la nota di Ostillio che ci fa notare quello che diceva *Il Riformista*. Ebbene, a mio parere, si compie una duplice offesa. La prima è alla nostra intelligenza, perché non è possibile che nell'articolato si definiscano le proroghe dei commissari delle AAPPTT – e comunque si poteva evitare di commissariare le AAPPTT –, ma era nella legge che doveva esserci la norma transitoria di commissariamento delle AAPPTT per il trasferimento delle competenze agli Enti locali.

La seconda offesa, oltre quella alla nostra intelligenza, è quella rivolta all'assessore nominato il quale si vedrebbe immediatamente commissariato dal direttore dell'Agenzia regionale del turismo che, per non chiamarla direttamente in questo modo visto che il Ministro Tremonti ha vietato la proliferazione di agenzie e della fantasia di molti amministratori regionali e provinciali, ne modifica la denominazione in "Puglia Promozione", che è pur sempre un'agenzia.

Credo che questo emendamento vada subito ritirato. Credo altresì che si debba evitare di offendere l'intelligenza del Consiglio regionale e, se si ritiene, anche quella dell'assessore regionale appena nominato, perché arriveremo alla fine dell'anno. Consiglio, dunque, al Presidente e alla maggioranza di evitare nomine che travalichino la fine della legislatura, perché non sappiamo cosa succederà dopo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Terrevoli.

TERREVOLI, *assessore al turismo e all'industria alberghiera*. Signor Presidente, colleghi consiglieri, buongiorno e grazie a tutti, visto che è la prima volta che intervengo. Devo sottolineare un fatto pratico che riguarda questa proposta di legge che è stata presentata. A pochi giorni dalla mia nomina, entrata in assessorato, ho avuto notizia – grazie all'aiuto dei dirigenti, persone preziose – di questa situazione.

Ora, io penso che stia a cuore a tutti noi, opposizione e maggioranza, evitare che la Puglia il 15 agosto rimanga priva di commissari. È dovuta, dunque, solo ad un'esigenza di assoluta praticità la proposta che avanzo e sulla quale ho chiesto il sostegno di tutti.

Quanto al resto del lavoro della IV Commissione, assicuro il mio impegno a portare a termine questa questione in tempi veramente ristretti: collega Marmo, le ricordo che abbiamo previsto una proroga solo di un mese rispetto ai tempi previsti.

Come ho chiesto a tutte le persone che ho incontrato finora, è importante che non ci siano più proroghe.

Quanto all'emendamento, chiedo al collega De Leonardis di ritirarlo. Mi piacerebbe che queste tematiche potessero essere discusse in una sede istituzionale, quindi attraverso il lavoro della IV Commissione, e non in maniera frettolosa in un Consesso pubblico.

A mio avviso, in un contesto democratico è

opportuno che si ascoltino tutte le considerazioni e che si decida a maggioranza.

Tutti abbiamo a cuore la nostra Puglia e il turismo della Puglia. Spero, nel poco tempo che mi è concesso – parliamo veramente di pochissimi mesi – di riuscire a dare un segno di qualità, non al mio lavoro, ma alla nostra regione, che merita davvero qualcosa di diverso. Grazie a tutti.

DE LEONARDIS. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà

DE LEONARDIS. Signor assessore, esprimo il mio apprezzamento per la volontà che lei ha espresso di realizzare al più presto la riforma, prendendo anche spunto dai suggerimenti che ho esplicitato nel mio emendamento. Mi permetto, però, di fare una precisazione. Ho visto che ci sono stati diversi interventi nei quali si parlava di sprechi e mi sembra che proprio il collega Damone avesse fatto un intervento di questa natura.

Ebbene, da una lettura più approfondita emerge che piuttosto che parlare di sprechi, questa Agenzia, al contrario, avrebbe prodotto un taglio delle AAPPTT.

Il numero infatti si è ridotto da cinque ad uno, accorpando una APT oltretutto a livello regionale. Quindi, più che di sprechi questo emendamento, che peraltro rappresentava il perfezionamento di una norma predisposta dal Consiglio regionale che ci ha preceduto, e non da questo, avrebbe permesso un risparmio notevole sia in termini di risorse, che in termini di personale.

Comunque, questo lo dico solo per la cronaca, senza nessun intento polemico. Ho voluto sottolinearlo perché è un aspetto che emerge chiaramente dalla lettura dell'articolo.

Desidero accogliere quanto richiestomi dall'assessore, ovverosia di ritirare questo emendamento. Stiamo predisponendo un ordine del giorno, che consegneremo a breve, in cui raccogliamo l'impegno affinché questa norma-

tiva che il settore turistico attende da lungo tempo, come è emerso anche ieri dalla stampa proveniente, mi sembra, dalla Camera di commercio di Bari nel settore turistico, venga portata a termine al più presto.

Ritiro, quindi, l'emendamento in oggetto.

PRESIDENTE. Comunico al Consiglio che l'emendamento è ritirato dal proponente.

Dichiaro chiusa la discussione generale.

Esame articolato

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolato.

Do lettura dell'articolo 1:

art. 1 (Proroga delle funzioni)

1. I Commissari delle Aziende di promozione turistica (APT) di Bari, Brindisi, Foggia, Lecce e Taranto e i Collegi dei revisori delle stesse Aziende, scaduti in data 30 giugno 2009, sono prorogati nelle loro funzioni fino alla data del 31 dicembre 2009.

PALESE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALESE. Signor Presidente, intervengo per ribadire le argomentazioni e le motivazioni del nostro voto contrario che trovano ulteriore conforto, e sono acclamate e avvalorate, dalla presentazione di questo emendamento aggiuntivo, sia pur ritirato.

Nella discussione abbiamo detto che avremmo voluto conoscere, rispetto alla presentazione del disegno di legge del Governo che l'assessore Ostillio stava portando avanti, la posizione del Governo.

Avremmo voluto sapere se ultimarlo o se l'iter di quel disegno di legge veniva completamente fermato e ritirato e si andava sul commissariamento delle AAPPTT fino a fine

anno con la successiva determinazione rispetto a quelle che potevano essere le decisioni del Consiglio.

Questo emendamento è l'esatto opposto di quello che è in discussione in Commissione. Non solo, ma esso ha la sola *ratio* di piegare, ancora una volta, l'Istituzione a confezionare – per motivi politici, non per esigenze di riordino del settore turistico – una poltrona. La verità è che si tratta di ridare la poltrona a Ostillio.

Non è una questione inutile né di poco conto. Esiste un profilo politico e di correttezza dei rapporti istituzionali, e io do atto all'assessore Introna di aver chiesto, a nome del Governo, la disponibilità da parte dell'opposizione a procedere, in via d'urgenza, ad approvare questo provvedimento di proroga, come responsabilmente abbiamo fatto, seppur non condividendo per le motivazioni che i miei colleghi hanno espresso, anche in maniera più diffusa di me.

Tuttavia, di fronte alla presentazione di questo emendamento, vogliamo capire se è l'accordo politico di urgenza ed istituzionale che noi abbiamo raggiunto che non consente di procedere oppure davvero si ha in animo di proseguire con questo scempio ulteriore.

L'assessore ha sostenuto che si tratta di una questione complessa, che va discussa in Commissione.

Questo è l'ennesimo tentativo di restituire la poltrona a Ostillio. Potremmo fare una colletta e rivolgerci a Natuzzi per comprare una nuova poltrona.

PRESIDENTE. Evitiamo commenti in assenza delle persone interessate.

Pongo ai voti l'articolo 1.

È approvato.

Do lettura dell'articolo 2:

art. 2 (Norma finanziaria)

1. Agli oneri derivanti dall'applicazione del-

la presente legge si fa fronte, per l'anno 2009, con lo stanziamento di cui al capitolo 4310 (Trasferimento di parte corrente alle AAPT di Puglia - l.r. n. 1/2002) - UPB 2.6.2 (Servizio turismo) - del corrispondente bilancio di previsione.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

Passiamo alla votazione finale.

RUOCCO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUOCCO. Signor Presidente, vorrei partire da un piccolo particolare del quale non vi siete accorti. Dopo aver sciolto e commissariato le AAPPTT, questa maggioranza si ricordò che non esisteva l'APT della costituita provincia di Barletta, Trani e Andria. Pertanto, con una scelta aberrante, costituimmo e contestualmente commissariammo la nuova APT per la sesta Provincia.

Poiché non erano avvenute con lo stesso atto, hanno avuto delle vite separate per cui oggi nella proroga ci dimentichiamo che dovremmo prorogare anche il costituito commissario della costituita e sciolta APT della sesta Provincia.

Questa è la dimostrazione, in modo serio dal punto di vista amministrativo e faceto dal punto di vista della segnalazione, di una gestione che in questi quattro anni si è caratterizzata in un modo particolare.

Scherzando, ma non troppo, ho ricordato più volte all'ex assessore Ostillio che la nostra Costituzione prevede all'interno del Consiglio dei Ministri, oltre ai ministri anche la presenza di alti commissari. Questi ultimi, però, non partecipano al Consiglio dei Ministri, lavorano per conto loro, così come è stata la politica del turismo nella gestione dell'assessore delle cinque più uno AAPPTT di questa regione, che

non hanno svolto una politica integrata, non hanno svolto una politica che traeva i criteri da scelte regionali, ma sono sembrate tanti piccoli alti commissari di questa Regione messi lì a gestire qualcosa che, invece, è importante per questa nostra regione.

Ci avviamo alla fine della legislatura e non avete affrontato il nodo fondamentale di gestione di questa nostra economia.

Credo che darvi la possibilità di prorogare ulteriormente le Aziende di promozione turistica, senza che abbiate un obiettivo serio e concreto, significhi contribuire con voi ad arrecare un danno alla nostra regione.

ZULLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, colleghi consiglieri, la mia è la dichiarazione di voto del Gruppo La Puglia prima di tutto che mette in evidenza come nessuno in questo periodo si sia reso conto dell'esistenza e dell'attività delle AAPPTT.

Se chiedessimo ai pugliesi che cosa sono le AAPPTT credo che su un campione di 100, 99 non saprebbero cosa rispondere. Nessuno infatti ha detto o ci ha sollecitati dal dire che di questi organi amministrativi, scaduti il 30 giugno, in questo mese di *vacatio*, o meglio di *tacita prorogatio*, non se ne accorgeva nessuno.

Quando si arriva a questo tipo di provvedimento legislativo che porta alla proroga, io credo che si attesti l'incapacità di questo Consiglio e l'incapacità soprattutto di questa maggioranza di riordinare nel suo complesso e di riorganizzare le funzioni all'interno del turismo attraverso una legge di riorganizzazione che, appunto, deve riorganizzare il sistema e il settore per poter portare questa Puglia su quelle direttrici che erano e volevano essere le direttrici di una Puglia migliore. Ancora una volta si conferma una Puglia che si cammina, ma sempre in retromarcia, sempre guardando

al passato, sempre rimanendo su se stessa. Parliamo delle AAPPTT, ma il futuro doveva essere l'ARET.

Insomma, questa è l'incapacità di guardare oltre e la capacità solo di rimanere al presente.

Ancora una volta si dimostra, con questo disegno di legge, che siete incapaci di guardare al futuro. Rimediate al presente sempre ricorrendo al passato.

Non si può continuare in questo modo. Noi ci dissociamo da questo modo di fare. Lo facciamo attraverso questa dichiarazione di voto di contrarietà, perché ci saremmo aspettati di costruire insieme a voi quel disegno di legge che avrebbe dato alla Puglia quella prospettiva di futuro che merita, che si aspetta la nostra gente, la nostra collettività, che si aspettano gli operatori e anche coloro che, fuori dai confini della nostra regione – e oso dire anche fuori dai confini della nostra nazione –, vorrebbero trovare in Puglia un sistema turistico organizzato, che sappia accoglierli e servirli.

Parlo di un sistema capace di dare prospettive di redditività migliore per i nostri operatori, approfittando delle bellezze che la Puglia offre sul piano naturalistico, paesaggistico e via elencando.

Ribadisco, pertanto, il voto contrario del Gruppo La Puglia prima di tutto.

PRESIDENTE. Non essendovi altre richieste di intervento, indico la votazione mediante procedimento elettronico del disegno di legge nel suo complesso.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Borraccino, Buccoliero,
Caputo,
De Leonardis, De Santis, Dicorato,
Gianfreda,

Introna,
Lonigro, Losappio,
Maniglio, Manni, Mineo, Mita, Montanaro,
Pelillo, Pentassuglia, Povia,
Riccardi, Romano,
Stefano,
Taurino,
Vendola, Ventricelli.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Attanasio,
Cassano, Chiarelli, Copertino,
Damone,
Laurora, Lospinuso,
Marmo N.,
Rollo, Ruocco,
Salinari, Scalera, Surico,
Tarquinio, Tedeschi,
Zaccagnino, Zullo.

Non ha partecipato alla votazione:

il Presidente Pepe.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	42
Consiglieri votanti	41
Hanno votato «sì»	24
Hanno votato «no»	17

Il disegno di legge è approvato.

INTRONA, assessore alla tutela dell'ambiente, alle politiche energetiche, alle attività estrattive, allo smaltimento dei rifiuti e alle aree protette. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

INTRONA, assessore alla tutela dell'ambiente, alle politiche energetiche, alle attività estrattive, allo smaltimento dei rifiuti e alle aree protette. Chiedo che il provvedimento sia dichiarato urgente.

PRESIDENTE. Pongo ai voti la procedura d'urgenza.

È approvata.

DDL n. 19 del 30/06/2009 “Misure straordinarie e urgenti a sostegno dell'attività edilizia e per il miglioramento della qualità del patrimonio edilizio residenziale”

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 49), reca: «DDL n. 19 del 30/06/2009 “Misure straordinarie e urgenti a sostegno dell'attività edilizia e per il miglioramento della qualità del patrimonio edilizio residenziale”».

Ha facoltà di parlare il relatore.

MITA, *relatore*. Signor Presidente, colleghi consiglieri, il disegno di legge che si sottopone all'esame del Consiglio regionale trae origine dall'intesa ex articolo 8, comma 6, legge 5 giugno 2003, n. 131, tra Stato, Regioni ed Enti locali sottoscritta il 31.03.2009 e pubblicata sulla GURI il 29 aprile 2009.

Essa prevede impegni sia per le Regioni, sia per il Governo. Le Regioni devono approvare entro 90 giorni dalla sottoscrizione dell'intesa, leggi regionali che consentano la possibilità di ampliamento entro il limite del 20% della volumetria esistente per gli edifici residenziali uni o bifamiliari o comunque di cubatura non superiore a mille metri e la demolizione e ricostruzione, con possibilità di ampliamento, per edifici a destinazione residenziale, entro il limite del 35% della volumetria esistente al fine di migliorarne qualità architettonica ed efficienza energetica, nonché di utilizzare fonti di energia rinnovabili.

Le leggi regionali, come prevede l'intesa, non possono consentire interventi edilizi riferiti ad edifici abusivi o ubicati nei centri storici o in aree inedificabili, mentre possono individuare gli ambiti nei quali gli interventi sono esclusi o limitati, con particolare riferimento ai beni culturali e alle aree di pregio ambientale e paesaggistico, nonché gli ambiti nei quali i medesimi interventi sono favoriti con opportune incentivazioni e premialità finalizzate alla riqualificazione delle aree urbane degradate.

Considerate le finalità dell'intesa sopra citata, individuabile essenzialmente nell'esigenza di fronteggiare la crisi mediante un riavvio dell'attività edilizia, favorendo altresì un lavoro di modifiche del patrimonio edilizio esistente, nonché prevedendo forme di semplificazione secondo modalità utili ad esplicitare effetti in tempi brevi nell'ambito della garanzia di norme nel territorio, l'orientamento del Governo regionale è rivolto a cogliere l'opportunità del disegno di legge per offrire sostegno al settore edilizio, migliorando nel contempo le condizioni di sicurezza e accessibilità del patrimonio esistente e la qualità architettonica ambientale e paesaggistica del territorio.

Vengono contemplate nel presente disegno di legge le esigenze di salvaguardia dell'incolumità pubblica dell'ambiente e del paesaggio con quelle dell'economia.

Sono state ascoltate le istanze di chi rappresenta interessi diretti e diffusi e nel lavoro propedeutico dell'assessorato e nelle audizioni della V Commissione. Inoltre, sul disegno di legge è stata acquisita l'intesa con la rappresentanza locale in sede di cabina di regia, di cui alla legge regionale n. 36/2008.

Il disegno di legge, nella *ratio* di temperare gli opportuni stimoli nei confronti della crisi economica e la valorizzazione dei beni culturali e paesaggistici, individua per i Comuni compiti fondamentali e relative scadenze temporali.

L'articolato consta di 9 articoli.

L'articolo 1 definisce le finalità e gli ambiti di applicazione della legge.

L'articolo 2 fornisce alcune essenziali definizioni necessarie per una corretta interpretazione della legge.

L'articolo 3 definisce possibilità, condizioni e modalità specifiche di realizzazione di interventi straordinari e ampliamento di edifici residenziali uni e bifamiliari.

L'articolo 4 definisce possibilità, condizioni e modalità specifiche di realizzazione degli interventi straordinari di demolizione e ricostruzione, specificando che questi sono ammessi ove la destinazione residenziale interessi almeno il 75% della volumetria complessiva.

L'articolo 5 detta le condizioni e modalità generali di realizzazione degli interventi di cui ai precedenti articoli 3 e 4.

L'articolo 6 definisce i limiti di applicazione delle norme. In particolare, non è ammessa la realizzazione degli interventi in deroga nei centri storici o sugli immobili di valore storico; nelle zone nelle quali lo strumento urbanistico generale consenta soltanto la realizzazione degli interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria, restauro e risanamento conservativo.

I Comuni con deliberazione del Consiglio comunale da adottare entro il termine perentorio di 60 giorni possono individuare ambiti territoriali esclusi dall'applicazione di legge e gli interventi previsti subordinati a specifiche prescrizioni. Possono altresì individuare ambiti territoriali estesi tipo B del paesaggio nel quale consentire a determinate condizioni gli interventi di cui all'articolo 4 della presente legge.

L'articolo 7 dispone i tempi di validità delle norme derogatorie e i titoli abilitativi previsti per garantire la conformità dell'intervento delle norme stesse.

L'articolo 8 detta disposizioni finali nelle more dell'approvazione delle disposizioni attuative delle norme regionali in materia di certificazione energetica.

L'articolo 9 contempla interventi di riqualificazione edilizia attraverso la delocalizzazione delle volumetrie. Anche in questo articolo sono individuate le competenze dei Comuni.

Per quanto sin qui esposto, si invitano i signori consiglieri a votare a favore del presente disegno di legge.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale. Ricordo che alle ore 14,15

scade il termine per la presentazione degli emendamenti.

È iscritto a parlare il consigliere Zullo. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, colleghi consiglieri, non posso che accogliere con favore questo disegno di legge perché va a regolamentare un'idea programmatica del Governo Berlusconi che vorrebbe tendere a porre rimedio alla crisi nel settore, a mettere in atto e a riavviare l'economia, ma che sicuramente, così come emerge dal titolo di questo disegno di legge, va anche nella direzione di una riqualificazione del patrimonio edilizio residenziale.

Credo, tuttavia, assessore, che dobbiamo saper cogliere in questa sede un'altra finalità, quella che poi è sottesa all'utilizzo del patrimonio di edilizia residenziale.

L'utilizzo è sempre legato al soddisfacimento di un bisogno, il bisogno abitativo di tante giovani coppie, ma anche di altre coppie che all'interno di una fascia del disagio economico e sociale che in questi tempi si allarga sempre più, non sempre hanno la possibilità di trasferirsi in case più belle, in case che posseggono requisiti igienico-sanitari idonei e migliorativi, che quindi devono adattare le case all'interno delle quali abitano.

Ritengo, caro assessore, che tante limitazioni, soprattutto quelle che sono le possibilità dettate all'articolo 3 (limitazioni che, poi, vengono immesse nell'ambito esteso "B" del PUTT), siano di contrasto rispetto al raggiungimento di questo obiettivo. Dico di contrasto perché io non capisco per quale motivo si possa demolire e ricostruire all'interno di questi ambiti estesi di tipo "B" dei PUTT e non invece allargare rispetto all'esistente. Certo, c'è una finalità di abbellimento dell'esistente, di riportare al bello qualche costruzione che non è propriamente bella in un ambito paesaggistico di pregio e quindi la demoliamo e la ricostruiamo per intonarla meglio al paesaggio circostante.

In questi ambiti, però, possono esserci anche delle piccole abitazioni, a volte abitate da una giovane coppia che magari ha dei figli, ma che non può ampliare la sua casa secondo il dettato di questo disegno di legge. Non è data questa facoltà al pari di quella facoltà che è data dall'articolo 4.

Spero, assessore, che mi stia seguendo. Se non ho la sua attenzione, assessore, posso anche fermarmi, perché si tratta di un fatto molto delicato e molto particolare.

PRESIDENTE. Proceda pure, consigliere Zullo.

ZULLO. È un fatto molto particolare che sottende il bisogno di famiglie disagiate che, esistendo negli ambiti estesi di tipo "B" del PUTT potrebbero, con un nostro accorgimento allargare la propria abitazione e dare più dignità e qualità di vita ai propri figli, alla propria famiglia.

Invece, così come è conformato questo disegno di legge non è possibile. Noi prevediamo solo, e giustamente, la demolizione e la ricostruzione.

Allora, caro assessore, noi dobbiamo saper cogliere i diversi obiettivi che una norma può darci, le diverse possibilità e le diverse opportunità, altrimenti dimostreremo una miopia che la collettività pugliese non potrà perdonarci, perché queste possibilità le possiamo avere solo quando legiferiamo. E dobbiamo produrre buone leggi.

Il mio giudizio finale su questa legge sarà legato all'accoglimento di questo emendamento. Noi dobbiamo saper cogliere da una parte la possibilità di mettere in moto l'economia e dall'altra parte quella di migliorare la qualità del patrimonio abitativo edilizio, ma dobbiamo finalizzare tutto questo anche al soddisfacimento del bisogno abitativo di coppie e famiglie che oggi vivono anche il disagio di non poter solo e semplicemente demolire e ricostruire, ma ai quali basterebbe ampliare di quel

20% quella piccola casetta. In quel modo migliorerebbe la qualità di vita all'interno di queste famiglie, che rappresentano molto spesso il tessuto sociale più debole della nostra società.

Mi auguro gesti e segni di sensibilità.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Cassano. Ne ha facoltà.

CASSANO. Signor Presidente, colleghi consiglieri, con il Piano casa il Governo nazionale ha inteso lanciare una specie di salvagente al settore delle costruzioni, e soprattutto alle piccole e medie imprese, per rimettere in moto l'economia in questo momento così difficile.

Uno strumento nuovo atteso e richiesto dalle categorie produttive, dalle Regioni e dalle Autonomie locali, e con loro concordato e concertato grazie all'importante lavoro di mediazione svolto dal Ministro Fitto.

Per rispettare le prerogative delle Regioni, il Governo nazionale si è limitato ad approvare uno strumento di programmazione che detta norme generali, in base alle quali poi ha dato mandato alle singole Regioni di legiferare nel rispetto dei singoli territori e delle peculiarità paesaggistiche ed urbanistiche. Una delega che, però, non va intesa come possibilità di disporre quasi il contrario di quello che prevede la legge nazionale.

Noi oggi intendiamo collaborare all'approvazione di questo disegno di legge – peraltro anche in Commissione abbiamo votato a favore – a condizione che in Aula oggi vengano accolte alcune nostre fondamentali proposte di modifica. Il rischio, altrimenti, è quello che i limiti sostanziali posti dalla legge pugliese, così come è stata impostata dalla Giunta regionale, limitino gli effetti fortemente positivi sull'economia pugliese e quindi finiscano per vanificare gli effetti benefici previsti dalla legge nazionale.

Noi crediamo, infatti, che questo DDL contenga troppe limitazioni e troppi vincoli. Sembrerebbe quasi scritto con il chiaro intento di

far realizzare il meno possibile sul territorio pugliese.

Siamo certo estremamente rispettosi anche noi del paesaggio, dell'ambiente, delle ricchezze storiche, architettoniche e culturali della nostra regione, delle sue peculiarità territoriali, della sua fragilità in alcune zone del territorio. Tuttavia, riteniamo che questo DDL si possa modificare e migliorare conciliando meglio le esigenze dell'ambiente e del paesaggio con l'obiettivo principale della legge nazionale, che è quello di consentire, e non limitare, ampliamenti e modifiche.

Crediamo che l'articolo 6 contenga troppi limiti e che possano essere accolte alcune delle istanze dei costruttori, quale per esempio quella di estendere gli ampliamenti anche agli edifici non destinati ad abitazione.

Ci auguriamo, inoltre, che la parte sulla semplificazione amministrativa venga migliorata, per consentire a quante più persone possibile di poter usufruire della legge quanto prima.

Il nostro auspicio è che oggi, in quest'Aula, nessuno ragioni con preconcetti politici e posizioni strumentali, ma che tutti insieme si individuino la strada per dare piena attuazione ad un piano molto atteso dai cittadini, dalle imprese e da tutto il settore edile, che in Puglia, come sappiamo, è uno dei settori trainanti dell'economia, ed è costituito soprattutto da piccole e medie imprese, molto provate dalla crisi economica.

Speriamo, quindi, che le nostre proposte vengano accolte e che le componenti più estremiste di questa maggioranza capiscano l'esigenza di consentire anche in Puglia di sfruttare al meglio questa grande opportunità offerta dal Governo Berlusconi.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Gianfreda. Ne ha facoltà.

GIANFREDA. Signor Presidente, le chiedo di intervenire per presentare e illustrare due

emendamenti, in quanto dovrò allontanarmi dal Consiglio, purtroppo, per gravi esigenze di famiglia.

PRESIDENTE. Le ricordo che, qualora li firmasse solo lei, in sua assenza decadrebbero; se, invece, li firma anche un altro consigliere, anche se lei si allontana verranno mantenuti.

GIANFREDA. Signor Presidente, illustrerò due emendamenti di natura tecnica e poi esprimerò una considerazione filosofica.

I due emendamenti riguardano l'articolo 5. È giusto che gli interventi debbano essere realizzati su immobili già accatastati, però, come tutti sappiamo, l'accatastamento non determina il volume, ma soltanto la superficie, anzi i vani. Per la determinazione del volume è necessaria – e non alternativa all'accatastamento – la perizia giurata di un tecnico.

Il primo emendamento, dunque, propone che, al comma 2, rigo 10, dell'articolo 5 si eliminino le parole "in alternativa", quindi rimane la necessità della presentazione della perizia giurata da parte di un tecnico che certifichi la volumetria preesistente; diversamente, collega Palese, il solo accatastamento non determina la volumetria dell'immobile.

Il secondo emendamento deriva dalla considerazione che è ininfluenza che ci sia, su quell'immobile, la documentazione del collaudo, dal momento che all'articolo 7, comma 2, prevediamo: «Per gli interventi di cui all'articolo 3, il progetto esecutivo riguardante le strutture dovrà essere riferito all'intero edificio, valutando la struttura complessivamente risultante dall'esecuzione dell'intervento secondo le indicazioni della vigente normativa tecnica prevista per le costruzioni». Attesa questa precisazione, è ininfluenza che per quell'immobile che vogliamo demolire o ampliare si preveda anche il collaudo.

L'emendamento, dunque, reca: «All'art. 5, comma 2, dopo le parole "documentazione fotografica" si elimina il periodo "oltre che dal

certificato di collaudo di cui al comma 7 dell'articolo 67 del d.p.r. 380/2001, che, alla data di entrata in vigore della presente legge, sia stato regolarmente redatto ed inviato al competente ufficio tecnico regionale dal collaudatore"».

Vengo, ora, all'osservazione di tipo filosofico. Ho ascoltato con grande attenzione la relazione del Presidente Mita ed ho letto con grande soddisfazione che questa è una legge che si prefigge, da un lato, di offrire sostegno al settore edilizio e, dall'altro, di migliorare le condizioni di sicurezza ed accessibilità del patrimonio esistente.

Ora, non so se sono state fatte valutazioni quantitative. Quello che chiedo – e sottopongo questa osservazione all'attenzione del Consiglio e dell'assessore – è se, in assenza di una valutazione quantitativa, possiamo riuscire a raggiungere i due obiettivi che ci prefiggiamo con la presentazione di questa legge. Se escludiamo i villaggi turistici e i campeggi, credo che questa legge si rivolga solo al patrimonio edilizio esistente nelle zone omogenee di tipo b e, per le agricole, solo relativamente agli imprenditori agricoli.

Io credo che la stessa si potrebbe estendere anche ai villaggi turistici, naturalmente in possesso di tutte le autorizzazioni, quindi resi abitabili, altrimenti rischieremo, dal mio punto di vista, di non favorire soprattutto il primo degli obiettivi che ci prefiggiamo, ossia il sostegno al settore edilizio. Questa è una raccomandazione che rivolgo al Consiglio, non un emendamento scritto.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Pentassuglia. Ne ha facoltà.

PENTASSUGLIA. Signor Presidente, colleghi consiglieri, intervengo in Aula per rimarcare un aspetto fondamentale. Peraltro, evidenzierò anche un refuso presente nell'emendamento, che è necessario correggere, in quanto la norma riguarda il Piano paesaggisti-

co e non l'articolo 146, che concerne, invece, le autorizzazioni.

Penso che, rispetto alle misure straordinarie e urgenti messe a disposizione dell'attività edilizia, considerato il periodo di crisi che fronteggiamo, in Commissione si sia andati oltre, e di questo voglio ringraziare l'assessore. Peraltro, siamo stati rispettosi dei tempi, dato che la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale risale al 29 aprile, quindi in meno di 90 giorni stiamo dando una grande opportunità a tutto il sistema Puglia.

Rispetto al testo originario giunto alla Commissione, noi siamo intervenuti, con l'articolo 9, a dare un ampio respiro in termini di riqualificazione e rigenerazione urbana, mettendo insieme le misure straordinarie sottoscritte nell'intesa tra Stato-Regioni ed enti locali, all'attività da realizzare per la nostra Puglia e, mi ero permesso di sottolineare, per il territorio della valle d'Itria, un territorio interprovinciale che riguardava l'ambito B del PUTT. Penso soprattutto a quei vincoli paesaggistici che hanno determinato lo scempio del territorio.

Do atto all'assessore di aver recepito la natura del provvedimento e soprattutto il senso lungimirante di riqualificazione e di rigenerazione del territorio, nonché la volontà di mettere a norma tutto quello che riguarda il nostro paesaggio e le nostre bellezze, in particolare introducendo – ne parlammo in un convegno, ma vedo che la norma l'ha recepito – i materiali tradizionali e riportando nell'alveo delle abitazioni tipiche del luogo la nostra cultura, quella della pietra, quella dei muri a secco.

Peraltro, sottolineo la scelta di indicare il termine perentorio di 120 giorni, dal momento che ci sono amministrazioni comunali molto sensibili e amministrazioni che, al contrario, permettono scempi inenarrabili.

Soprattutto, si sceglie di dare certezza ai regolamenti, prevedendo un termine di 24 mesi – non più 18, quindi ringrazio l'assessore per aver accolto anche questa istanza – dalla

pubblicazione della legge per la presentazione delle domande.

Ci auguriamo che queste misure si traducano in interventi efficaci, quello che si aspetta il mondo produttivo e le famiglie della nostra regione.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Palese. Ne ha facoltà.

PALESE. Signor Presidente, colleghi consiglieri, il disegno di legge che viene sottoposto all'attenzione del Consiglio è stato ispirato e portato avanti dal Governo nazionale e, in prima istanza, dal Presidente del Consiglio. Esso raccoglie esigenze enormi del Paese, in primo luogo quella dei cittadini di liberarsi il più possibile da vincoli aberranti, a volte burocratici e a volte ideologici.

Non è possibile che, nel nostro Paese, a causa di modifiche costituzionali o di natura amministrativa o legislativa, siamo in presenza di circoscrizioni che, rivendicando propria autonomia e proprie competenze, bloccano i comuni, comuni che bloccano le province, province che bloccano le regioni e regioni che bloccano il Governo.

Anche nel caso in cui tutta questa filiera istituzionale è d'accordo e anche nel caso in cui è d'accordo il livello superiore europeo, c'è sempre il pericolo che venga fuori il blocco ideologico. È sufficiente qualche bandiera di protesta, e anche quando la parte ideologica, che *a priori* è sempre per il no, è d'accordo, ecco che - Bari è un esempio abbastanza eclatante - interviene il blocco giudiziario.

Siamo in questo contesto: il cittadino è al centro ed è vittima di un circuito folle che non gli consente di muoversi nell'ambito delle regole e delle leggi vigenti: non parlo, infatti, di cittadini che vogliono eludere le leggi o agire in maniera difforme dalle stesse; parlo di cittadini che hanno diritti giuridici e quant'altro, che agiscono nel contesto del rispetto delle leggi e che, a causa di un sistema impazzito,

rischiano di non poter usufruire delle leggi esistenti.

L'altra esigenza è quella di dare un forte segnale all'economia, alla ripresa del Paese, a un settore trainante. Gli esperti sanciscono che un posto di lavoro in edilizia, come indotto, equivale a tre posti. In un contesto del genere, il Presidente del Consiglio e il Governo, insieme con gli Enti locali, Regioni *in primis*, hanno prodotto un'intesa e, nell'ambito dell'attuazione della stessa, le Regioni a loro volta hanno proceduto. Anche la nostra Regione oggi esamina questo disegno di legge.

Noi dobbiamo chiederci se il disegno di legge rispecchia gli obiettivi prefissati, l'intesa raggiunta e, per quanto è possibile - cosa non molto semplice, a mio modo di vedere, anche se non sono un esperto - quale tipo di impatto avrà nell'attuazione la norma che il Consiglio regionale licenzierà.

Il collega Gianfreda, che è ingegnere e quindi è molto più competente di me nella materia, ha presentato due emendamenti, che io condivido, che semplificano molto la questione e diminuiscono le barriere per il cittadino e per i Comuni rispetto all'attuazione del provvedimento.

Pur non essendo la Commissione, all'inizio, in numero legale, abbiamo consentito lo svolgimento dei lavori ed in presenza dell'assessore, che ha illustrato la norma, abbiamo anche sposato - e non poteva essere diversamente - l'impostazione del disegno di legge e l'idea che la Puglia e il Paese ne abbiano bisogno. Condividendone, dunque, lo spirito e gli obiettivi, lo abbiamo approvato a scatola chiusa, riservandoci come opposizione di approfondirlo e di presentare emendamenti in Consiglio regionale.

Presenteremo, ora, alcuni emendamenti che vogliamo discutere serenamente. Si tratta di proposte che cercano di rendere il più possibile positiva l'attuazione degli obiettivi dell'intesa. Nessuno immagina di stravolgere l'impostazione del disegno di legge né di aprire la

strada a speculazioni o roba del genere. Vogliamo cercare, per quanto è possibile, in maniera ragionevole, di rendere applicabile la norma, soprattutto per quello che riguarda gli ampliamenti, senza poter intervenire nel contesto delle esclusioni, oppure precisando in maniera più pertinente qual è la portata eventuale delle stesse, in maniera tale che ognuno possa usufruirne.

Vorremmo fare – assicuro che il nostro atteggiamento è questo – una discussione di merito serena. Molto probabilmente continueremo in Consiglio il lavoro svolto in Commissione, che è molto più di merito e di dettaglio.

Ci aspettiamo che i nostri emendamenti siano discussi – e accolti – in un ambito di discussione e di ragionamento; in tal caso, non escludo che potremmo anche essere indotti a ritirarne qualcuno. Ritengo, però, che ci siano tutte le condizioni affinché molti dei nostri emendamenti possano essere accolti nell'interesse dei cittadini pugliesi.

A mio avviso, questa è la strada giusta. Se verrà seguita, confermeremo il voto e la volontà espressi in Commissione, altrimenti – meglio feriti che morti – il disegno di legge avrà la nostra astensione, considerato che il Governo nazionale l'ha ispirato e portato avanti con grande determinazione.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Attanasio. Ne ha facoltà.

ATTANASIO. Signor Presidente, colleghi consiglieri, questo provvedimento attuerà l'intesa raggiunta tra Governo e Regioni il 1° aprile scorso per il miglioramento della qualità architettonica, energetica, ambientale e per il patrimonio edilizio esistente.

La legge consentirà ampliamenti volumetrici massimi del 20% sulla volumetria esistente, che comunque non potranno superare i 200 metri cubi. Dovranno essere rispettate le altezze massime e le distanze minime previste dalla normativa in vigore, la contiguità fisica con

l'edificio esistente, i parametri di efficienza energetica e di qualità architettonica.

Il tutto sarà in linea con il provvedimento nazionale e sarà possibile un premio di cubatura del 35%. Ci si dovrà, quindi, attenere alle altezze massime e alle distanze minime coerentemente con la normativa vigente e così come stabilito dalla legge regionale n. 13/2008 per l'abitazione sostenibile.

In Commissione ho incalzato l'assessore Barbanente con uno spirito assolutamente positivo e costruttivo, per capire la tenuta della legge rispetto alla sua effettiva applicazione. Ne sono derivate due riflessioni. La prima – ecco il motivo per cui la immagino nella discussione generale – è legata alla paura o alla preoccupazione che il provvedimento non possa dispiegarsi in tutta la sua efficacia per le norme relative al risparmio energetico, ovvero alla difficoltà per le famiglie di realizzare l'intero ampliamento. L'assessore, questa mattina, in occasione di un saluto velocissimo, mi ha riferito che questo non potrà che trovare la sua sintesi per la possibilità di unità abitativa per l'ampliamento di finestre con vetrate e con intercapedini di aria o di gas, pur essendoci in premessa una serie di dettati normativi europei, la cui applicazione sarebbe veramente difficile, motivo per cui siamo sempre preoccupati e vogliamo che questa legge si dispieghi nella sua efficienza.

Un'altra preoccupazione, nel merito della quale l'assessore ci ha tranquillizzati, pur conferendo la responsabilità di questo ai Comuni, riguarda le distanze minime. Precisamente, all'articolo 9, comma 2, lettera c), si dà ai Comuni la facoltà, per gli interventi di cui agli articoli 3 e 4, di prevedere in deroga altezze massime e distanze minime diverse da quelle prescritte dagli strumenti urbanistici vigenti. Evidentemente, assessore, non si poteva fare diversamente, non potendosi varare una legge regionale per ogni Comune.

Non da ultima vi è la preoccupazione relativa agli insediamenti industriali (mi riferisco ai

capannoni fatti con accordi di programma in aree agricole): mi chiedo quanto potrebbe essere efficace la norma che prevede l'ampliamento del manufatto industriale sino al 35%, salvo poi dover abbattere quello che era stato realizzato pur in uno scempio ambientale ormai sotto gli occhi di tutti.

In buona sostanza, come diceva il Presidente Palese, il nostro approccio sarà assolutamente propositivo. Vogliamo veramente votare unanimemente questo provvedimento. Crediamo che il rilancio dell'edilizia possa dare un forte impulso a questa crisi che ci sta attanagliando.

Tuttavia, chiediamo all'assessore buona volontà per comprendere fino in fondo le nostre buone ragioni, non foss'altro che per emanare finalmente una norma efficace.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Montanaro. Ne ha facoltà.

MONTANARO. Signor Presidente, diversamente da qualche intervento che mi ha preceduto, vorrei porre l'accento sull'importanza dell'iniziativa che tutte le Regioni hanno prodotto in questo periodo, per far sì che ciascuna di esse arrivasse nei rispettivi Consigli e si deliberasse il rispettivo Piano casa.

Ho la sensazione che si tenda a valorizzare molto il lavoro del Governo nazionale, dimenticando che cosa è successo in Italia il giorno dopo l'annuncio del Presidente Berlusconi in merito a questo Piano casa: una sorta di levata di scudi di tutte le Regioni italiane, nessuna esclusa, che si vedevano sottratta una propria competenza e, soprattutto, avvertivano il rischio che un tal provvedimento, più che sbloccare una crisi sempre più incalzante, nascondesse un vero e proprio condono.

È stato proprio il lavoro delle Regioni a sgombrare il campo da ogni equivoco e a riportare tutto nei giusti binari. Oggi anche la Puglia si dota di un provvedimento legislativo molto interessante, che riesce a rispondere alla

necessità di rilanciare l'economia nella nostra regione, ma senza mortificare ulteriormente il territorio.

Penso che questo risultato sia da ascrivere soprattutto al lavoro molto importante svolto dal Governo regionale e dall'assessore, in particolare, che sono stati protagonisti anche al tavolo tra Stato e Regioni e che oggi riportano in quest'Aula l'importanza del risultato conseguito a quel tavolo.

Ritengo che ci sia un passaggio molto importante in questa norma, che non è emerso nella discussione finora prodotta: è ancora una volta la sollecitazione a far diventare i Comuni protagonisti. Noi abbiamo indicato la via, gli elementi portanti di questa norma, ma abbiamo anche dato spazio ai Comuni di arricchirne il contenuto.

I Comuni, quindi, diventano protagonisti e dovrebbero essere chiamati per primi a tutelare il territorio. Anche questo è un elemento importante del disegno di legge che oggi stiamo per approvare.

Penso che in Commissione abbiamo svolto un ottimo lavoro. Ci sono stati contributi significativi da parte tutti i consiglieri, di maggioranza e di opposizione, e ritengo che il Governo non avrà difficoltà ad accogliere emendamenti che vanno nella direzione di migliorare questo disegno di legge, che sicuramente fa compiere un passo avanti alla nostra regione.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Giampaolo. Ne ha facoltà.

GIAMPAOLO. Signor Presidente, colleghi del Consiglio, il mio non vuol essere un intervento, ma semplicemente un chiarimento, anche perché mi fido della bravura e della competenza dell'assessore, quindi del suo lavoro. Il fatto stesso che la prima ad essere riconfermata nella nuova Giunta sia Angela Barbanente – mi associo alle parole pronunciate su di lei dal collega Pentassuglia – la dice lunga sulla sua correttezza, serietà, impegno e lavoro.

Signor assessore, nella lettera b) del comma 1 dell'articolo 3 si legge: «b) l'ampliamento deve essere realizzato in contiguità fisica rispetto al fabbricato esistente, nel rispetto delle altezze massime e delle distanze minime previste dagli strumenti urbanistici».

All'articolo 6, comma 2, lettera c), si legge invece: «c) la definizione di parti del territorio comunale nelle quali per gli interventi di cui agli articoli 3 e 4 della presente legge possono prevedersi altezze massime e distanze minime diverse da quelle prescritte dagli strumenti urbanistici vigenti».

Chiedo, allora, che cosa significano queste due previsioni quando parliamo di complessi residenziali con unità immobiliari tipo ville o case a schiera. Non sarebbe meglio chiarire questa parte, in modo da non creare problemi agli uffici urbanistici comunali? Lei sa benissimo che un problema del genere, soprattutto nella città di Bari, creerebbe non poche difficoltà.

Gradirei, dunque, che ci fosse più chiarezza rispetto a questo punto.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare l'assessore Barbanente.

BARBANENTE, *assessore all'urbanistica e all'edilizia residenziale pubblica.* Signor Presidente, colleghi consiglieri, innanzitutto voglio ringraziarvi per le parole di apprezzamento del lavoro svolto; un lavoro che abbiamo sviluppato a partire da un'ampia consultazione del partenariato sociale ed economico della nostra regione, consapevoli del fatto che si tratta di un punto molto delicato, in quanto attiene alla capacità della politica di mediare tra interessi diversi: interessi individuali e interessi collettivi, interessi diffusi e interessi economici.

Abbiamo svolto questo lavoro con spirito di grande apertura, accogliendo molti suggerimenti che sono venuti dalle categorie eco-

nomiche, dalle imprese e dai Comuni, con i quali abbiamo stabilito l'intesa nella cabina di regia. Non dobbiamo dimenticare che il governo del territorio è responsabilità dei Comuni e che ogni giorno i Comuni – come a me capita ormai quotidianamente di cogliere – si trovano dinanzi a diversi problemi operativi e interpretativi.

Noi siamo un Paese unico in Europa, da questo punto di vista: un Paese che non è riuscito ad aggregare e semplificare il sistema delle municipalità. Questo magari ha anche un valore, perché rispecchia una forte cultura locale e un forte senso della identità municipale, però rappresenta anche un problema. Difatti, molti dei nostri uffici tecnici non sono attrezzati e devono far fronte a difficoltà operative.

Abbiamo cercato di lavorare con equilibrio, consapevoli della natura irreversibile di tante trasformazioni che avvengono sui nostri territori.

Oggi noi paghiamo costi sociali ed economici rilevanti per gli errori commessi in passato. Francamente ritengo che abbiamo appreso abbastanza dagli errori da essere, oggi, nella possibilità di non compierne più.

L'obiettivo – come è stato colto, e di questo ringrazio tutti i consiglieri – è quello di conciliare la tutela dell'ambiente e del paesaggio con una consapevolezza che cresce moltissimo in ordine al valore strategico di questi beni patrimoniali di cui siamo stati beneficiati dalla natura.

Penso alle coste e al nostro sistema antropico, frutto del millenario lavoro umano, che ha modellato dei paesaggi straordinari e che noi abbiamo il dovere di tutelare e di valorizzare, anche in funzione dello sviluppo.

Abbiamo appena finito di parlare del turismo: quale risorsa più importante del nostro paesaggio, dei nostri beni culturali, dei nostri centri storici, del nostro territorio rurale per lo sviluppo del turismo?

Non voglio farla lunga, ma so che cresce la

sensibilità su questi temi e che si sta manifestando un vero e proprio salto culturale in questa regione. La Puglia può essere una regione di punta nel Mezzogiorno proprio sui temi della tutela dell'ambiente.

È un'operazione straordinaria di *marketing*. La gente non crede più alle cartoline pubblicitarie, ma a quello che vede sul territorio. Ebbene, noi abbiamo una cartolina pubblicitaria straordinaria costituita dal nostro ambiente e dal nostro passaggio.

Devo dire che come Regioni abbiamo lavorato con saggezza. Su questo tema voglio fare una considerazione, non in termini polemici. Tutti sanno che un decreto governativo su quella materia non avrebbe avuto non solo vita facile, ma addirittura non avrebbe avuto neanche vita.

Le Regioni, con grande senso di responsabilità, hanno colto l'opportunità e l'hanno orientata nei termini di quello che la gran parte delle Regioni del nostro Paese sta provando a fare, vale a dire in direzione del miglioramento della qualità architettonica, energetica, dell'accessibilità e della sicurezza dei nostri territori.

PRESIDENTE. Come avevo preannunciato, dovremmo sospendere la seduta per consentire la riproduzione degli emendamenti.

RUOCCO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUOCCO. Signor Presidente, intendo fare alcune considerazioni partendo dalle ultime valutazioni politiche dell'assessore.

PRESIDENTE. Collega Ruocco, su che cosa intende intervenire?

RUOCCO. In discussione generale.

PRESIDENTE. La discussione generale è chiusa. È già intervenuto l'assessore.

RUOCCO. Non è scritto da nessuna parte che l'intervento dell'assessore chiude la discussione generale. Peraltro, mentre interveniva l'assessore io ho chiesto la parola.

Il Governo interviene nel dibattito ogniqualvolta lo ritenga, ma non conclude necessariamente l'argomento. A meno che non si sia deciso di chiudere la seduta, mi sembra che questa sia una questione di lana caprina.

Vorrei sottolineare e ricordare alcuni passaggi significativi di questa vicenda del Piano casa. Quando, qualche mese fa, il Presidente del Consiglio dei Ministri annunciò come manovra anticiclica quella del Piano casa, insorse l'intera sinistra.

In verità, io dico che insorse quella che, con giusta definizione, in passato veniva chiamata, da sinistra, la sinistra "al caviale": quella che non conosce i problemi della gente, quella che ha casa a Capalbio e certamente non conosce le case della gente normale.

Quella del Governo era, invece, una manovra doppiamente interessante. Interessante sotto il profilo finanziario perché, rispetto alle manovre messe in campo per la crisi che sta scuotendo l'intero occidente, essa per la prima volta metteva in movimento capitali privati, non soltanto pubblici, come era accaduto per tutte le altre iniziative, quindi con un effetto moltiplicatore importante; interessante, altresì, perché dava la possibilità, nell'ambito del patrimonio edilizio cosiddetto "minore", quello che non costruiscono le grandi imprese, di correggere un sistema che si era sviluppato male nel passato.

Si trattava, del resto, di un'esigenza avvertita da tutti e ad essa la sinistra, dimenticando il caviale e pensando ai problemi quotidiani della gente, avrebbe dovuto immediatamente rispondere, pur prevedendo dei paletti. La sinistra, invece, insorse, sostenendo che si trattava di una grande speculazione edilizia e che si voleva saccheggiare il territorio. Si disse anche che giammai quella decisione sarebbe passata, sebbene non fosse stato pubblicato ancora niente.

Ebbene, hanno fatto una figura da “peracottari”, perché alla fine non è passato il decreto legge, ma l’intesa. Signor Presidente, questo significa che questa norma avrebbero potuto prevederla le Regioni senza aspettare il Governo nazionale, prima che scoppiasse la crisi, pensando ai problemi della gente comune e non di quelli che vanno a Capalbio, quelli che hanno l’attico con il verde già attrezzato e non hanno bisogno di volumetria in più.

La figura peggiore l’hanno fatta le Regioni del sud. Intelligentemente, il primo a sfasciare il fronte – se mi permettete il termine – fu Burlando, il quale comprese che l’operazione di muro contro muro non lo avrebbe portato da nessuna parte e sarebbe stata deleteria per il territorio. Cominciò, allora, a sostenere che sarebbe stato interessante affrontare il problema. Peraltro, in quella regione di patrimonio edilizio cosiddetto “minore” ne esiste in abbondanza.

Le ultime a resistere, come dicevo, sono state le Regioni del Mezzogiorno. A un certo punto, però, hanno constatato che anche la Toscana e l’Emilia-Romagna avevano deciso di seguire questa strada, avendola ritenuta intelligente. Ed ecco che alla fine arriviamo noi, arrivano le Regioni del sud, che avrebbero potuto permettere un risparmio alla gente proprietaria del patrimonio edilizio minore, che è cospicuo, e mettere in movimento capitale e risorse finanziarie, già da qualche mese. In tal modo, si sarebbero create le condizioni per avviare quello che, da che mondo è mondo, è uno dei più grandi motori dell’economia del Mezzogiorno, l’edilizia. La sinistra “al caviale”, però, non ha mai capito e non capisce queste questioni, o meglio ci arriva molto spesso in ritardo.

Allora, signor Presidente, qual è la morale della favola di questa nostra discussione? È che avremmo potuto definire noi una norma e non l’abbiamo fatto, arriviamo in ritardo rispetto alle Regioni del nord, abbiamo gridato inutilmente e stupidamente contro un provve-

dimento che, invece, aveva una finalità di risanamento e di ripresa del motore economico.

Ieri leggevo sul giornale l’ennesimo annuncio di una manovra anticiclica. Noi siamo la Regione che ancora deve fare i conti dei soldi comunitari non spesi per i progetti “appropriati” – chiamiamoli così – ma rendicontati soltanto con i progetti cosiddetti “coerenti”.

Vorrei che finalmente – al riguardo si potrebbe fare un dibattito anche rinunciando alle ferie – la mia Regione cominciasse a domandarsi quanto è criminale imprecare contro le risorse che non arrivano, mentre i soldi che già abbiamo rimangono nel cassetto e non vengono messi in circolazione.

Su questo vorrei sfidare quel personale politico che cerca di riciclarsi, che cerca di trovare un motivo per esistere e, se mi permettete, per persistere sul nostro territorio, portando la bandiera di quello che è stato il fallimento di quella stessa classe politica, quello di chiedere i soldi senza essere capaci di spenderli e metterli in circolazione.

Ben diverso sarebbe se non andassimo in ferie e cominciassimo a dire finalmente che cosa possiamo fare con i soldi che abbiamo ancora nel cassetto, come possiamo accelerare la spesa e come possiamo comportarci la prossima volta che si ripresenta un piano come il Piano casa, in un altro settore, evitando di blaterare per quattro anni e rendendo nell’immediatezza un servizio ai cittadini.

PRESIDENTE. A questo punto dobbiamo sospendere la seduta, in quanto ho dato disposizione per la riproduzione degli emendamenti.

Prima, però, do la parola al collega Olivieri che intende fare una comunicazione.

OLIVIERI. Collegli, vi chiedo scusa se all’inizio, al momento delle comunicazioni, non ero presente, ma ero in conferenza stampa con l’Italia dei Valori.

Deposito formalmente la mia dichiarazione di adesione al partito dell’Italia dei Valori, dal

quale questa mattina ho ricevuto la tessera, nel quale mi riconosco, la cui linea seguirò anche e soprattutto per le politiche regionali fino al 2010.

PRESIDENTE. Sospendo la seduta per permettere la riproduzione degli emendamenti, appellandomi alla vostra puntualità per la ripresa dei lavori.

(La seduta, sospesa alle ore 14,08, riprende alle ore 16,41)

PRESIDENTE. Riprendiamo i lavori. Mi scuso naturalmente per il ritardo con cui riavviamo la seduta, ma è servito per compiere un lavoro estremamente positivo.

PALESE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALESE. Signor Presidente, desidero rammentare che avevo concluso il mio intervento in discussione generale precisando che, se ci fosse stata una rispondenza da parte del Governo regionale negli emendamenti presentati, cosa che abbiamo verificato in questa interruzione insieme all'assessore e agli altri colleghi del centrosinistra, avremmo confermato il voto della Commissione, e così è stato. Dunque, esprimiamo unanimemente il nostro voto favorevole.

Esame articolato

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolato.

Do lettura dell'articolo 1:

art. 1

(Finalità e ambiti di applicazione)

1. La presente legge, straordinaria e temporanea, costituisce attuazione dell'intesa, ai sensi del comma 6 dell'articolo 8, della legge 5 giugno 2003, n. 131 (Disposizioni per l'ade-

guamento dell'ordinamento, della Repubblica alla legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3), tra Stato, regioni ed enti locali, sottoscritta l'1.4.2009 e pubblicata sulla Gazzetta ufficiale della Repubblica italiana, serie generale, n. 98 del 29.4.2009, finalizzata al rilancio dell'economia mediante il sostegno all'attività edilizia e al miglioramento della qualità architettonica, energetica e ambientale del patrimonio edilizio esistente, in coerenza con le norme di tutela del patrimonio ambientale, culturale e paesaggistico della regione nonché di difesa del suolo, prevenzione del rischio sismico e accessibilità degli edifici.

2. Per perseguire le finalità di cui al comma 1 la presente legge disciplina l'esecuzione di interventi di ampliamento e di demolizione e ricostruzione, anche in deroga alla pianificazione urbanistica locale, secondo le modalità e nei limiti previsti dalle norme seguenti.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

Do lettura degli articoli successivi:

art. 2

(Definizioni)

1. Se non altrimenti previsto, le definizioni contenute nella presente legge sono da intendersi riprodotte delle previsioni del decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380 (Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia).

2. Ai fini della presente legge:

a) per edifici residenziali uni-bi familiari si intendono gli immobili comprendenti una o due unità immobiliari destinate alla residenza, nonché gli edifici rurali ad uso abitativo necessari alle esigenze dell'imprenditore agricolo, comunque di volumetria complessiva non superiore a 1.000 mc;

b) per volumetria complessiva si intende la somma dei volumi vuoti per pieno collocati esclusivamente o prevalentemente fuori terra. Nel computo di detto volume sono compresi i

vani ascensore, le scale, restandone esclusi i volumi tecnici e quelli condominiali o di uso pubblico (androni, porticati, ecc).

A questo articolo è stato presentato un emendamento (n. 1), a firma dei consiglieri Palese, Ruocco, Aloisi, Marmo N., Laurora, Tagliente, Zullo ed altri, del quale do lettura: «All'art. 2, comma 2, la lettera a) è così riformulata: “a) per edifici residenziali uni-bi familiari si intendono gli immobili comprendenti una o due unità immobiliari destinate alla residenza, nonché gli edifici rurali ad uso abitativo, comunque di volumetria complessiva non superiore a 1.000 mc”».

Lo pongo ai voti.

È approvato.

È stato presentato un emendamento (n. 2) a firma dei consiglieri Palese, Marmo N., Ruocco e Zaccagnino, del quale do lettura: «All'art. 2, al comma 2, lettera a) dopo le parole “... volumetria complessiva” aggiungere la parola “residenziale”».

Ha facoltà di parlare l'assessore Barbanente.

BARBANENTE, *assessore all'urbanistica e all'edilizia residenziale pubblica*. Signor Presidente, l'articolo 2, comma 2, lettera a), ha un testo sostituito interamente dal seguente (così non facciamo pasticci dato che ci sono troppi emendamenti): «Per edifici residenziali uni-bi familiari si intendono gli immobili comprendenti una o due unità immobiliari destinate alla residenza e gli edifici rurali ad uso abitativo, comunque di volumetria complessiva non superiore a 1.000 mc».

Dunque, in sintesi la parola “nonché” è sostituita dalla parola “e”.

Badate, colleghi, non stiamo facendo altro che precisare che cosa si intende per edifici residenziali uni-bi familiari. Ebbene, all'articolo 3 diciamo che cosa si può ampliare, ma è una questione diversa. Adesso stiamo solo definendo gli alloggi uni-bi familiari.

PRESIDENTE. A scanso di equivoci, prima di votarlo, rileggo l'emendamento che ridefinisce l'articolo 2, così come riformulato dall'assessore Barbanente e controfirmato dai consiglieri: «All'art. 2, comma 2, lettera a), il testo è sostituito nel seguente modo: “a) per edifici residenziali uni-bi familiari si intendono gli immobili comprendenti una o due unità immobiliari destinate alla residenza e gli edifici rurali ad uso abitativo, comunque di volumetria complessiva non superiore a 1.000 mc”».

Pongo ai voti l'emendamento, nel testo suemendato dall'assessore Barbanente.

È approvato.

L'emendamento (n. 3), a firma dei consiglieri Palese, Ruocco, Aloisi, Marmo N., Laurora, Tagliente, Zullo ed altri, del quale do lettura: «All'art. 2, al comma 2, lettera b), al quarto rigo dopo le parole “(androni, porticati, ecc.)” aggiungere le parole “ed eventuali parcheggi (singoli o condominiali) sino alla concorrenza di 1 mq. ogni 10 mc.”», è ritirato dai proponenti.

Pongo ai voti l'articolo 2, nel testo emendato.

È approvato.

art. 3

(Interventi straordinari di ampliamento)

1. Possono essere ampliati, nel limite del 20 per cento della volumetria complessiva, e comunque per non oltre 200 mc, gli edifici residenziali uni-bi familiari e quelli di volumetria inferiore a 1000 mc, alle condizioni e con le modalità seguenti:

a) sono computabili solo i volumi legittimamente realizzati. Le volumetrie per le quali sia stata rilasciata la sanatoria edilizia straordinaria di cui alla legge 28 febbraio 1985, n. 47 (Norme in materia di controllo dell'attività urbanistico-edilizia, sanzioni, recupero e sanatoria delle opere pubbliche), alla legge 23 dicembre 1994, n. 724 (Misure di razionalizza-

zione della finanza pubblica) e alla legge 24 novembre 2003 n. 326 (Conversione in legge, con modificazioni del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, recante disposizioni urgenti per favorire lo sviluppo e per la correzione dell'andamento dei conti pubblici) sono computate ai fini della determinazione della volumetria complessiva esistente, ma devono essere detratte nel computo dell'ampliamento. Non devono essere detratte dal computo dell'ampliamento le volumetrie oggetto di sanatoria edilizia per mera variazione di destinazione d'uso;

b) l'ampliamento deve essere realizzato in contiguità fisica rispetto al fabbricato esistente, nel rispetto delle altezze massime e delle distanze minime previste dagli strumenti urbanistici. In mancanza di specifica previsione in detti strumenti, si applicano altezze massime e distanze minime previste dal decreto ministeriale 2 aprile 1968, n. 1444 (Limiti inderogabili di densità edilizia, di altezza, di distanza fra i fabbricati e rapporti massimi tra spazi destinati agli insediamenti residenziali e produttivi e spazi pubblici o riservati alle attività collettive, al verde pubblico o a parcheggi da osservare ai fini della formazione dei nuovi strumenti urbanistici o della revisione di quelli esistenti, ai sensi dell'articolo 17 della legge 6 agosto 1967, n. 765);

c) l'ampliamento deve essere realizzato conformemente alle norme riportate nel decreto del Presidente della Repubblica recante attuazione del comma 1, lettere a) e b) dell'articolo 4 del decreto legislativo 19 agosto 2005, n. 192, e successive modificazioni (Attuazione della direttiva 2002/91/CE sul rendimento energetico in edilizia) articolo 4 comma 4 lettere a) b) e c) e commi 18, 19 e 20 estesi questi ultimi a tutti gli interventi di cui al comma 2 lettera c) punto 1 dell'articolo 3 del d.lgs. 192/2005. In ogni caso, l'unità abitativa esistente interessata dall'ampliamento deve essere munita di finestre con vetrate con intercapedini di aria o di gas.

A questo articolo è stato presentato un emendamento (n. 4) a firma dei consiglieri Palese, Marmo N., Ruocco e Zaccagnino, del quale do lettura: «All'art. 3, il comma 1, lettera a) è così sostituito: “a) sono computabili i volumi legittimamente realizzati e le volumetrie per le quali sia stata rilasciata la sanatoria edilizia straordinaria di cui alla Legge 28 febbraio 1985 n. 47, alla Legge 23 dicembre 1994 n. 724 ed alla Legge 24 novembre 2003 n. 326”».

Ha facoltà di parlare l'assessore Barbanente.

BARBANENTE, *assessore all'urbanistica e all'edilizia residenziale pubblica*. Signor Presidente, proponiamo la seguente riformulazione: «Dopo le parole “complessiva esistente” si aggiunge un punto e si sostituisce “fino a detratte” con la seguente formulazione: “nel caso in cui detta sanatoria sia stata rilasciata per ampliamenti della volumetria preesistente, la volumetria sanata deve essere detratta – poi riprende l'articolo – nel computo dell'ampliamento”».

PRESIDENTE. Chiedo gentilmente la controfirma del consigliere Palese.

Do lettura della riformulazione dell'emendamento proposta dall'assessore Barbanente: «Art. 3, comma 1, lettera a): dopo le parole “complessive esistente” sino a “detratte” si sostituiscono le parole “nel caso in cui detta sanatoria sia stata rilasciata per ampliamenti della volumetria preesistente, la volumetria sanata deve essere detratta”».

RUOCCO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUOCCO. Signor Presidente, prima di arrivare alla lettera a) avevamo chiesto, anche per collegarci a quanto modificato all'articolo 2, di correggere la formulazione “per edifici residenziali uni-bi familiari e quelli di volumetria inferiore a 1000 metri cubi”.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Barbanente.

BARBANENTE, *assessore all'urbanistica e all'edilizia residenziale pubblica*. Signor Presidente, la formulazione, francamente, mi sembra chiara: «1. Possono essere ampliati, nel limite del 20 per cento della volumetria complessiva, e comunque per non oltre 200 mc, gli edifici residenziali uni-bi familiari e quelli di volumetria inferiore a 1000 mc, alle condizioni e con le modalità seguenti [...]».

RUOCCO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUOCCO. Signor Presidente, si possono ampliare soltanto le residenze uni-bi familiari e le non residenze fino a 1000 metri cubi.

BARBANENTE, *assessore all'urbanistica e all'edilizia residenziale pubblica*. Sono sempre residenziali.

RUOCCO. E allora bisogna scrivere “uni-bi familiari, comunque non oltre 1000 metri cubi”.

BARBANENTE, *assessore all'urbanistica e all'edilizia residenziale pubblica*. C'è già scritto “comunque per non oltre 200 metri cubi”.

RUOCCO. C'è la congiunzione “e”, che rende monofamiliari e bifamiliari e comunque oltre 1000 metri cubi senza specificare se è legata alla residenza.

BARBANENTE, *assessore all'urbanistica e all'edilizia residenziale pubblica*. Potremmo scrivere “gli edifici residenziali di volumetria inferiore a 1000 metri cubi” e eliminare “uni-bi familiari”.

RUOCCO. Perfetto.

PRESIDENTE. Assessore, la invito a riformulare la proposta in modo da darne lettura all'Aula.

Il collega Ruocco, lo ricordo, ha proposto di eliminare le parole “uni-bi familiari e quelli” dal testo dell'articolo.

CAPUTO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPUTO. Signor Presidente, desidero rilevare che mi sembra più coerente adottare la stessa espressione dell'articolo precedente, vale a dire “volumetria complessiva non superiore a 1000 mc”, anziché “inferiore”. Del resto, se ci troviamo di fronte ad una volumetria di 1000 metri cubi esatti che cosa succede?

Prima abbiamo usato l'espressione “volumetria complessiva non superiore a 1000 mc”. Mi pare, francamente, più coerente adoperare la stessa espressione.

PRESIDENTE. Il suo suggerimento viene recepito. Se l'assessore Barbanente è favorevole, consideriamo accoglibili le due proposte avanzate rispettivamente dal consigliere Ruocco e dal consigliere Caputo.

Le pongo ai voti.

Sono approvate.

Ha facoltà di parlare l'assessore Barbanente.

BARBANENTE, *assessore all'urbanistica e all'edilizia residenziale pubblica*. Ho riformulato il testo nel modo seguente: «[...] complessiva esistente. Nel caso in cui detta sanatoria sia stata rilasciata per ampliamenti di volumetria preesistente, la volumetria sanata deve essere detratta nel computo dell'ampliamento».

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'emendamento, nel testo riformulato dall'assessore Barbanente.

È approvato.

L'emendamento (n. 5), a firma dei consiglieri Palese, Marmo N., Ruocco e Zaccagnino, del quale do lettura: «All'art. 3, il comma 1, lettera b), è così sostituito: “b) l'edificio deve essere realizzato in contiguità e continuità fisica e strutturale ed architettonica rispetto al fabbricato esistente, al fine di consentire gli ampliamenti in sopraelevazione le altezze massime previste dagli strumenti urbanistici possono essere rispettivamente aumentate del 20% in caso di semplice ampliamento. In mancanza di specifica norma si applicano le altezze più favorevoli previste o dalle norme sismiche o dalle altezze massime e distanze minime previste dal Decreto Ministeriale 02/04/1968 n. 1444... *omissis*», è ritirato dai proponenti.

L'emendamento (n. 6), a firma dei consiglieri Scalera e Laurora, del quale do lettura: «All'art. 3, comma 1, lettera b), dopo strumenti urbanistici togliere il “.”. Aggiungere: “, ad esclusione degli adeguamenti antisismici non più consoni alla normativa antisismica vigente», è ritirato dai proponenti.

L'emendamento (n. 7), a firma dei consiglieri Palese, Aloisi, Laurora, Marmo N., Zullo, Ruocco, Tagliente, Zaccagnino ed altri, del quale do lettura: «All'art. 3, comma 1, dopo la lettera b) aggiungere la seguente lettera b)bis: “b)bis l'ampliamento può essere realizzato a distanza dall'unità esistente pari all'ampiezza del giunto sismico prescritto dalle Norme Tecniche per le Costruzioni, D.M. 14/01/2009. In questo caso l'adeguamento a tali norme è prescritto solo per l'ampliamento e non per la costruzione esistente», è ritirato dai proponenti.

L'emendamento (n. 8), a firma dei consiglieri Palese, Aloisi, Ruocco, Zullo, Tagliente, Marmo N., Laurora, Zaccagnino ed altri, del quale do lettura: «All'art. 3, sopprimere la lettera c)», è ritirato dai proponenti.

L'emendamento (n. 9), a firma dei consiglieri Palese, Aloisi, Ruocco, Zullo, Tagliente, Marmo N., Laurora, Zaccagnino ed altri, del quale do lettura: «All'art. 3, comma 1, lettera c), eliminare la seguente ultima frase: “In ogni

caso, l'unità abitativa esistente interessata dall'ampliamento deve essere munita di finestre con vetrate con intercapedini di aria o di gas», è ritirato dai proponenti.

Pongo ai voti l'articolo 3, nel testo emendato.

È approvato.

art. 4

(Interventi straordinari di demolizione e ricostruzione)

1. Al fine di migliorare la qualità del patrimonio edilizio esistente, sono ammessi interventi di demolizione e ricostruzione di edifici destinati a residenza almeno in misura pari al 75 per cento della volumetria complessiva, con realizzazione di un aumento di volumetria sino al 35 per cento di quella legittimamente esistente alla data di entrata in vigore della presente legge.

2. Sono computabili solo i volumi legittimamente realizzati. Le volumetrie per le quali sia stata rilasciata la sanatoria edilizia straordinaria di cui alla legge 47/1985, alla legge 724/1994 e alla legge 326/2003, sono computate ai fini della determinazione della volumetria complessiva esistente.

3. Gli interventi di ricostruzione devono essere realizzati nel rispetto delle altezze massime e delle distanze minime previste dagli strumenti urbanistici. In mancanza di specifica previsione di detti strumenti, si applicano altezze massime e distanze minime previste dal D.M. n. 1444/1968.

4. L'incremento volumetrico previsto al comma 3 si applica a condizione che la ricostruzione venga realizzata secondo i criteri di edilizia sostenibile indicati dalla legge regionale 10 giugno 2008 n. 13 (Norme per l'abitare sostenibile). A tal fine, l'edificio ricostruito dovrà acquisire almeno il punteggio 2 nello strumento di valutazione previsto dalla legge 13/2008 e dotarsi della certificazione di cui all'articolo 9 della stessa legge prima del rilascio del certificato di agibilità.

5. Agli interventi di ricostruzione si applicano le norme previste dal Decreto Ministeriale 14 giugno 1989, n. 236 (Prescrizioni tecniche necessarie a garantire l'accessibilità, l'adattabilità e la visitabilità degli edifici privati e di edilizia residenziale pubblica sovvenzionata e agevolata, ai fini del superamento e dell'eliminazione delle barriere architettoniche).

Comunico che l'emendamento (n. 10), a firma dei consiglieri Scalera e Laurora, del quale do lettura: «Al 3 comma dopo strumenti urbanistici togliere il “.”. Aggiungere:“, ad esclusione degli adeguamenti antisismici non più consoni alla normativa antisismica vigente.”», è ritirato dai proponenti.

È stato presentato un emendamento (n. 11), a firma dei consiglieri Palese, Ruocco, Marmo N. e Zaccagnino, del quale do lettura: «Il comma 4 è così sostituito: a) sono computabili i volumi legittimamente realizzati e le volumetrie per le quali sia stata rilasciata la sanatoria edilizia straordinaria di cui alla Legge 28 febbraio 1985 n. 47, alla Legge 23 dicembre 1994 n. 724 ed alla Legge 24 novembre 2003 n. 326».

Ha facoltà di parlare l'assessore Barbanente.

BARBANENTE, *assessore all'urbanistica e all'edilizia residenziale pubblica*. L'emendamento n. 11 è accoglibile. Si tratta, infatti, di una formulazione più chiara dello stesso comma e della stessa lettera con l'avvertenza, però, che c'è un errore: il comma 4 in realtà è il comma 2. Dunque, al posto di “comma 4” occorre scrivere “comma 2”.

PRESIDENTE. Naturalmente la lettera “a)” non esiste più. Procediamo, come consigliato dall'assessore, alla sostituzione della dizione “comma 4” con “comma 2”.

Pongo ai voti l'emendamento, con la precisazione suggerita dall'assessore.

È approvato.

L'emendamento (n. 12), a firma dei consiglieri Palese, Ruocco, Marmo N. e Zaccagnino, del quale do lettura: «Il comma 5 è così sostituito: 5. Al fine di consentire gli interventi di ricostruzione le altezze massime previste dagli strumenti urbanistici vengono aumentati nella misura del 35%. In mancanza di specifica norma si applicano le altezze più favorevoli previste o dalle norme sismiche o dalle altezze massime e distanze minime previste dal Decreto Ministeriale 2/4/1968 n°1444 omissis», è ritirato dai proponenti.

Pongo ai voti l'articolo 4, nel testo emendato.

È approvato.

art. 5

(Condizioni e modalità generali)

1. Gli interventi previsti dagli articoli 3 e 4 possono essere realizzati solo su immobili esistenti alla data di entrata in vigore della presente legge.

2. Gli immobili interessati dagli interventi previsti dagli articoli 3 e 4 devono risultare, alla data del 31 marzo 2009, regolarmente accatastati presso le Agenzie del territorio, ai sensi del regio decreto 8 ottobre 1931 n. 1572 (Approvazione del testo unico delle leggi sul nuovo catasto) per gli edifici che devono essere accatastati al nuovo catasto edilizio urbano, ai sensi del regio decreto legge 13 aprile 1939, n. 652 (riguardante l'accertamento generale dei fabbricati urbani, la rivalutazione del relativo reddito e la formazione del nuovo catasto edilizio urbano), convertito in legge, con modificazioni, con legge 11 agosto 1939, n. 1249, devono risultare già presentate, alla data di entrata in vigore della presente legge idonee dichiarazioni all'Agenzie del territorio per l'accatastamento o per la variazione catastale.

In alternativa, un tecnico abilitato dovrà attestare la volumetria esistente, ai sensi del comma 2, lettera b) dell' articolo 2, con una perizia giurata corredata necessariamente da idonea e completa documentazione fotografica

oltre che dal certificato di collaudo di cui al comma 7 dell'articolo 67, del d.p.r. 380/2001, che, alla data di entrata in vigore della presente legge, sia stato regolarmente redatto ed inviato al competente ufficio tecnico regionale dal collaudatore.

3. Tutti gli interventi previsti dagli articoli 3 e 4 sono realizzabili mediante DIA (denuncia di inizio attività), ai sensi dell'art. 22 del d.p.r. n. 380/2001, o, in alternativa, mediante permesso di costruire. La formazione del titolo abilitativo per la realizzazione degli interventi previsti dagli articoli 3 e 4 è subordinato:

a) alla corresponsione del contributo di costruzione di cui all'articolo 16 (L) del d.p.r. n. 380/2001;

b) alla cessione delle aree a standard in misura corrispondente all'aumento volumetrico previsto. Il Comune può prevedere che l'interessato, qualora sia impossibile reperire in tutto o in parte dette aree, in alternativa alla cessione (totale o parziale), provveda al pagamento di una somma commisurata al costo di acquisizione di altre aree, equivalenti per estensione e comparabili per ubicazione e destinazione a quelle che dovrebbero essere cedute. Gli introiti derivanti dalla monetizzazione degli standard devono essere vincolati all'acquisizione, da parte del Comune, di aree destinate alle attrezzature ed opere di urbanizzazione secondaria di interesse generale o destinate a servizi di quartiere, nonché alla realizzazione o riqualificazione di dette opere e servizi e all'abbattimento delle barriere architettoniche negli edifici, spazi e servizi pubblici.

c) al reperimento di spazi per parcheggi pertinenziali nella misura minima di un metro quadrato ogni dieci metri cubi della volumetria realizzata, nel caso degli interventi di cui all'articolo 3, della volumetria realizzata con l'ampliamento, e nel caso degli interventi di cui all'articolo 4, della volumetria complessiva, volume preesistente e aumento volumetrico, realizzata con la ricostruzione. Il rapporto di pertinenza, garantito da un atto da trascrivere

nei registri immobiliari, è impegnativo per sé e per i propri successori o aventi causa a qualsiasi titolo.

d) all'acquisizione di tutti gli assensi ordinariamente prescritti.

e) al rispetto delle normative tecniche per le costruzioni con particolare riferimento a quelle antisismiche.

4. Per il computo delle volumetrie degli interventi previsti dagli articoli 3 e 4 si applicano gli indici e i parametri di cui all'articolo 11 della l.r. 13/2008.

5. Con la realizzazione degli interventi previsti dagli articoli 3 e 4 non è ammesso il cambio di destinazione d'uso.

A questo articolo è stato presentato un emendamento (n. 13), a firma dell'assessore Barbanente e del consigliere Mita, del quale do lettura: «All'art. 5, comma 2, dopo la frase "(Approvazione del testo unico delle leggi sul nuovo catasto)" si aggiunge "»;

All'art. 6, comma 2, lettera d), dopo le parole "nei quali consentire" si aggiungono le parole "», su immobili in contrasto con le qualità paesaggistiche dei luoghi,".

All'art. 9, comma 2, lettera a), alle parole "comma 4" si sostituiscono le parole "comma 5" e alle parole "comma 5" si sostituiscono le parole "comma 6"».

Lo pongo ai voti.

È approvato.

È stato presentato un emendamento (n. 14), a firma dei consiglieri Palese, Gianfreda e altri, ed altri, del quale do lettura: «Al comma 2, al rigo 10, eliminare le parole "in alternativa"».

Lo pongo ai voti.

È approvato.

È stato presentato un emendamento (n. 15), a firma dei consiglieri Palese, Gianfreda e altri, del quale do lettura: «Al comma 2, 13° rigo, dopo le parole "documentazione fotogra-

fica” eliminare il periodo “oltre che dal certificato di collaudo di cui al comma 7 dell’art. 67, del d.p.r. 380/2001, che, alla data di entrata in vigore della presente legge, sia stato regolarmente redatto ed inviato al competente ufficio tecnico regionale dal collaudatore”».

Lo pongo ai voti.

È approvato.

È stato presentato un emendamento (n. 16), a firma dei consiglieri Maniglio, Riccardi, Taurino ed altri, del quale do lettura: «Articolo 5, secondo comma: sopprimere da “oltre che” fino a “collaudatore”».

Lo pongo ai voti.

È approvato.

È stato presentato un emendamento (n. 17), a firma dei consiglieri Palese, Aloisi, Zullo, Ruocco, Tagliente, Marmo N., Laurora ed altri, del quale do lettura: «Il comma 3 dell’art. 5 è così riformulato: 3. Tutti gli interventi previsti dagli articoli 3 e 4 sono realizzabili mediante DIA (Denuncia di Inizio Attività), ai sensi dell’art. 22 del D.P.R. 380/2001, o, in alternativa, mediante Permesso di costruire. La formazione del titolo abilitativo per la realizzazione degli interventi previsti dagli articoli 3 e 4 è subordinato alla corresponsione del contributo di costruzione di cui all’art. 16 (L) del D.P.R. 380/2001. Per gli interventi previsti dall’art. 4 è inoltre necessario:

a) la cessione di aree a standard in misura corrispondente all’aumento volumetrico previsto. Il comune può prevedere che l’interessato, qualora sia impossibile reperire in tutto o in parte dette aree, in alternativa alla cessione (totale o parziale), provveda al pagamento di una somma commisurata al costo di acquisizione di altre aree, equivalenti per estensione e comparabili per ubicazione e destinazione a quelle che dovrebbero essere cedute. Gli introiti derivanti dalla monetizzazione degli standard devono essere vincolati all’acquisizione, da parte del Comune, di aree destinate

alle attrezzature ed opere di urbanizzazione secondaria di interesse generale o destinate a servizi di quartiere, nonché alla realizzazione o riqualificazione di dette opere e servizi e all’abbattimento delle barriere architettoniche negli edifici, spazi e servizi pubblici;

b) il reperimento di spazi per parcheggi pertinenti nella misura minima di un metro quadro ogni dieci metri cubi della volumetria realizzata, nel caso degli interventi di cui all’articolo 3, della volumetria realizzata con l’ampliamento, e nel caso degli interventi di cui all’articolo 4, della volumetria complessiva, volume preesistente e aumento volumetrico, realizzata con la costruzione. Il rapporto di pertinenza, garantito da un atto da trascriversi nei registri immobiliari, è impegnativo per sé e per i propri successori o aventi causa a qualsiasi titolo;

c) all’acquisizione di tutti gli assenti ordinariamente prescritti;

d) al rispetto delle normative per le costruzioni con particolare riferimento a quelle sismiche.».

A questo emendamento è stato presentato un subemendamento, a firma dell’assessore Barbanente, del quale do lettura: «All’art. 5, dopo il comma 3, si aggiunge il seguente comma: “Solo nel caso di interventi di cui all’articolo 3 *bis*, qualora sia dimostrata l’impossibilità ad assolvere l’obbligo di cui al comma 3, lettera c) del presente articolo, gli ampliamenti sono consentiti previo versamento al Comune di una somma pari al costo base di costruzione per metro quadrato di spazi per parcheggi da reperire. Tale somma deve essere vincolata alla realizzazione di parcheggi da parte del Comune ove il Comune stesso lo ritenga”».

RUOCCO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUOCCO. Signor Presidente, noi stavamo

discutendo del comma 3. Questo invece è un comma aggiuntivo al comma 3. Qual è il testo del comma 3 che rimane?

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Barbanente.

BARBANENTE, *assessore all'urbanistica e all'edilizia residenziale pubblica*. Il comma 3 rimane. Questo appena letto si aggiunge e diventa comma 3 bis.

RUOCCO. Allora l'emendamento n. 17 è da ritirare!

PRESIDENTE. Collega Ruocco, ha ragione. L'emendamento n. 17 è ritirato dai proponenti.

Pongo ai voti il subemendamento a firma dell'assessore Barbanente.

È approvato.

L'emendamento (n. 18), a firma dei consiglieri Palese, Ruocco, Zullo, Aloisi, Laurora, Marmo N., Tagliente, Zaccagnino ed altri, del quale do lettura: «All'art. 5, comma 3, lettera a), sostituire la parola "contributo" con le parole "solo costo"», è ritirato dai proponenti.

L'emendamento (n. 19), a firma dei consiglieri Palese, Ruocco, Marmo N. e Zaccagnino, del quale do lettura: «Il comma 3, lettera d) è abrogato», è ritirato dai proponenti.

MARMO Nicola. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARMO Nicola. Signor Presidente, avrei voluto dire una cosa prima della votazione del subemendamento dell'assessore, ma non ho fatto in tempo.

La formulazione "ove il Comune lo ritenga" deve essere specificata con la dizione "di incamerare gli oneri".

Il Comune, infatti, potrebbe incamerare gli oneri e non fare i parcheggi. Credo quindi sia il caso di aggiustare il testo del subemendamento dell'assessore Barbanente.

PRESIDENTE. Collega Marmo, lei quindi consiglia di togliere la parte dove è scritto "ove il Comune stesso lo ritenga". Trattandosi di una correzione in corsa, se non vi sono obiezioni, procederei io alla modifica.

L'emendamento (n. 20), a firma dei consiglieri Palese, Ruocco, Marmo N., Aloisi, Zaccagnino, Tagliente, Laurora ed altri, del quale do lettura: «All'art. 5, il comma 5 è così sostituito: "5. Con la realizzazione degli interventi previsti dagli articoli 3 e 4 è ammesso il cambio di destinazione d'uso, compatibile con le residenze, in misura non superiore al 25% della volumetria complessiva".», è ritirato dai proponenti.

L'emendamento (n. 21), a firma dei consiglieri Palese, Ruocco, Marmo N. e Zaccagnino, del quale do lettura: «Dopo il comma 5 aggiungere i seguenti commi 6 e 7: "6. Gli incrementi volumetrici sono riconosciuti sia in riferimento alla volumetria presente oggetto di costituzione sia all'edificabilità esistente. Pertanto tali interventi sono possibili anche sugli edifici in corso di costruzione con regolare titolo abilitativi"; "7. Relativamente ad edifici, la cui presenza costituisca fattore di grave e protratto degrado del paesaggio e dell'ambiente circostante, avente carattere di particolare pregio (c.d. "ecomostri") si può prevedere il recupero della volumetria esistente in altra area idonea, ivi compreso eventuale ampliamento, a condizione che il proponente si impegni ad attuare a proprie spese la completa demolizione dell'edificio causa di degrado, nonché ad eseguire interventi di riqualificazione paesistico-ambientale dell'area di sedime".», è ritirato dai proponenti.

Pongo ai voti l'articolo 5, nel testo emendato.

È approvato.

*art. 6**(Limiti di applicazione)*

1. Non è ammessa la realizzazione degli interventi di cui agli articoli 3 e 4:

a) all'interno delle zone territoriali omogenee "A" di cui all'articolo 2 del d.m. n. 1444/1968 o ad esse assimilabili, così come definite dagli strumenti urbanistici generali o dagli atti di governo del territorio comunali, salvo che questi strumenti o atti consentano interventi edilizi di tale natura;

b) nelle zone nelle quali lo strumento urbanistico generale consenta soltanto la realizzazione di interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria, restauro e risanamento conservativo o subordini gli interventi di ristrutturazione edilizia all'approvazione di uno strumento urbanistico esecutivo;

c) sugli immobili definiti di valore storico, culturale ed architettonico dagli atti di governo del territorio o dagli strumenti urbanistici generali;

d) sugli immobili inclusi nell'elenco di cui all'articolo 12 della legge regionale 10 giugno 2008, n. 14 (Misure a sostegno della qualità delle opere di architettura e di trasformazione del territorio).

e) sugli immobili di interesse storico, vincolati ai sensi della parte II del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio);

f) su immobili ubicati in area sottoposta a vincolo paesaggistico ai sensi degli articoli 136 e 142 del d.lgs. n. 42/2004;

g) negli ambiti territoriali estesi classificati "A" e "B" dal PUTT/p, approvato con deliberazione di giunta regionale n. 1748 del 15.12.2000;

h) nei siti della Rete Natura 2000 (siti di importanza comunitaria - SIC - e zone di protezione speciale - ZPS -) ai sensi delle direttive comunitarie (CEE) 92/43 del Consiglio, del 21 maggio 1992 è nelle aree protette nazionali istituite ai sensi della legge 6 dicembre 1991, n. 394 (Legge quadro sulle aree protette) e

nelle aree protette regionali istituite ai sensi della legge regionale 24 luglio 1997, n. 19 (Norme per l'istituzione e la gestione delle aree naturali protette nella regione Puglia), salvo che le relative norme o misure di salvaguardia o i relativi strumenti di pianificazione consentano interventi edilizi di tale natura;

i) nelle oasi istituite ai sensi della legge regionale 13 agosto 1998, n. 7 (Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma, per la tutela e la programmazione delle risorse faunistico-ambientali e per la regolamentazione dell'attività venatoria);

j) nelle zone umide tutelate a livello internazionale dalla convenzione firmata a Ramsar il 2 febbraio 1971 e resa esecutiva dal decreto del Presidente della Repubblica 13 marzo 1976, n. 448 (Esecuzione della convenzione relativa alle zone umide d'importanza internazionale, soprattutto come habitat degli uccelli acquatici, firmata a Ramsar il 2 febbraio 1971);

k) negli ambiti dichiarati ad alta pericolosità idraulica e ad elevata o molto elevata

pericolosità geomorfologica (o ad essi assimilabili) dai piani stralcio di bacino di

cui al decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale) o dalle indagini geologiche allegare agli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica.

2. I Comuni, con deliberazione del Consiglio comunale da adottare entro il termine perentorio di sessanta giorni dalla pubblicazione della presente legge, possono disporre motivatamente:

a) l'esclusione di parti del territorio comunale dall'applicazione della presente legge in relazione a caratteristiche storico-culturali, morfologiche, paesaggistiche e alla funzionalità urbanistica;

b) la perimetrazione di ambiti territoriali nei quali gli interventi previsti dalla presente legge possono essere subordinati a specifiche limitazioni o prescrizioni, quali, a titolo meramente esemplificativo, particolari limiti di altezza, di

stanze tra costruzioni, arretramenti dal filo stradale, ampliamenti dei marciapiedi;

c) la definizione di motivatamente parti del territorio comunale nelle quali per gli interventi di cui agli articoli 3 e 4 della presente legge possono prevedersi altezze massime e distanze minime diverse da quelle prescritte dagli strumenti urbanistici vigenti;

d) la individuazione di ambiti territoriali estesi di tipo B del PUTT/p, approvato con deliberazione G.R. n. 1748 del 15.12.2000, nei quali consentire gli interventi di cui all'articolo 4 della presente legge, purché gli stessi siano realizzati oltre che alle condizioni previste dalla presente legge, utilizzando sia per le parti strutturali sia per le finiture materiali e tipi architettonici legati alle caratteristiche storico-culturali e paesaggistiche dei luoghi, obbligatoriamente e puntualmente definiti da apposito regolamento approvato dal Consiglio Comunale entro il termine perentorio di centoventi giorni dalla data di pubblicazione della presente legge.

Comunico che l'emendamento (n. 22), a firma dei consiglieri Palese, Zullo, Marmo N., Aloisi, Laurora, Zaccagnino, Tagliente ed altri, del quale do lettura: «All'art. 6 comma 1, lettera a, al quarto rigo, dopo le parole: "consentano interventi edilizi di tale natura" aggiungere " , e salvo quanto previsto alla successiva lettera l);". All'art. 6, comma 1, aggiungere la seguente lettera l):

l) una eccezione al divieto di cui alla lettera a) del presente articolo è rappresentata dai casi in cui ricorrono contemporaneamente le seguenti condizioni:

1) l'immobile non è riconducibile ai casi c), d), e), f), h), i), j);

2) l'immobile è in condizioni precarie di sicurezza strutturale, accertate a mezzo di valutazione di sicurezza, eseguita secondo quanto in merito prescritto dalle Norme Tecniche per le Costruzioni, D.M. 14/01/2008, cap. 8, art. 8.3, art. 8.5, dalla quale risulti la obbligatorietà

di adeguamento ("Istruzioni per l'applicazione delle N.T.C., Consiglio superiore dei Lavori Pubblici, art. C8.3);

3) sono rispettate le condizioni e modalità generali di cui all'art. 5», è ritirato dai proponenti», è ritirato dai proponenti.

L'emendamento (n. 23), a firma dei consiglieri Palese, Marmo N., Ruocco e Zaccagnino, del quale do lettura: «Al comma 1 abrogare la lettera b)» è ritirato dai proponenti.

L'emendamento (n. 24), a firma dei consiglieri Palese, Ruocco, Aloisi, Zullo, Zaccagnino, Marmo N., Tagliente, Laurora ed altri, del quale do lettura: «All'art. 6, comma 1, la lettera f) è soppressa», è ritirato dai proponenti.

Ha facoltà di parlare l'assessore Barbanente.

BARBANENTE, *assessore all'urbanistica e all'edilizia residenziale pubblica*. Signor Presidente, l'articolo 6 è oggetto di numerosi emendamenti a mia firma. Ne do lettura: «Al comma 2 si cancella la parola "perentorio" e si aggiungono dopo le parole "sessanta giorni" le parole "a pena di decadenza". Al comma 2, lettera c), si elimina la parola "motivatamente".

Alla lettera d), dopo le parole "15.12.2000" si aggiungono le parole "nonché immobili ricadenti in aree sottoposte a vincolo paesaggistico, ai sensi della legge 29 giugno 1939, n. 1497. Alla lettera d) le parole "all'articolo" sono sostituite dalle parole "agli articoli 3 e)".

PRESIDENTE. Perfetto. L'emendamento n. 24 viene ritirato perché si è deciso di riformulare l'articolo 6 come precisato dall'assessore.

Ha facoltà di parlare l'assessore Barbanente.

BARBANENTE, *assessore all'urbanistica e all'edilizia residenziale pubblica*. Ho riformulato l'articolo per coerenza in modo tale che possano essere poi ritirati gli emendamenti già assorbiti.

RUOCCO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUOCCO. Questo l'ho capito, ma se viene riformulata la lettera d) l'emendamento n. 13, precedentemente approvato, non avrebbe motivo di esistere.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Barbanente.

BARBANENTE, *assessore all'urbanistica e all'edilizia residenziale pubblica*. Consigliere Ruocco, l'emendamento numero 13 non viene ritirato, ma è aggiunto agli emendamenti che ho appena finito di leggere. Naturalmente non ho riscritto tutto l'articolo.

PRESIDENTE. Cerchiamo di fare un po' d'ordine. L'emendamento n. 13, nella parte relativa all'articolo 6, resta in piedi anche perché è stato già votato nella sua interezza.

L'emendamento (n. 25), a firma dei consiglieri Scalera e Laurora, del quale do lettura: «Al 1° comma lettera h) aggiungere dopo «...21 maggio 1992»: «...e nelle zone 1'»», è ritirato dai proponenti.

È stato presentato un emendamento (n. 26), a firma del consigliere Riccardi, del quale do lettura: «All'Art. 6, al 1° comma, lettera k) dopo negli ambiti dichiarati ad alta pericolosità idraulica e ad elevata o molto elevata pericolosità geomorfologica (o ad essi assimilabili) dai piani stralcio di bacino di cui al decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale) o dalle indagini geologiche allegate agli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica, aggiungere «salvo che per gli interventi di cui all'art. 4 riguardanti edifici esistenti che siano oggetto di ordinanze sindacali tese alla tutela della pubblica e privata incolumità e che insistono in zone territoriali omogenee nelle quali gli strumenti di pianificazione vigenti consentano tali tipi di interventi»».

Lo pongo ai voti.

È approvato.

L'emendamento (n. 27), a firma dei consiglieri Palese, Marmo N., Ruocco e Zaccagnino, del quale do lettura: «Dopo il comma 1 aggiungere il seguente comma 1bis: "1bis. Gli interventi di cui agli art. 3 e 4 sono ammissibili alle seguenti condizioni nelle seguenti zone sottoposte a regime vincolatorio:

a) su immobili ubicati in area sottoposta vincolo paesaggistico ai sensi degli artt. 136 e 142 del D.Lvo 22/01/04 n°42 (Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio) previa approvazione del progetto da parte della Commissione Provinciale per le aree di notevole interesse così come previsto dall'art. 137 dello stesso Codice. Il progetto di ampliamento o di demolizione e successiva ricostruzione dovrà tenere in massimo conto l'integrazione dell'immobile nell'ambiente circostante al fine di ridurre al minimo l'impatto sul paesaggio. A tale scopo il progetto dovrà evidenziare come il risultato finale sia migliorativo della situazione nello stato di fatto attraverso fotografie, disegni, ricostruzioni virtuali, secondo quanto richiesto dalla Commissione Provinciale ed a suo insindacabile giudizio;

b) negli Ambiti Territoriali Estesi classificati "A" e "B" dal PUTT/p, approvato con deliberazione regionale G.R. n°1748 del 15/12/2000 si applicano le stesse indicazioni previste per le aree paesaggisticamente vincolate di cui al precedente comma nonché la richiesta di permesso di costruire dovrà essere approvata anche dal Corpo Forestale dello Stato al fine di salvaguardare le specie faunistiche e agroforestali presenti e per la introduzione di specie autoctone in via di estinzione;

c) nei siti della rete natura200 (siti di importanza comunitaria - SIC - e zone di protezione speciale - ZPS) ai sensi delle direttive comunitarie 92/43/CEE del Consiglio del 21/05/1992 e nella aree protette nazionali istituite ai sensi della Legge 6/12/1991 n°394 (Legge quadro sulle aree protette e nelle aree protette regionali istituite ai sensi della Legge regionale 24/07/1997 n°19 (Norme per la isti-

tuzione e la gestione delle aree naturali protette nella regione Puglia) il progetto relativo alla richiesta di permesso di costruire deve contenere previsioni ed indicazioni di miglioramento dell'habitat circostante al fine di reintrodurre specie agroforestali e/o faunistiche autoctone in via di estinzione nonché dovrà dimostrare una maggiore integrazione dell'opera nell'ambiente circostante rispetto allo stato preesistente.

L'approvazione del progetto deve essere sottoposta all'approvazione del Corpo Forestale dello Stato il quale impartirà le necessarie prescrizioni per l'impianto e la reintroduzione di una specie nella misura non inferiore ad un esemplare ogni metro quadro di ampliamento e sottoporrà a verifica quinquennale lo stato di realizzazione del progetto pena la revoca del permesso di costruzione;

d) nelle oasi istituite ai sensi della L.R. 13/8/1998 n°27 e nelle zone umide tutelate a livello internazionale dalla convenzione firmata a Ramsar il 2/2/71 e rese esecutive dal DPR 13/3/76 n° 448 (Norme per la protezione della fauna selvatica ed omeoterma, per la tutela e la programmazione delle risorse faunistico-ambientali e per la regolamentazione dell'attività venatoria) si applicano le stesse norme di cui ai commi precedenti per le aree tutelate paesaggisticamente ed ambientalmente;

e) negli ambiti dichiarati ad alta pericolosità idraulica e ad elevata o molto elevata di cui al D.L.vo 3/4/06 n°152 (Norme in materia ambientale) o dalle indagini geologiche allegare agli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica l'approvazione del progetto relativo alla richiesta di permesso di costruire deve essere approvato preventivamente da parte della Autorità di bacino Puglia. In esso devono essere contenute tutte le previsioni ed indicazioni atte all'eliminazione del rischio o alla sua mitigazione imposte dall'Autorità di bacino Puglia nonché tutti gli accorgimenti che si rendessero utili per la riduzione della erosione del terreno tramite costruzioni di muretti a

secco in pietra e sistemazioni agroforestali"», è ritirato dai proponenti.

L'emendamento (n. 29), a firma dei consiglieri Palese, Ruocco, Marmo N. e Zaccagnino, del quale do lettura: «Il comma 2 è abrogato», è ritirato dai proponenti.

L'emendamento (n. 30), a firma del consigliere Pentassuglia, del quale do lettura: «Al comma 2, lettera d) dopo "deliberazione G.R. n. 1748 del 5.12.2000" aggiungere "nonché immobili ricadenti in zone sottoposte a vincolo paesaggistico ai sensi degli articoli 142 e 146 del d. legislativo n. 42 del 22.01.2004"», è assorbito dalle modifiche proposte dall'assessore Barbanente.

L'emendamento (n. 31), a firma del consigliere Zullo, del quale do lettura: «All'articolo 6, comma 2, lettera d) sostituire la locuzione "di cui all'articolo 4" con "di cui agli articoli 3 e 4"», è assorbito dalle modifiche proposte dall'assessore Barbanente.

L'emendamento (n. 32), a firma dei consiglieri Palese, Aloisi, Ruocco, Zaccagnino, Zullo, Laurora, Tagliente, Marmo N. ed altri, del quale do lettura: «All'art. 6, comma 2, lettera d), terzo rigo, sostituire le parole "articolo 4" con le parole "articoli 3 e 4"», è assorbito dalle modifiche proposte dall'assessore Barbanente.

Per chiarezza, procedo alla lettura dell'emendamento a firma dell'assessore Barbanente: «Art. 6. Al comma 2 si cancella la parola "perentorio" e si aggiunge "dopo sessanta giorni a pena di decadenza". Al comma 2, lettera c), si elimina la parola "motivatamente". Alla lettera d), dopo le parole "15.12.2000" si aggiungono le parole "nonché immobili ricadenti in aree sottoposte a vincolo paesaggistico, ai sensi della legge 29 giugno 1939, n. 1497. Alla lettera d) le parole "all'articolo" sono sostituite dalle parole "agli articoli 3 e"».

Lo pongo ai voti.

È approvato.

È stato presentato un emendamento (n.

33), a firma dei consiglieri Palese, Aloisi, Ruocco, Zaccagnino, Zullo, Laurora, Tagliente, Marmo N. ed altri, del quale do lettura: «All' art. 6, comma 2, aggiungere la seguente lettera e):

e) che gli edifici già realizzati e condonati secondo l'articolo 13 della Legge 47/'85 e l'articolo 36 del D.P.R. 380/'01, nonché quelli inseriti in aree perimetrare ed attuate ai sensi dell'articolo 29 della Legge 47/'85 e s. m. e. i., possono essere oggetto degli interventi di cui agli articoli 3 e 4 della presente legge.».

Ha facoltà di parlare l'assessore Barbanente.

BARBANENTE, *assessore all'urbanistica e all'edilizia residenziale pubblica*. Signor Presidente, il Governo esprime parere contrario. Invito i proponenti a ritirarlo.

PRESIDENTE. Comunico al Consiglio che l'emendamento n. 33 è ritirato dai proponenti.

Pongo ai voti l'articolo 6, nel testo emendato.

È approvato.

art. 7

(Tempi e titoli abilitativi)

1. Tutti gli interventi previsti dalla presente legge sono realizzabili solo se la denuncia di inizio attività o l'istanza per il rilascio del permesso di costruire risultano presentate, complete in ogni loro elemento, entro ventiquattro mesi dalla pubblicazione della legge medesima sul Bollettino ufficiale della regione Puglia.

2. Per gli interventi di cui all'articolo 3, il progetto esecutivo riguardante le strutture dovrà essere riferito all'intero edificio, valutando la struttura complessivamente risultante dall'esecuzione dell'intervento secondo le indicazioni della vigente normativa tecnica prevista per le costruzioni.

3. La conformità dell'intervento alle norme previste dalla presente legge, nonché l'utilizzo delle tecniche costruttive prescritte, sono cer-

tificati dal direttore dei lavori o altro professionista abilitato con la comunicazione di ultimazione dei lavori. La mancanza del rispetto di dette condizioni impedisce la certificazione dell'agibilità dell'ampliamento realizzato o dell'immobile ricostruito.

L'emendamento (n. 34), a firma dei consiglieri Palese, Marmo N., Ruocco e Zaccagnino, del quale do lettura: «Il comma 1 è così sostituito: "1. Tutti gli interventi previsti nella presente Legge sono realizzabili senza alcun limite o scadenza temporale dal momento della pubblicazione della medesima Legge nel BURP», è ritirato dai proponenti.

L'emendamento (n. 35), a firma dei consiglieri Palese, Aloisi, Ruocco, Zaccagnino, Zullo, Laurora, Tagliente, Marmo N. ed altri, del quale do lettura: «All'art. 7, comma 2, primo rigo, dopo le parole: "articolo 3," aggiungere "nel caso di sopraelevazione"», è ritirato dai proponenti.

Pongo ai voti l'articolo 7.

È approvato.

art. 8

(Disposizioni finali)

1. Nelle more dell'approvazione delle disposizioni attuative delle norme regionali in materia di certificazione energetica, la rispondenza dell'ampliamento di cui alla lettera c) del comma 1 dell'articolo 3 è dimostrata mediante la redazione dell'attestato di qualificazione energetica di cui al decreto legislativo 19 agosto 2005, n. 192 (Attuazione della direttiva 2002/91/CE relativa al rendimento energetico nell'edilizia) e sue modifiche e integrazioni. La conformità delle opere realizzate rispetto al progetto e alle sue eventuali varianti e alla relazione tecnica di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 192/2005, nonché l'attestato di qualificazione energetica dell'edificio risultante, devono essere asseverati dal direttore dei lavori e presentati al Comune di competenza contestualmente alla comunicazione di ultima-

zione dei lavori, in mancanza di detti requisiti o della presentazione della comunicazione stessa non può essere certificata l'agibilità dell'intervento realizzato.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

art. 9

*(Integrazione alla legge regionale
29 luglio 2008, n. 21 "Norme per
la rigenerazione urbana")*

Dopo l'articolo 7 della l.r. n. 21/2008, è aggiunto il seguente:

Art. 8 (Interventi di riqualificazione edilizia attraverso la delocalizzazione delle volumetrie)

1. I comuni possono individuare edifici, anche con destinazione non residenziale, legittimamente realizzati o per i quali sia stata rilasciata sanatoria edilizia, da rimuovere in quanto contrastanti, per dimensione, tipologia o localizzazione, con il contesto paesaggistico, urbanistico e architettonico circostante. A tal fine, approvano piani urbanistici esecutivi che prevedono la delocalizzazione delle relative volumetrie mediante interventi di demolizione e ricostruzione in area o aree diverse, individuate anche attraverso meccanismi perequativi.

2. Per incentivare gli interventi di cui al comma 1, il piano urbanistico esecutivo può prevedere, come misura premiale, il riconoscimento di una volumetria supplementare nel limite massimo del 35 per cento di quella preesistente purché sussistano le seguenti condizioni:

a) l'edificio da demolire deve essere collocato all'interno delle zone o degli ambiti territoriali elencati nel comma 4 e non deve interessare gli immobili elencati al comma 5;

b) l'interessato si deve impegnare, previa stipulazione di apposita convenzione con il comune, alla demolizione dell'edificio ed al ripristino ambientale delle aree di sedime e di pertinenza dell'edificio demolito, con cessione ove il comune lo ritenga opportuno;

c) con la convenzione deve essere costituito sulle medesime aree un vincolo di inedificabilità assoluta che, a cura e spese dell'interessato, sarà registrato e trascritto nei registri immobiliari;

d) la ricostruzione deve avvenire, successivamente alla demolizione ed al ripristino ambientale di cui al punto b, in area o aree ubicate al di fuori delle zone o degli ambiti territoriali elencati nel comma 4 che dovranno essere puntualmente indicate nella convenzione stipulata tra il comune e l'interessato;

e) la ricostruzione deve avvenire in aree nelle quali lo strumento urbanistico generale preveda destinazioni d'uso omogenee, secondo la classificazione di cui all'articolo 2 del d.m. n. 1444/1968, a quelle dell'edificio demolito;

f) la destinazione d'uso dell'immobile ricostruito deve essere omogenea a quella dell'edificio demolito;

g) la ricostruzione deve essere realizzata secondo i criteri di edilizia sostenibile indicati dalla l.r. n. 13/2008. A tal fine, l'edificio ricostruito dovrà acquisire almeno il punteggio 2 nello strumento di valutazione previsto dalla l.r. n.13/2008 e dotarsi della certificazione di cui all'articolo 9 della stessa legge prima del rilascio del certificato di agibilità.

3. Ferme restando le condizioni di cui al comma 2, il limite massimo della misura premiale è elevato al 45 per cento della volumetria preesistente qualora l'intervento di demolizione o di ricostruzione sia contemplato in un programma integrato di rigenerazione urbana o, nell'ipotesi di interventi che interessino immobili con destinazione residenziale, qualora gli edifici ricostruiti siano destinati, per una quota minima pari al 20 per cento della loro volumetria, a edilizia residenziale sociale.

4. Qualora gli interventi di demolizione e ricostruzione siano promossi da Comuni o IACP e comprendano immobili destinati a edilizia residenziale pubblica di proprietà di detti enti, per usufruire della misura premiale previ-

sta dal comma 3 è sufficiente che siano soddisfatte le condizioni di cui al comma 2, lettere e), f), g).

5. Le misure premiali di cui ai commi 2 e 3 possono essere cumulate agli incentivi riconosciuti in applicazione della l.r. n. 13/2008 e possono essere previste unicamente nelle ipotesi in cui l'edificio da demolire sia collocato:

a) in area sottoposta a vincolo paesaggistico ai sensi degli articoli 136 e 142 del d.lgs. n. 42/2004;

b) negli Ambiti territoriali estesi classificati "A" e "B" dal PUTT/p, approvato con deliberazione G.R. n. 1748 del 15.12.2000;

c) nelle Zone A delle aree protette nazionali istituite ai sensi della legge 6 dicembre 1991 n. 394 (Legge quadro sulle aree protette) e delle aree protette regionali istituite ai sensi della legge regionale 24 luglio 1997 n. 19 (Norme per l'istituzione e la gestione delle aree naturali protette nella regione Puglia);

d) nelle oasi istituite ai sensi della legge regionale 13 agosto 1998, n. 27 (Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma, per la tutela e la programmazione delle risorse faunistico-ambientali e per la regolamentazione dell'attività venatoria);

e) nelle zone umide tutelate a livello internazionale dalla convenzione firmata a Ramsar il 2 febbraio 1971 e resa esecutiva dal decreto del Presidente della Repubblica 13 marzo 1976, n. 448.

f) negli ambiti dichiarati ad alta pericolosità idraulica e ad elevata o molto elevata pericolosità geomorfologica (o ad essi assimilabili) dai Piani stralcio di bacino di cui al decreto legislativo 3 aprile 2006 n. 152 (Norme in materia ambientale) o dalle indagini geologiche allegatae agli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica.

6. La demolizione non può riguardare comunque immobili:

a) ubicati all'interno delle zone territoriali omogenee "A" di cui all'articolo 2 del d.m. 1444/1968 o ad esse assimilabili, così come

definite dagli strumenti urbanistici generali o dagli atti di governo del territorio comunali;

b) definiti di valore storico, culturale ed architettonico dagli atti di governo del territorio o dagli strumenti urbanistici generali;

c) inclusi nell'elenco di cui all'articolo 12 della legge regionale 10 giugno 2008, n. 14 (Misure a sostegno della qualità delle opere di architettura e di trasformazione del territorio);

d) di interesse storico, vincolati ai sensi della parte II del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio).

7. Il riconoscimento delle misure premiali di cui ai commi 2 e 3 non comporta l'approvazione di variante agli strumenti urbanistici generali vigenti. Per l'approvazione dei corrispondenti piani urbanistici esecutivi si applica il procedimento disciplinato dall'articolo 16 della legge regionale 27 luglio 2001, n. 20 (Norme generali di governo e uso del territorio).

8. Nei casi previsti dal comma 4, la realizzazione di interventi demolizione e ricostruzione di edifici in area o aree diverse da quella originaria è subordinata all'applicazione del procedimento di cui al comma 10 dell'articolo 16, della l.r. n. 20/2001; la ricostruzione di edifici nella stessa area oggetto di demolizione è subordinata al rilascio del permesso di costruire.

9. Qualora non siano soddisfatte tutte le condizioni di cui al comma 2, gli interventi di demolizione e ricostruzione di edifici in area o aree diverse da quella originaria, fatta eccezione per gli interventi di cui al comma 4, potranno essere autorizzati dal comune, eventualmente con la previsione di misure premiali, solo previa approvazione di variante agli strumenti urbanistici generali per la quale si applica il procedimento disciplinato dall'articolo 6 della legge regionale n. 21/2008.

Ricordo al Consiglio che l'emendamento n. 13, a firma dell'assessore Barbanente, che fa

riferimento anche all'articolo 9, è già stato approvato.

Pongo ai voti l'articolo 9, nel testo emendato.

È approvato.

Comunico che l'emendamento (n. 36) aggiuntivo dell'articolo 9/bis, a firma dei consiglieri Palese, Aloisi, Ruocco, Zaccagnino, Zullo, Laurora, Tagliente, Marmo N. ed altri, del quale do lettura: «*Art. 9/bis (Facilitazioni per interventi immobili abitati da persone con disabilità)* 1. La realizzazione di incrementi volumetrici o di superficie utile abitabile, funzionali alla fruibilità di edifici abitati da soggetti riconosciuti invalidi dalla competente commissione, ai sensi dell'articolo 4 della legge n. 104/1992 o riconosciuti con un'invalidità civile superiore al 75 per cento ai sensi della legge 15 ottobre 1990 n. 295 "Modifiche ed integrazioni all'articolo 3 del D.L. 30 maggio 1988, n. 173, convertito, con modificazioni, dalla L. 26 luglio 1988, n. 291, e successive modificazioni, in materia di revisione delle categorie delle minorazioni e malattie invalidanti, dà diritto alla riduzione delle somme dovute a titolo di costo di costruzione in relazione all'intervento, in misura del cento per cento.

2. La Giunta Regionale con proprio provvedimento stabilisce i criteri per l'attuazione della disposizione di cui al comma 1.

3. Per gli edifici esistenti alla data di entrata in vigore della presente legge, ricompresi nelle zone territoriali omogenee di tipo B, C ed E di cui al decreto ministeriale 2 aprile 1968, n. 1444 "Limiti inderogabili di densità edilizia, di altezza, di distanza fra i fabbricati e rapporti massimi tra gli spazi destinati agli insediamenti residenziali e produttivi e spazi pubblici o riservati alle attività collettive, al verde pubblico o a parcheggi, da osservare ai fini della formazione dei nuovi strumenti urbanistici o della revisione di quelli esistenti, ai sensi dell'articolo 17 della legge 6 agosto 1967 n. 765" e successive modificazioni, sono consentiti, anche

in deroga agli indici di zona previsti dagli strumenti urbanistici vigenti, per una sola volta, interventi di ampliamento della volumetria nella misura massima di 150 metri cubi, realizzati in aderenza agli edifici esistenti limitatamente ad un singolo intervento per nucleo familiare.

4. Restano fermi, per l'ampliamento di cui al comma 3, le disposizioni a tutela dei beni ambientali e culturali, la normativa vigente sulle distanze dalle strade, sulle distanze da i confini e tra pareti finestrate e pareti di edifici antistanti, nonché gli eventuali vincoli igienico-sanitari che vietano ogni tipo di nuova edificazione.

5. La domanda per il rilascio dei titoli abitativi edilizi deve essere corredata da:

a) una certificazione medica rilasciata dall'Azienda Sanitaria Locale, attestante la situazione di handicap grave, ai sensi dell'articolo 3, comma 3, della legge n. 104/1992, o equivalente certificazione medica ai sensi del comma 3 dell'articolo 94 della legge 27 dicembre 2002, n. 289 "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2003)", già rilasciata o in attesa di rilascio, relativa alla persona ivi residente;

b) una dettagliata relazione a firma di un progettista abilitato, accompagnata da idonea rappresentazione grafica dello stato di fatto, che attesti l'impossibilità tecnica di reperire spazi adeguati nell'ambito dell'edificio di residenza;

c) il progetto del nuovo volume che evidenzia le soluzioni tecniche adottate per il conseguimento delle speciali finalità dell'intervento, nel rispetto della normativa vigente.

6. All'atto del rilascio dei titoli abilitativi edilizi, sulle volumetrie realizzate ai sensi del comma, è istituito a cura del titolare del permesso un vincolo di durata decennale, da trascriversi presso la conservatoria dei registri immobiliari, di non variazione della destinazione d'uso, di non alienazione e non locazio-

ne a soggetti che non siano persone con disabilità», è ritirato dai proponenti.

Passiamo alla votazione finale.

MARMO Nicola. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARMO Nicola. Signor Presidente, colleghi consiglieri, questo disegno di legge, che ha ricevuto il consenso e la partecipazione della Commissione consiliare tutta e dell'intero Consiglio regionale, raggiunge un obiettivo che nasce dalle intenzioni del Governo nazionale e dal suo Presidente del Consiglio. Mi riferisco all'obiettivo di riqualificare l'Italia.

Siamo soddisfatti di questo obiettivo raggiunto e lo saremo ancora di più se questo disegno di legge, che verrà emanato nei prossimi giorni e pubblicato sul Bollettino ufficiale, sarà effettivamente di coordinamento con l'altro provvedimento di legge presentato da più deputati e che va nella direzione di riqualificare l'Italia.

Se sarà ben coordinato con l'altro probabilmente raggiungerà gli obiettivi che il Presidente Berlusconi e il Governo si attendono dalla messa in moto di questo settore.

Sono due gli handicap di cui l'Italia soffre: la vetustà del patrimonio edilizio e il fatto che siamo i primi nei consumi, ma i penultimi nell'utilizzo di materiali isolanti.

Spero che questo disegno di legge abbia un impatto sul territorio effettivamente virtuoso in un momento di crisi come quello che stiamo vivendo. Mi auguro che sia un provvedimento effettivamente anticiclico che metta in moto l'economia dell'edilizia, quella virtuosa, quella di cui abbiamo bisogno, per riqualificare i nostri quartieri, per renderli migliori, più vivibili e, cosa più importante, certificati dal punto di vista energetico. Questo è l'obiettivo a cui vuole giungere questo provvedimento insieme a quello del Governo nazionale.

La nostra speranza è proprio questa, che l'impatto sul territorio, sulle abitazioni rinnovate, sulle ricostruzioni – quando saranno possibili – si sposi effettivamente con un'azione di risparmio energetico, con un'azione di riqualificazione generale dal punto di vista urbanistico e che quindi produca effetti positivi non solo sul versante della spesa, e quindi della ricostruzione del ciclo virtuoso che questi investimenti possono dare, ma anche sul versante del risparmio di energia elettrica da parte dei cittadini.

Questi sono gli obiettivi che nascono dalla normativa nazionale e dalla normativa regionale. Speriamo che la combinazione di queste due normative realizzi un processo virtuoso nell'economia del nostro Paese e della nostra Regione. Siamo soddisfatti del lavoro svolto e ringraziamo anche l'assessore Barbanente per aver accolto o respinto motivatamente molte delle nostre richieste. Per questi motivi esprimiamo il nostro voto favorevole a questo provvedimento.

MANNI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANNI. Signor Presidente, Rifondazione comunista voterà a favore del disegno di legge in oggetto apprezzando il lavoro del Governo regionale, ed in particolare dell'assessore Barbanente, per essere riusciti a contenere i potenziali danni che il provvedimento legislativo nazionale aveva in serbo.

È un provvedimento teso ad incrementare la cementificazione e l'urbanizzazione.

Rifondazione comunista voterà questo provvedimento per come qui in Puglia è stato svolto e presentato. Sarebbe stata contraria ad un provvedimento che avesse riproposto i rischi e le intenzioni del Governo nazionale.

PRESIDENTE. Cerchiamo di non rovinare l'ottimo lavoro fatto finora.

VENTRICELLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VENTRICELLI. Signor Presidente, intanto bisogna riconoscere che è stato un provvedimento che ha visto l'impegno dell'intera Aula, soprattutto grazie al lavoro dell'assessore Barbanente che ha dato un'impostazione seria all'intero documento.

Peraltro, si tratta di un lavoro partito anche dalla Conferenza Stato-Regioni dove si è voluta dare un'impronta completamente diversa rispetto all'iniziale tentativo di far passare un decreto legge. E credo che questo vada riconosciuto. Allo stesso modo va riconosciuto il lavoro importante svolto all'interno della Commissione e in modo particolare dal Presidente Mita.

Credo che sia una legge abbastanza seria che ha tenuto conto delle esigenze di tutti e, soprattutto, delle proposte che sono pervenute in maniera chiara da parte del partenariato istituzionale e sociale che ha contribuito notevolmente a dare l'impronta alla legge.

Una volta tanto credo che la polemica, alcune volte e in alcuni momenti astiosa, stasera abbia prodotto un risultato positivo.

ZULLO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, all'apertura dei lavori su questo disegno di legge avevamo sollecitato una sensibilità particolare all'assessore Barbanente al fine di contemperare non solo due aspetti che trasparivano nel disegno di legge, quello di aiutare e riavviare l'economia e quello di riqualificare il patrimonio residenziale, ma anche un terzo obiettivo: quello di rispondere efficacemente ai bisogni abitativi delle persone; persone che oggi insistono al-

l'interno di una fascia di degrado sociale ed economico che si allarga sempre più.

È questa sensibilità che porta la Puglia prima di tutto a ringraziare l'assessore Barbanente per aver tenuto conto dei nostri emendamenti.

Esprimiamo convintamente il voto favorevole, rivolgendo un ringraziamento particolare per il lavoro svolto a chi ha operato alla predisposizione di questo disegno di legge ed in particolare all'assessore.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Barbanente.

BARBANENTE, *assessore all'urbanistica e all'edilizia residenziale pubblica*. Signor Presidente, colleghi consiglieri, sarò molto breve anche perché l'ora è tarda e il lavoro è stato intenso.

Vorrei ringraziare l'intero Consiglio regionale perché credo che abbia colto lo sforzo di trasformare un provvedimento che era nato nel modo derogatorio, di vecchia maniera e che rischiava di portare indietro questa Regione che sta compiendo un enorme sforzo per voltare pagina rispetto alle abitudini derogatorie del passato.

Vi ringrazio per aver colto lo sforzo, e per averlo assecondato, di costruire un disegno di legge che, allo stesso tempo, fosse in grado di sostenere l'economia snellendo le procedure, ma senza recare offese al paesaggio e all'ambiente e senza reintrodurre quelle forme di deregolazione selvaggia che hanno determinato spesso nella nostra Regione una sorta di relazione indissolubile tra miseria pubblica e ricchezza privata.

Riteniamo che la ricchezza privata debba essere orientata verso il miglioramento della qualità dei beni pubblici. È una questione di civiltà, di cultura che deve crescere. Su questo aspetto nessuno di noi deve abbassare la guardia. Credo che sia una buona giornata per il Consiglio regionale, perché abbiamo tenuto

alta la guardia ed abbiamo fatto il bene della nostra comunità.

PRESIDENTE. Indico la votazione mediante procedimento elettronico del disegno di legge “Misure straordinarie e urgenti a sostegno dell’attività edilizia e per il miglioramento della qualità del patrimonio edilizio residenziale”.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Aloisi,
Borraccino,
Canonico, Cappellini, Caputo, Cassano,
Damone, De Leonardis, De Santis, Dicorato,
Gentile, Giampaolo,
Introna,
Laurora, Loizzo, Lonigro, Loperfido, Lo-
sappio, Lospinuso,
Maniglio, Manni, Marino, Marmo N., Mi-
neo, Mita, Montanaro,
Palese, Pelillo, Pellegrino, Pentassuglia,
Povia,
Riccardi, Rollo, Romano, Ruocco, Russo,
Scalera, Stefano, Surico,
Taurino, Tedeschi,
Vendola, Ventricelli,
Zaccagnino, Zullo.

Si è astenuto il consigliere:

Attanasio.

Non ha partecipato alla votazione:

il Presidente Pepe.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	47
Consiglieri votanti	45

Consiglieri astenuti	1
Hanno votato «sì»	45

Il disegno di legge è approvato.

PALESE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALESE. Chiedo che il provvedimento sia dichiarato urgente.

PRESIDENTE. Pongo ai voti la procedura d’urgenza.

È approvata.

Ordine del giorno Borraccino del 30/06/2009 “Soppressione collegamenti Trenitalia a Taranto”

PRESIDENTE. L’ordine del giorno, al punto n. 47), reca: «Ordine del giorno Borraccino del 30/06/2009 “Soppressione collegamenti Trenitalia a Taranto”».

Ne do lettura: «Il Consiglio regionale
premesso che

il collegamento ferroviario Taranto-Roma, sta diventando sempre più difficile, critico e dispendioso, in quanto Trenitalia, con le ripetute soppressioni dei convogli per, e dalla Capitale, non fa che allontanare la città e l’intera area Jonica, dal resto d’Italia.

Considerato che

la ennesima imposizione di Trenitalia, autoritariamente e senza nessun dialogo o contatto con le realtà cittadine, che, dal prossimo primo luglio, provvederà a sopprimere anche l’Eurostar che da Taranto parte alle ore 06,16 e di quello in arrivo da Roma, alle 21,53, oltre un intercity plus in partenza da Taranto alle ore 14,00, e quello corrispondente, in arrivo da Roma alle ore 12,52.

Visto che

da una parte, il governo centrale ha provveduto a finanziare i costi per l’alta velocità

con oltre 2 miliardi e mezzo di euro, ed ha inaugurato la tratta Bologna-Milano, annunciando orgogliosamente che si potranno coprire i 216 Km, che separano le due città, in meno di un ora, e dall'altra non muove un dito per evitare che oltre mezzo milione di Pugliesi, restino senza adeguati collegamenti, con Roma ed il resto d'Italia.

Sottolineato che

tale ulteriore soppressione, penalizzante e discriminante, ancora una volta, nei confronti del territorio Jonico e senza che siano state tenute in nessun conto le esigenze dei Cittadini, rischia di lasciare isolata l'intera area Jonica, poiché sembra sia previsto solo un collegamento notturno, che si snoderà su una tratta più lunga e ad un costo maggiore per chi si dovesse recare a Roma o viceversa. Da registrare che tutta questa contrazione avviene alla vigilia della stagione estiva, e proprio ora che si stava registrando un leggero, ma significativo aumento, circa il 2%, delle presenze turistiche a Taranto e nella Provincia Jonica, e senza tenere in alcun conto i non pochi di-

sagi che una simile decisione può creare ai passeggeri. Non solo, va sottolineata anche la forte preoccupazione degli operatori turistici e di quanti lavorano ed operano nel settore turistico, taxi, strutture alberghiere, ecc., i quali vedono compromessa la stagione estiva, ancor prima della sua partenza.

Impegna

il Presidente della Giunta regionale e la Giunta regionale

a intervenire presso il Governo italiano, affinché tali autonome e drastiche decisioni, vengano al momento sospese e che le stesse possano essere, prima della loro definitiva attuazione, concordate con le realtà imprenditoriali, joniche e cittadine».

Lo pongo ai voti.

È approvato.

Auguro a tutti buone vacanze.

Il Consiglio sarà convocato a domicilio.
La seduta è tolta (ore 17,40).